

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Gli USA accusati di voler intervenire in Nicaragua

Il Fronte sandinista di liberazione ha annunciato di intensificare l'offensiva militare in Nicaragua nel timore che gli USA possano intervenire a sostegno della dittatura di Somoza. Accuse al governo americano in questo senso sono state rivolte dal governo cubano, dalla «Pravda», organo del PCUS, e dall'ex presidente del Venezuela Carlos Andrés Pérez. Il Dipartimento di Stato ha, dal canto suo, escluso il proposito di un intervento, affermando che «alla soluzione politica» dovrà partecipare il governo provvisorio costituito dall'opposizione. IN PENULTIMA

## Una donna eletta per la prima volta ai vertici dello Stato Confermata la pari dignità costituzionale tra i partiti

# Nilde Jotti presidente della Camera

Al primo scrutinio ha ottenuto 433 voti - Calorosi applausi dell'assemblea hanno sottolineato il significato della novità politica a Montecitorio - Hanno votato per Nilde Jotti comunisti, socialisti, DC, PRI, PSDI e PDUP - Dispersione di voti della destra democristiana - Il primo discorso del neo presidente

## Una comunista in trent'anni di storia italiana

Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati. Per la prima volta una donna è eletta ai vertici delle istituzioni della Repubblica italiana. Questo atto è emblematico di quel ciclo storico iniziato nel '45 con la conquista del diritto al voto per le cittadine del nostro Paese e riflette la strada, se non la corsa, compiuta dalla coscienza femminile. Nello stesso tempo segnala il cammino ancora da fare per adeguare ad essa la realtà quotidiana di grandi masse. Il traguardo della «prima donna» è toccato da una donna comunista e non per caso: l'elezione di ieri sottolinea infatti un impegno del Pci «che viene da lontano» — fatto di lotte, di elaborazione, di sviluppo ideale — sulla questione femminile. Nilde Jotti è stata una delle protagoniste di questa lunga battaglia. E giunge alla presidenza della Camera con tutta la ricca e complessa esperienza che ha qualificato la sua attività per più di trent'anni nel lavoro parlamentare, dentro le istituzioni. In un certo senso la sua vita riassume il duplice riconoscimento — come esponente delle lotte delle donne e come «esperta» di grande prestigio — che la assemblea le ha tributato. È nata a Reggio Emilia



noi ne eravamo ghiotti. A Cavriago, dove ero sfollata con mia madre, c'era un calzolaio che ogni tanto andava in prigione perché era rosso. Dopo l'otto settembre lo uccisero. Ho visto i partigiani impiccati, a decine, ed erano dei loro. Così ho capito: quelli che venivano condannati, perseguitati, assassinati dai nazifascisti, volevano salvare l'onore di questa povera Italia. Poi ho sentito, riassunto da radio Londra, il discorso di Togliatti a Salerno. Mi colpì; bisognava fare qualcosa, anche se il re stava ancora sul trono, benché fuggiasco. Era un imperativo, proprio di carattere morale». Entrò allora nei Gruppi di difesa della donna, durante la Resistenza. L'impegno politico comincia da lì, fra le donne, e prosegue subito dopo la

Luisa Melograni (Segue a pagina 2)

ROMA — Per la prima volta nella storia d'Italia una donna — una comunista — è stata eletta ieri sera ad una delle più alte cariche dello Stato. È la compagna Nilde Jotti chiamata a prima notazione, da una larga maggioranza (433 voti, cioè oltre il prescritto quorum dei due terzi dell'assemblea) a presiedere la Camera dei Deputati succedendo così a Pietro Ingrao.

La Camera ha ripetutamente sottolineato, con calorosi e prolungati applausi, il valore politico della novità rappresentata dall'elezione di Nilde Jotti. E lo ha fatto in particolare quando ha interrotto, con un vigoroso battimano, dal compagno di alcuni di questi deputati neofascisti, l'indirizzo di saluto che il neo presidente stava rivolgendo all'assemblea, proprio laddove rilevava, non senza emozionati accenti, il significato profondo di un voto che chiama in causa non solo la sua persona, ma «i milioni di donne» che, attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci, si sono aperte la strada verso la loro emancipazione.

Il voto segreto impedisce una precisa ricognizione dell'atteggiamento dei singoli gruppi parlamentari. È tuttavia possibile stabilire grosso modo che, oltre ai comunisti, in favore della compagna Jotti si sono espressi socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici e PDUP. Tuttavia, all'interno di alcuni di questi gruppi (ed in particolare di quello democristiano) si sono verificate defezioni rispetto all'atteggiamento ufficiale. Ne sono prova intanto le numerosissime schede bianche (109: alla trentina di neofascisti si sono aggiunti soprattutto deputati della Dc, quelli che fanno capo all'ala più moderata del partito) e lo testimoniano anche i voti per lo scrittore radicale Leonardo Sciascia (che ha ottenuto 33 preferenze, contro le 18 del cartello Pr), quelli — non richiesti, ovviamente — per il compagno Alessandro Natta (15), i tredici voti dispersi, le sei schede nulle. Sei voti sono andati anche al liberale Aldo Bozzi, per il quale tuttavia ha votato solo una parte dei deputati del Pli.

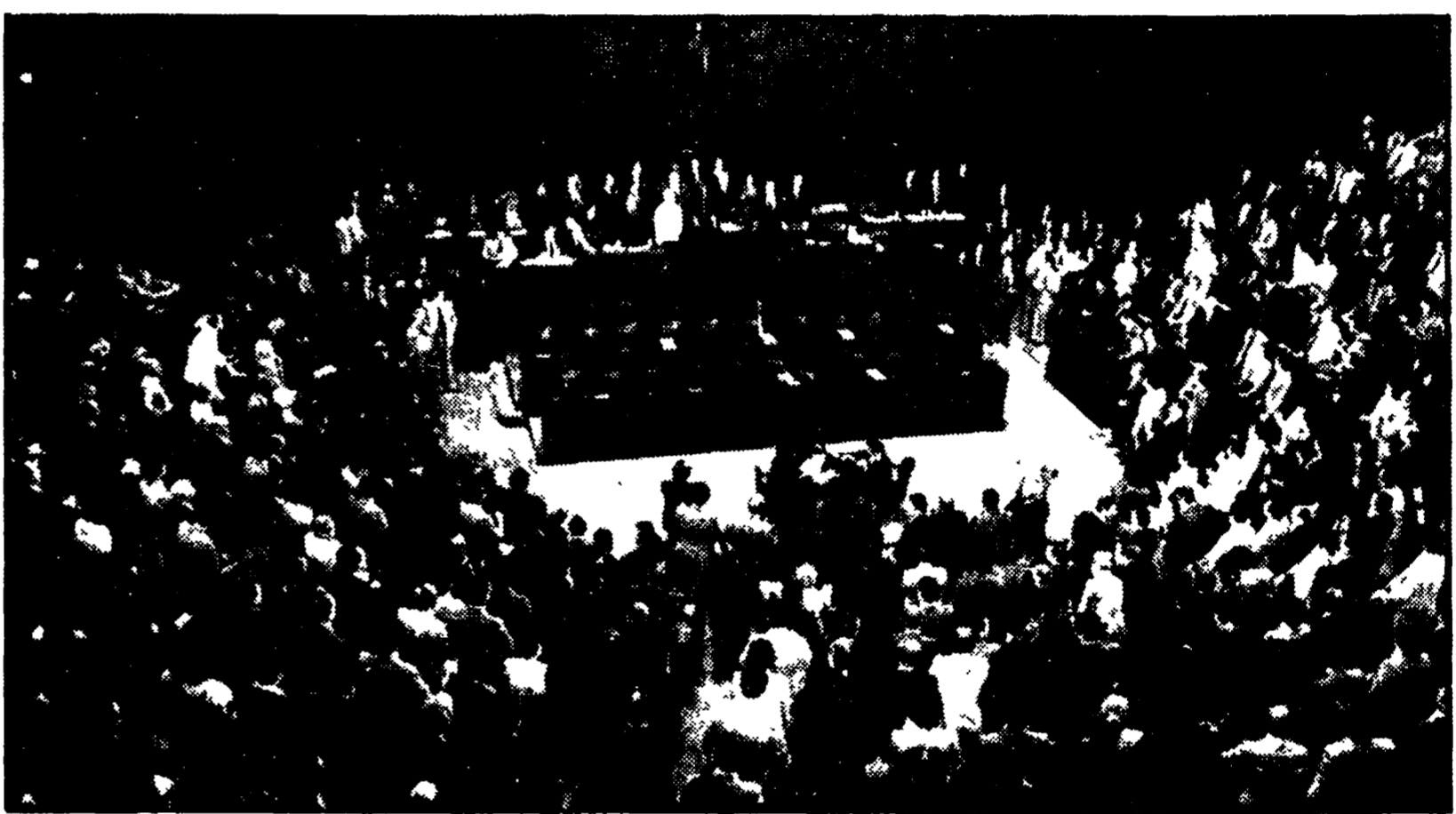
Ad ogni modo, la Camera si è subito ritrovata unita nel tributare alla compagna Jotti i rispetti e i complimenti. Intanto già al momento in cui ancora in corso lo scrutinio, il presidente provvisorio dell'assemblea, il dc Oscar Luigi Scalfaro, ha pronunciato per la 42ª volta il nome della compagna Jotti, già in quell'istante praticamente eletta, poi quando è avvenuta la proclamazione ufficiale del risultato della votazione: infine compagna Nilde Jotti, accompagnata da Scalfaro e dal segretario generale della Camera dottor Longi, ha fatto il suo ingresso in aula per la cerimonia dell'insediamento.

Ed è stato questo, come si accennava, il momento più intenso di un pomeriggio inaugurale dell'ottava legislatura della Camera, che aveva avuto un avvio particolarmente lento e macchinoso per la complessità delle operazioni dovute alle numerose opzioni degli eletti in ambedue i rami del Parlamento e anche a Strasburgo e alla necessità di condividere subito l'elezione dei deputati subentranti per garantire il plenum dell'assemblea al momento dell'elezione del suo presidente. Poi ci si erano messi i fascisti, e quindi anche i radicali. I primi con una pretesuosa richiesta che fosse tutelata la segretezza del voto dei deputati, e gli altri scomodando a quella anche la richiesta (del tutto improponibile perché la Camera era già riunita in un'assemblea) di un dibattito preventivo sulle candidature.

Nell'aula si avvertiva la tradizionale atmosfera tra il festoso e l'eccitato che caratterizza le riunioni di questa assemblea. E i deputati, con i loro discorsi, hanno sottolineato il significato della novità politica a Montecitorio. Hanno votato per Nilde Jotti comunisti, socialisti, DC, PRI, PSDI e PDUP. Dispersione di voti della destra democristiana. Il primo discorso del neo presidente.

g. f. p.

(Segue a pagina 2)



ROMA — La seduta inaugurale a Montecitorio: l'assemblea in piedi applaude l'elezione di Nilde Jotti a presidente

### Drammatica e negativa svolta nelle vertenze per i contratti

## Metalmeccanici: rotte le trattative Domani 200.000 per le vie di Roma

La Federmeccanica ha avanzato proposte giudicate «arroganti e inaccettabili» sulla riduzione dell'orario - La «linea del Piave» di Agnelli e Mandelli

ROMA — I metalmeccanici sono stati costretti ad interrompere le trattative con la Federmeccanica, la potente organizzazione che associa gran parte degli industriali italiani, dopo mesi e mesi di defatiganti riunioni. La drammaticizzazione della vertenza avviene alla vigilia della manifestazione che vedrà domani, venerdì,

duecentomila operai, impiegati e tecnici sfilare per le vie di Roma, provenienti dalle diverse fabbriche del Paese. La situazione è precipitata ieri mattina quando gli imprenditori privati hanno avanzato, su un punto centrale del negoziato — la riduzione dell'orario di lavoro finalizzata a una nuova occupazione nel Mezzogiorno — alcune proposte che hanno un solo significato: la sconfitta del movimento sindacale italiano. Tutta la giornata è stata un susseguirsi frenetico di incontri, telefonate, colloqui per tentare di trovare una via d'uscita ad una situazione ormai insostenibile, carica di previsioni ardue per le prospettive del Paese, in uno dei gangli vitali dell'economia. Oltre tutto il blocco del negoziato con i metalmeccanici, il rinvio magari a dopo le ferie, di ogni possibile intesa, rischia di trascinare con sé anche gli altri contratti: quelli dei chimici, degli edili, dei tessili.

A tarda sera c'è stata una ennesima iniziativa, un ennesimo abboccamento tra il ministro Scotti — non nella sede ministeriale per l'impegno di Scotti in Parlamento — e i segretari generali della FLM, Gali, Benivogli e Martina, nonché, in modo separato, con gli industriali. Ha poi dichiarato: «Intendo, nei modi e nelle forme proprie, sviluppare ogni iniziativa per favorire la conclusione delle trattative comunque prima delle ferie estive». Un annuncio di mediazione? Non si sa. E' da aggiungere che il negoziato dei metalmeccanici registra un andamento diverso, rispetto alla Federmeccanica, ma non po-

sitivo, sugli altri tavoli: innanzitutto con le aziende pubbliche dove tutta procede con grande lentezza e dove comunque i colloqui sono stati aggiornati ad oggi — in attesa di segnali dall'alto — e poi con le aziende minori della Confapi dove ancora molti sono gli ostacoli da superare. Ma veniamo alle proposte della Federmeccanica, una specie di «prendere o lasciare» che ha fatto precipitare la vertenza. Gli imprenditori privati in sostanza chiedono di utilizzare, per le riduzioni

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

### Tariffe aeree: aumenti dal 5 luglio

ROMA — Dal 5 luglio le tariffe aeree nazionali aumenteranno di un nuovo dieci per cento (analogo incremento si era avuto, come si ricordò, a maggio). La notizia è stata data ieri dal ministero dei trasporti in un comunicato dove si informa anche che a partire dal 5 luglio aumenteranno dell'otto per cento le tariffe di assistenza aeroportuale (handling).

### Il discorso della compagna Jotti

## Un'assemblea aperta alle attese del nostro popolo

Ecco il testo dell'interrogatorio pronunciato dalla compagna Nilde Jotti, dopo la sua elezione a presidente della Camera. Onorevoli Colleghi, con emozione profonda vi ringrazio per avermi chiamato col vostro voto con la vostra fiducia a questo compito così ricco di responsabilità e di prestigio. Voi comprenderete, io credo, la mia emozione. In questo alto incarico mi ha preceduto l'On. Pietro Ingrao, che fino a ieri ha diretto i nostri lavori con grande intelligenza e imparzialità, e prima ancora l'On. Sandro Pertini, oggi Presidente della Repubblica, a cui va il mio deferente saluto. Ma in particolare comprendete la mia emozione per essere la prima donna nella storia d'Italia a ricoprire una delle più alte cariche dello Stato. Io stessa — non so se lo sapete — vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe i milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono

fortilito, ma devono continuare a essere, anzi, essere sempre di più, assemblee aperte al nostro popolo, alla grande forza di democrazia e di unità che anima. Le provano ogni giorno la risposta puntuale alle preoccupazioni del terrorismo e le stesse elezioni. A questa forza dobbiamo ricondurre in ogni momento della nostra azione, sicuri che essa non verrà mai meno, che anzi essa costituisce la base prima di un possibile successo. In questo spirito va il nostro saluto e augurio alla magistratura, alle forze dell'ordine e alle forze armate così duramente impegnate nella difesa della democrazia e della libertà.

Su tutti noi, onorevoli colleghi, incombe un compito arduo. Ognuno di noi ha avvertito — io credo — negli anni appena trascorsi, malgrado la mole sempre più ingente di lavoro svolto e l'abnegazione dei parlamentari, la difficoltà per le assemblee di vivere e operare col paese, per rispondere ai mille e drammatici problemi dell'economia e dei lavoratori, nelle fabbriche e nelle campagne, dei giovani, delle donne, della pubblica amministrazione, della scuola, delle forze armate e delle forze dell'ordine, dei pensionati. Ciò a quel complesso ed intricato processo di democrazia e di liberazione, che è segno del nostro tempo, che accompagna l'avanzare dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Il Parlamento, questo alto strumento di democrazia, non può e non deve essere superato dai tempi. Esso, al contrario, deve riuscire a guidare questi

(Segue a pagina 2)

## Parigi: Mitterrand si è dimesso dal Parlamento europeo

PARIGI (A.P.) — Con un broglio senza precedenti, a oltre dieci giorni dalla pubblicazione ufficiale dei risultati delle elezioni europee, i giscardiani sono riusciti a sottrarre un seggio ai socialisti e ad assegnarlo a proprio vantaggio. In segno di protesta per questa «operazione illegale che disonora la Francia», perché dimostra che «il potere in carica si beffa degli elettori» François Mitterrand, numero uno della lista socialista, che ora ha 21 eletti anziché 22, ha dato le dimissioni dal Parlamento europeo. Migliaia di francesi, il 10 giugno, avevano espresso il loro voto sulla lettera elettorale del Comune, e non sul regolare bollettino che va ritirato al seggio. Gli scrutatori, naturalmente, avevano giudicato nulli questi voti; ma il partito giscardiano ha imposto la revisione delle schede nulle, riuscendo con ciò a portare i propri seggi da 25 a 26 a danno dei socialisti e determinando la clamorosa e giusta protesta di Mitterrand.

## OGGI Nilde Jotti comincia benissimo

ANTONIO Padellaro, il nostro collega del «Corriere della Sera», le cui cronache politiche sono sempre tra le più acute e le meglio informate (fra parentesi: speriamo che abbiate letto «Il delitto Moro», l'interessantissimo libro da lui scritto con Roberto Martinelli, ed. Rizzoli) ha raccontato ieri sul «Corriere» che anche la riunione congiunta dei neo eletti deputati e senatori dc, avvenuta martedì, non è trascorsa senza contrasti. Alla fine — ha raccontato Padellaro — «i giscardiani avvicinarono Massimo De Carolis, uno dei leaders della destra. Allora, cosa ha detto De Carolis? De Carolis: «Ha annunciato tra molti mormorii in sala che i

deputati voteranno Nilde Jotti per la presidenza della Camera». E lei voterà per Nilde Jotti? De Carolis: «Non ci penso neppure. Non mi sono fatto eleggere in Parlamento per dare il voto alla moglie di Togliatti...». Ora voi non potete immaginare quanto siamo contenti di questa risposta, perché, avendo l'onore appartenere a un partito come il Pci, che conta, all'incirca, un milione e ottocentomila iscritti, abbiamo sempre pensato che qualche idolo, tra noi, non poteva mancare. Ma il più scemo tra tutti gli italiani, che deve pur esserci, speravamo che non fosse con i nostri e ora non. De Carolis ce ne dà la sicurezza

Pensate che a Milano l'On. De Carolis, pur avendo perduto molti voti di preferenza, ne ha conservati, se non sbagliamo, circa centomila: il che dimostra che l'atteggiamento al tonfo è, da parte di molti, rigorosamente fedele. Essi si riconoscono, si specchiano in lui, lo mandano a rappresentarli, lo leggono a loro simbolo, con l'assoluta certezza che non ne resteranno mai delusi. Bentì loro. Quanto alla onorevole signora Jotti, non sappiamo rivolgerle migliore e più felice augurio di buon lavoro che quello derivante dal sapere che le è fortunatamente mancato l'assenso del vero ebreo, in assoluto, tra i suoi elettori. Fortebraccio

## Fanfani rieletto presidente del Senato

La seduta presieduta dal compagno Pietro Nenni

ROMA — Amintore Fanfani è stato rieletto presidente del Senato con una larga maggioranza, ieri sera al primo scrutinio. Ha ottenuto 261 voti, cioè 102 in più dei 162 che erano necessari per la nomina (la metà più uno dei componenti del Senato, che è formato da 315 senatori eletti più 7 senatori a vita).

Fanfani assume così per la quarta volta la carica di presidente del Senato. La sua elezione era scontata sin dai giorni scorsi, dal momento che in pratica era l'unico candidato. Solo i missini avevano presentato una propria candidatura (l'ex gerarca Crollalanza); e i radicali avevano dichiarato che avrebbero votato per il compagno Umberto Terracini (che si è trovato così ad essere ignorato candidato). Dalle urne, oltre ai 264 voti per Fanfani, sono uscite appunto tre schede col nome di Terracini, 19 con quello di Crollalanza, e inoltre 28 schede bianche, 5 per Nenni e una per Donat Cattin.

Scarsa la cronaca della seduta, a parte la prevedibile curiosità attorno ai nomi di maggior spicco dei nuovi senatori: la scrittore Carlo Rossini, il giornalista Pierluigi Fiori, l'economista Napoleone, il sindacalista Macario, il presidente liberale Malagodi e i big democristiani per la prima volta a Palazzo Madama: Donat Cattin, Granelli, Bisaglia, Rumor (oltre al rincarante Leone). Altro episodio di cronaca, un incidente nel cerimoniale che ha creato qualche guaio alla polizia. Fanfani ha ricevuto nella sua abitazione al quartiere Trionfale la notizia della rielezione. Si è subito mosso in auto, ma giunto a piazza Cavour è rimasto bloccato da traffico, ed ha dovuto fare a piedi l'ultima parte del tragitto, provocando così curiosità tra la gente, un certo ritardo a Palazzo Madama, e soprattutto gratificazioni per la sua scorta.

La seduta era iniziata puntualmente alle 17.30 sotto la presidenza di Pietro Nenni. La presenza in aula del prestigioso dirigente socialista era stata in forse fino all'ultimo momento, date le sue non buone condizioni di salute. Ma Nenni ha deciso di essere comunque al suo posto, anche perché in caso di sua assenza la presidenza provvisoria dell'assemblea sarebbe toccata per regolamento (il più anziano per età anagrafica) al fascista Crollalanza, un ex gerarca di Mussolini il cui passato politico è zeppo delle nefandezze del regime fascista. Sarebbe stato un vero e proprio insulto alla democrazia repubblicana.

Nenni ha aperto la seduta accolta da un lunghissimo e caloroso applauso dei senatori, tutti in piedi; ha pronunciato un breve discorso, inviando un saluto al senatore Ferruccio Parri (sarebbe toccata a lui in teoria la presidenza dell'assemblea, ma Parri non era in condizioni di salute che gli consentissero la presenza a palazzo Madama). Il saluto di tutta l'assemblea a Parri è stato detto Nenni — lo rivolge associando il suo nome a quello del capo dello Stato Sandro Pertini, uomini l'uno e l'altro della più autentica Resistenza. Un nuovo applauso unanime ha sottolineato queste parole di Nenni (solo i fascisti sono rimasti fermi ai loro

pi. s.

(Segue in ultima pagina)

La riunione per decidere l'assetto della rappresentanza della Camera

# Capogruppo dc: nomina rinviata mentre si riaprono le contese

Una prima contrastata discussione il cui obiettivo va ben oltre l'assegnazione della presidenza del gruppo — Un'occasione per le correnti di «contarsi»

ROMA — Per quattro ore, ieri mattina, i deputati democristiani riuniti in assemblea plenaria (un po' snobbata dai più illustri) si sono scambiati i primi fendenti di scabola di un lungo campionato che ha parecchie compagne in palio: il governo, il congresso, gli assetti politici interni, le prime poltrone (quelle dei presidenti dei gruppi parlamentari che però non sono state attribuite: ogni decisione è stata rinviata alla prossima settimana) e — in prospettiva — quelle decisive di piazza del Gesù. Abbiamo avvertito che non solo i primi colpi, e quindi è naturale che in pedana siano scesi per il momento schieramenti più giovani, e meno famosi. Ma la cosa non può confondere. Nell'ottobre scorso, la battaglia attorno alla candidatura di Galloni a capogruppo fu solo la prima mossa impegnativa dell'assedio contro la segreteria Zaccagnini. Ma oggi il nonico dentro la cittadella (Donat Cattin e soci) e la politica di solidarietà nazionale ridotta dallo stesso segretario alla caricatura di se stessa, l'obiettivo è molto più ambizioso. Da Fanfani a Bisaglia a Donat Cattin, passando per il composito gruppo di destra che si chiama «proprio», tutti a ricordarci che la punta ad una svolta politica ancora più netta (care immagini del centrismo...) e a un conseguente cambio di guardia in tutti i posti che conta. La presidenza del gruppo,

insomma, è solo l'inizio. Dopo qualche esitazione, i sostenitori della segreteria sembrano intenzionati a cedere la battaglia. Smentendo l'interessata previsione di qualche «amico-nemico», secondo cui Galloni si sarebbe tirato indietro di fronte al rischio di uscire battuto dal confronto elettorale, il presidente uscente ha annunciato invece, ieri mattina, che il voto per il rinnovo della carica si terrà in un giorno da stabilire della settimana entrante. Come base politica della sua candidatura, ancorché non ufficiale, il leader «basista» ha presentato già ieri una relazione che ricalca da vicino le linee espresse da Zaccagnini nell'ultima direzione, magari annunciando ancora un po' un vino già abbondantemente tagliato. Comunque, si è rifiutato di firmare — come sollecitava la destra di ogni tipo — un regolare certificato di morte della solidarietà nazionale, e ha sostenuto invece che questa linea «non è solo una buona tattica: ci sono invece, modi e gradazioni diverse nei quali essa può esprimersi». Quindi, il solito no alla collaborazione di governo con i comunisti, ai quali si «concede» al momento di lavorare nella maggioranza. E visto che gli ingratati non ci stanno...

Parrebbe difficile, di fronte ad un discorso già così riduttivo spiegare le rabbiose reazioni dei «falchi» alla De Carolis, o della destra più manovriera, rappresentata da altri del gruppo dei «cento» da Donat Cattin. Il fatto è che da Scaglia («mi sarei spartito quando ho sentito l'esaltazione della solidarietà nazionale») a Marzotto («ripropongo una linea respinta dall'elettorato sarebbe dar prova di necrofilia»), da Segni a Pezzati (fantastico) si punta invece a ottenere una inequivoca dichiarazione di morte della linea che Moro propose, giudicata non solo improponibile per il futuro ma anche dannosa per il passato. Le ragioni di questo atteggiamento sono molteplici. Non c'è solo evidentemente, il desiderio di rivalsa verso una politica subito a malincuore. A spingere in questa direzione sono soprattutto i calcoli pre-congressuali, e la convinzione che la situazione, sul piano elettorale e su quello politico, sia matura per proporre «il ritorno alle formule rigide del passato», escluso da Galloni per compiacere eventuali alleati di governo ma rivendicato dai suoi avversari per ripristinare a tappe forzate gli antichi rapporti di subordinazione con gli alleati di sempre.

Galloni, dicono quelli che vogliono la sua testa, non è funzionale a questa politica. Dunque, va sostituito. Con chi? Gerardo Bianco? Mario Segni?, o facendo prevalere, in un'eventuale impasse «l'eterno candidato», Arnaldo Forlani? «Abbiamo contato i no — avverte, più smagato», Pezzati — e forse sono anche presenti. Adesso, però, bisogna vedere come appaiono i sì: su quale linea e di conseguenza con quale candidato». L'impresa, però, si preannuncia tutt'altro che facile. E in questo sta un punto di forza di Galloni. A giudizio dei «dc watchers», l'ago della bilancia saranno ancora una volta i dorotei, furti di almeno 70 deputati. E su questo tavolo, Galloni può giocare una carta vincente. Si può infatti immaginare un Piccoli, già candidato per Palazzo Chigi, negare un appoggio che potrebbe essere una politica a stretto giro o postea? Comunque vada a finire questa storia, i giochi ormai si intrecciano vorticosamente, e da adesso a dicembre — da una minima per il congresso — tutte le carte saranno rimascolate. Prima della riunione del gruppo tra ieri e l'altra notte, tutte le «correnti» si sono contate. Una prima ricognizione, e l'avvisaglia di qualche «regolamento di conti»: i foranzonisti, ad esempio, da tempo divisi in due tronconi (Donat Cattin e Boratino) hanno programmato per la settimana entrante una «giornata di dibattito» definitiva. Un uomo già siede sulla riva del fiume, in attesa: è Andreotti.

Antonio Caprarica

La seduta d'apertura alla Camera

# Nilde Jotti eletta presidente

(Dalla prima pagina)

berazione nella segreteria dell'Unione Donne Italiane a Reggio Emilia. Ma comincia subito anche l'impegno politico dilatato ai temi generali. Eletta deputata alla Costituzione, Nilde Jotti fa parte della «Commissione del '73» che discute e prepara la Costituzione. Lavora nella prima sottocommissione, quella sui diritti politici, civili, economici, che elabora il preambolo fondamentale della carta costituzionale e che affronta anche l'art. 1, per il quale si è discusso e preparato la Costituzione. Nella prima sottocommissione, quella sui diritti politici, civili, economici, che elabora il preambolo fondamentale della carta costituzionale e che affronta anche l'art. 1, per il quale si è discusso e preparato la Costituzione. Nella prima sottocommissione, quella sui diritti politici, civili, economici, che elabora il preambolo fondamentale della carta costituzionale e che affronta anche l'art. 1, per il quale si è discusso e preparato la Costituzione.

alle — e due vittorie — in scindibili, anche se ebbene tempi diversi. Nilde Jotti interviene alla Camera nel '69, nella discussione generale e con la dichiarazione di voto; e di nuovo con la dichiarazione di voto quando la legge sul divorzio, tornata dal Senato, venne definitivamente approvata. Il tema del divorzio diven-

ta l'occasione per discutere nel partito e per affrontare con le altre forze politiche, e in particolare la Dc, la complessa e delicata questione del Concordato. All'XI congresso del Pci, nel suo intervento Nilde Jotti rilevava che il Concordato del '73 aveva significato una limitazione della funzione dello Stato italiano a proposito del regime

matrimoniale. «Un serio discorso sul divorzio significa — affermava in quella occasione — sciogliere questo nodo della legislazione italiana, ed è quindi necessaria una revisione del Concordato almeno per quanto riguarda la materia matrimoniale. L'obiettivo di questa revisione è la purificazione della nozione di matrimonio, e non necessaria al momento in cui

si approva l'articolo 7 della Costituzione, non poteva rappresentare un obiettivo politico concreto, perché allora la Chiesa cattolica era fermamente ostile e sarebbe stato quindi necessario uno scontro che in quei momenti, per la situazione esistente in Italia, era impensabile. Ma oggi si è verificata una serie di fatti nuovi (alludendo tra l'altro al Concilio Vaticano II, ndr) che rendono se non facile, possibile il raggiungimento di quell'obiettivo».

La preoccupazione di evitare lo scontro e la lacerazione tra masse di orientamento socialista e masse cattoliche, e insieme l'attenzione verso i rapporti Stato-Chiesa emerge anche nell'articolo scritto da Nilde Jotti sull'Unità del 14 aprile '74, alla vigilia del referendum abrogativo della legge sul divorzio. Si rivolge proprio ai cattolici invitandoli a considerare che «uno Stato non può essere moderno, e cioè rispondente al modo di sentire e di essere degli uomini di oggi, se esso non si fonda sui principi di libertà e di tolleranza». Nel '71, del resto, Nilde Jotti era stata firmataria della mozione per la revisione del Concordato (da '68 a vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, fino al '72, quando divenne vicepresidente della Camera stessa, fino al '76). E fu sua la dichiarazione di voto presa in esame la scorsa settimana dal Parlamento. Vicepresidente della Camera, dunque, dal '72 al '76; e quindi presidente della Commissione Affari costituzionali. Un'esperienza istituzionale molto vasta, molto seria. Dalla sua Commissione sono uscite leggi come quella sulle nomine negli enti pubblici; la legge elettorale europea; la legge di riforma della legge elettorale — insieme alla Commissione Difesa — dei principi sulla disciplina militare; e poi pareri su molti provvedimenti; tra i quali la legge sull'aborto. Nilde Jotti in quella occasione si impegnò nel merito, proprio perché riteneva che fosse una questione di enorme importanza per le donne e tale da poter cambiare, se risolta, la società italiana. «Il problema — questa la sua opinione — è un problema di fondo, il quale è sempre e comunque una sconfitta della donna: occorre dunque non far arrivare la donna alla necessità di abortire». Un discorso tutto legato all'impostazione data alla battaglia per il rinnovamento della famiglia, e alla indicazione di valori da assumere (accogliendo in espresse dal mondo cattolico): solidarietà, affetti, parità ma anche pari responsabilità dell'uomo e della donna nei confronti dei figli.

## Una assemblea aperta alle attese

(Dalla prima pagina)

sto processo. Non già nel senso di confondere le diverse funzioni degli organi istituzionali dello Stato, che nessuno può negare, per il momento lontano passato, è convinto che tali diverse funzioni sono presidio di democrazia, ma nel senso che il Parlamento diventi iniziativa, stimolo, confronto e incontro delle volontà politiche del paese e assolvendo in questo modo la sua altissima funzione di guida.

pezzo della nostra Assemblea per una politica di distensione e di pace, consentimenti di collegare per un momento i due avvenimenti, nel senso cioè che le elezioni del Parlamento europeo (che ci pongono anche alcuni problemi di coordinamento costituzionale) non un passo qualitativo verso la costruzione di una Europa unita, capace di contare nel mondo per una politica di disarmo, di pacifica coesistenza e di pace.

nare il Regolamento alle nuove e mutate esigenze di funzionalità del Parlamento. Da questo allo stesso invito il mio saluto al Presidente del Senato e al Presidente della Corte Costituzionale e a voi, colleghi della stampa, della televisione, che seguite i nostri lavori, chiedendovi di collaborare con noi, attraverso l'informazione e la critica, a far vivere nel popolo i lavori di questa Assemblea, nell'interesse comune della democrazia e del Paese.

## La storica seduta a Montecitorio

(Dalla prima pagina)

terizza questi primi adempimenti di così evidente valore istituzionale e politico. La delicatezza del momento era stata peraltro sottolineata anche nel saluto rivolto all'assemblea dal presidente provvisorio Scalfaro, che aveva anche rivolto un «augurio» (lo stesso sarà più tardi la parola di Nilde Jotti) che «fino a ieri — ha detto Scalfaro — ha presieduto quest'assemblea con assoluta imparzialità, con fedeltà nelle istituzioni repubblicane, con ricchezza di intelletto e intensa capacità di servizio».

rano presenti i maggiori dirigenti delle diverse forze politiche: tra gli altri Benigno Zaccagnini, Flaminio Piccoli, Bettino Craxi, Odoardo Biasini, altri ancora. Il presidente del consiglio uscente, Giulio Andreotti, sedeva stavolta tra i deputati, anziché al banco del governo.

Jotti, Egli. Ad elezione avvenuta il nuovo presidente della Camera ha così iniziato i primi atti del suo ufficio: l'annuncio dei provvedimenti legislativi presentati nella passata legislatura e che, non decaduti, possono essere ora «ripescati»; la indicazione delle riunioni dei neo-costituiti gruppi parlamentari (i comunisti hanno già adempito a questo impegno); la convocazione della seconda seduta della Camera (martedì prossimo, alle cinque e mezza del pomeriggio) per l'elezione dell'ufficio di presidenza di Montecitorio: cioè dei vicepresidenti, dei questori e dei segretari che affiancheranno la compagna Jotti nella guida così complessa dell'assemblea di Montecitorio.

## L'UDI per l'elezione di Nilde Jotti

(Dalla prima pagina)

Subito dopo l'elezione della compagna Nilde Jotti alla presidenza della Camera, l'UDI così si è espressa: «Noi dell'Unione Donne Italiane accogliamo l'elezione dell'on. Nilde Jotti a presidente della Camera dei De-

putati con particolare soddisfazione perché è una donna e perché alla sua guida la Camera ha sempre appassionatamente sostenuto i diritti delle donne. Con l'orgoglio di aver condiviso con lei molti anni di lavoro negli organi-

smi dirigenti dell'UDI con la fiducia che saprà valersi di tutte le prerogative proprie della sua alta carica per stabilire diretti e proficui rapporti tra il Parlamento di questa legislatura ed il movimento delle donne».

## Domani l'apertura con un discorso di Pavolini

(Dalla prima pagina)

REGGIO EMILIA — Luca Pavolini, della segreteria nazionale del partito, presiede, lambroso e altre specialità della cucina emiliana. Altri ristoranti sono sistemati all'aperto. Tra questi ce ne sarà uno allestito dai compagni meridionali immigrati a Reggio: una struttura fornera piatti tipici della cucina del sud, con vini della stessa provenienza. Non è difficile immaginare che sarà tra i più frequentati. Nella zona verde al centro del cortile è stata allestita una complessa struttura per i ragazzi. Ogni sera gruppi teatrali specializzati in animazioni intratterranno gli ospiti più piccoli. Altri spettacoli si svolgeranno all'interno della «cavallerizza», una struttura coperta che un tempo veniva utilizzata per esercitare i cavalli nelle giornate di maltempo (questo edificio è stato ripristinato dopo anni di abbandono in occasione del festival provinciale dell'Unità dello scorso anno).

## Reggio: centinaia al lavoro per il Festival dell'Unità

All'interno funzionano ristoranti che cucinano, oltre ai piatti tradizionali, insalate, lambroso e altre specialità della cucina emiliana. Altri ristoranti sono sistemati all'aperto. Tra questi ce ne sarà uno allestito dai compagni meridionali immigrati a Reggio: una struttura fornera piatti tipici della cucina del sud, con vini della stessa provenienza. Non è difficile immaginare che sarà tra i più frequentati. Nella zona verde al centro del cortile è stata allestita una complessa struttura per i ragazzi. Ogni sera gruppi teatrali specializzati in animazioni intratterranno gli ospiti più piccoli. Altri spettacoli si svolgeranno all'interno della «cavallerizza», una struttura coperta che un tempo veniva utilizzata per esercitare i cavalli nelle giornate di maltempo (questo edificio è stato ripristinato dopo anni di abbandono in occasione del festival provinciale dell'Unità dello scorso anno).

Un'altra parte degli spettacoli si svolgerà nel vicino cinema all'aperto «Il Parco». Al di fuori della «Zucchi», separati da poche decine di metri, ci sono gli altri due blocchi della struttura del festival. In piazza della Vittoria, al lato sinistro per chi guarda la facciata del teatro municipale, qui sono stati collocati una sala per conferenze, l'esposizione della libreria «Rinascita», uno spazio sui problemi della condizione femminile, uno stand sulle questioni della difesa dell'ambiente e dell'energia, lo stand del nostro giornale con una mostra sul giornalismo democratico negli ultimi trent'anni. La parte più suggestiva del festival risulterà probabilmente quella sistemata nella porzione di giardino pubblici a lato del Teatro municipale. Qui sono stati posti il cinema, che ogni sera programmerà film di notevole interesse, uno spazio FCI, con mostra di vignette originali di Chiappori, uno stand di specialità (formaggi, salumi, vini), un caffè-concerto con orchestra ungherese.

## Non c'è però da illudersi che sia in disarmo

ROMA — A che punto è la lotta al terrorismo? Come si presenta oggi, dopo l'altro confronto elettorale che le «BR» intendevano trasformare in «guerra di classe»? Come hanno operato le forze dell'ordine e la magistratura e quali risultati sono stati ottenuti, in particolare negli ultimi due-tre mesi? Ne parliamo con Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione problemi dello Stato del Pci. La nostra conversazione avviene a pochi giorni dal sanguinoso attentato fascista di Roma, contro la Sezione comunista dell'Esquilino. Un attentato che sta a ricordarci che la minaccia alla democrazia, alla stessa convivenza civile, permane e non va sottovalutata...

# Primi efficaci colpi al terrorismo

L'impegno di magistrati, polizia e carabinieri - Colloquio col compagno Pecchioli

no discordi. Qual è la tua opinione in proposito? — Dobbiamo riconoscere che magistrati, poliziotti, carabinieri ed anche i servizi di sicurezza, sia pure con limiti tuttora seri, si sono fortemente impegnati, soprattutto negli ultimi tempi, nella difficile battaglia contro il terrorismo. Bisogna dargliene atto. Alcuni risultati sono stati raggiunti. Ne sono testimonianza le numerose inchieste in corso che, a cominciare da quella di Padova, sembrano avviata a conclusioni importanti: gli arresti a Roma, Genova, Firenze, di terroristi o presunti tali, alcuni dei quali ritenuti qualcosa di più che «manovali» dell'eversione; la scoperta di importanti «covi» se non di veri e propri «santuari». Il terrorismo si è dimostrato dunque esposto e vulnerabile.

risultati ottenuti che, va detto, non possono essere attribuiti soltanto a lui e ai suoi uomini. C'è la DIGOS, che ha mandato a segno alcuni grossi colpi (ultimo, molto importante, la scoperta del «covo» di viale Giulio Cesare a Roma e l'arresto di Marucci e della Faranda); c'è l'impegno di un gruppo di valenti e coraggiosi magistrati; ci sono uomini dei servizi di informazione, che qualcosa di buono hanno cominciato a fare. Il problema è semmai quello di evitare disperazioni, concorrenti, spreco di energie. La questione vera è ancora quella della direzione unitaria e del coordinamento reale di tutti questi apparati statali.

Quali priorità indica il Pci? — Essenziale, oltre alle misure specifiche per adeguare e rinnovare le forze dell'ordine e quelle di polizia, è il potenziamento del terrorismo e la criminalità organizzata, sarebbe la costituzione di un governo di piena e reale solidarietà democratica, che comprenda anche il Pci. Il rinnovato veto della Dc, la sua posizione, la più rispondente ai bisogni e alle esigenze del paese, anche nel campo della sicurezza e dell'ordine democratico, indebolisce la lotta al terrorismo. Comunque, se all'opposizione dovremo andare, continueremo a batterci, con tutte le forze democratiche, nel Parlamento e nel paese, per la difesa della convivenza civile e contro la violenza.

Quali proposte il Pci intende fare nelle nuove Camere? — Saremo coerenti con gli impegni presi con gli elettori e con la linea seguita nella passata legislatura. Riproporranno cioè, con l'urgenza che la situazione richiede, la soluzione di alcuni fra i più importanti problemi rimasti aperti, non certamente per colpa nostra: la riforma della polizia, la messa a disposizione della magistratura degli strumenti e delle risorse necessarie, la situazione della riforma dei servizi di informazione, per metterli in grado di operare con l'efficacia necessaria. Porteremo avanti con grande fermezza e con spirito unitario, una continua azione di stimolo e di rigoroso controllo nei confronti del governo.

Sergio Pardera

## Maldonado si dimette dal direttivo della Biennale

VENEZIA — Il prof. Tomas Maldonado ha presentato le dimissioni da membro del Consiglio Direttivo della Biennale di Venezia. In una lettera inviata al presidente, Maldonado così motiva la sua decisione:

«L'analisi dell'intera vicenda della Biennale in questi ultimi mesi mi spinge alle decisioni irrimediabili di rassegnare le dimissioni dal Consiglio Direttivo dell'Ente. «Le scelte di politica culturale manifestatesi nelle nomine e nei programmi della Biennale rendono impossi-

bile una mia ulteriore permanenza nel Consiglio Direttivo. Si tratta infatti di scelte che sono in assoluto contrarie al mio modo di intendere il ruolo di un'istituzione culturale come la Biennale. Non voglio essere complice, e nemmeno garante, di uno sviluppo che, sotto ogni profilo, ritengo negativo. «La crisi della Biennale è profonda e non va sottovalutata, neppure nasosta o tacitata. Tutto sommato è in gioco la sopravvivenza di una delle istituzioni di maggior prestigio internazionale in questo paese. Perché un segno è ormai in fase di at-

tualizzazione: si vuol far leva sulle difficoltà attuali della Biennale, rinnovando i membri del Direttivo che hanno disatteso gli insistenti richiami ad esaminare nomine e programmi escusatamente dal punto di vista degli interessi culturali dell'Ente e hanno preferito invece far valere interessi di una maggioranza precostituita: ricade su quei membri che hanno voluto sperimentare sul corpo vivo della Biennale un ritorno alla logica degli schieramenti e delle discriminazioni partitiche proprie del centro-sinistra».



# Scrutini: revocato il blocco dagli «esperti» di lingue

### Il coordinamento dei precari però conferma il proseguimento dello sciopero Disagi in Sardegna dove all'agitazione si è aggiunto il ritardo per le elezioni

ROMA — Gli «esperti» di lingue straniere (professori che costituiscono una fetta consistente del precariato) hanno deciso di revocare il blocco degli scrutini. Tuttavia il disagio non sembra superato poiché la segreteria nazionale del coordinamento dei precari, in un comunicato, precisa che il movimento nazionale degli «esperti» non ha nulla a che fare con il coordinamento stesso, confermando «il blocco degli scrutini e degli esami a tempo indeterminato», blocco che continua anche nei conservatori di musica e nelle accademie di belle arti.

Particolarmente grave la situazione in Sardegna dove l'inizio degli esami era già stato ritardato dalle elezioni regionali. Su 67 scuole medie della provincia di Sassari le prove sono cominciate regolarmente solo in 30. Simile la situazione a Napoli dove ben 439 classi, ieri, erano an-

cora bloccate. Anche a Genova e a Bolzano, secondo dati ufficiali, erano molte (sull'ordine delle cento) le sezioni ancora ferme. A Firenze su 120 classi delle medie ancora da scrutinare, 43 sono ferme.

Il 25 il ministro dovrebbe esaminare il provvedimento legislativo d'urgenza relativo alla stabilità del rapporto di impiego dei precari. E' augurabile, comunque, che a quella data il blocco sia stato revocato in tutte le scuole. Questo non solo per evitare agli studenti (ma anche alle famiglie) una lunga e penosa attesa, ma anche perché un prolungamento dell'agitazione rischierebbe di mettere in pericolo anche l'inizio delle prove di maturità.

In molte città, come Roma, per esempio, i provveditori hanno già stabilito la nuova data d'inizio delle prove di licenza e di idoneità.

## Problema dei precari: 4 proposte del PCI

ROMA — La sezione «scuola e università» della Direzione del PCI in una nota prende posizione sul problema dei precari, e in particolare sulle «iniziative gravi e controproducenti» che alcuni gruppi di precari hanno messo in atto «rischiando di compromettere scrutini e esami e creando obiettivamente una situazione di disagio profondo per molti studenti e per le loro famiglie». Dopo aver ricordato che «si manifestano anche in tale occasione le pesanti responsabilità di chi — in primo luogo la DC e i suoi ministri della PI — ha sempre concepito la politica del personale come uno strumento di potere, dividendo la categoria, sollecitando spinte corporative, incrementando a dismisura il precariato, inventando graduatorie ad esaurimento che non venivano mai esaurite», la nota prosegue:

- 1 a) «collocare la attuazione legislativa di quell'ordine del giorno mediante norme transitorie coerenti con l'impostazione della legge 463 e capaci di chiudere definitivamente il problema del precariato;
- 2 a) definire per legge i criteri generali delle nuove procedure di reclutamento salvaguardando i diritti acquisiti, ma anche le possibilità di inserimento dei giovani e la necessità di riqualificazione della scuola,

quadramento in ruolo previste dalla 463;

3 a) «prevedere, con tempestività ed efficacia misure di miglioramento e sviluppo programmate del servizio scolastico.

4 a) «Per ottenere una giusta soluzione dei problemi della scuola — e quindi anche quelli del precariato — occorre oggi muoversi sviluppando un grande movimento unitario e non certo promuovendo forme di lotta come quelle, che impediscono la conclusione dell'anno scolastico, dividono i lavoratori e suscitano le giuste proteste delle famiglie e dei giovani.

con una valutazione che garantisca, quindi, un giusto equilibrio tra titolo di studio, servizio prestato e preparazione professionale;

5 a) «prevedere, con tempestività ed efficacia misure di miglioramento e sviluppo programmate del servizio scolastico.

6 a) «Per ottenere una giusta soluzione dei problemi della scuola — e quindi anche quelli del precariato — occorre oggi muoversi sviluppando un grande movimento unitario e non certo promuovendo forme di lotta come quelle, che impediscono la conclusione dell'anno scolastico, dividono i lavoratori e suscitano le giuste proteste delle famiglie e dei giovani.

## Per far fronte al bisogno di case

# Dieci milioni i vani degradati: come recuperarli?

### Due linee a confronto nel congresso di architettura - Il significato delle nuove leggi

ROMA — Uno degli argomenti più importanti nei tre giorni di dibattito al congresso nazionale di architettura, che si è concluso ieri a Roma, è stato quello del recupero edilizio, inquadrato in una tematica più generale di riorganizzazione del territorio come «più funzionale» di un patrimonio che ha perduto le sue caratteristiche. Delle abitazioni esistenti una grande fascia è rappresentata da case, non solo nei centri storici, ma anche nelle periferie, in cui è alto il livello del degrado funzionale e di abbandono. Sono dieci milioni i vani degradati e bisognosi di interventi di risanamento. In funzione di questo e tenendo conto che in trent'anni si è fatta una politica edilizia disomogenea rispetto alla risorsa-territorio, emerge l'importanza della riqualificazione del patrimonio esistente come questione sociale, economica e politica.

Il problema è enorme. In Italia, in media, vi è più di un vano per abitante. Sono circa 70 milioni. Di questi un grande fetto — dieci milioni secondo l'ultimo censimento — è formata da seconde e terze case abitate solo qualche mese l'anno. Ciò è dipeso dalla politica distorta dell'ultimo decennio ispirata alla speculazione senza rispondere al bisogno sociale. Per questo il problema di fronte a due milioni e 400 mila appartamenti non utilizzati e a un fabbisogno insoddisfatto di case. Basta pensare ai duecentomila sfrattati in corso.

Come affrontare il problema? Come il risanamento del degrado? Ha risposto palesemente l'esistenza di diverse linee non tutte tese a far compiere quel salto di qualità indispensabile per fermare lo scempio in alto e assicurare il recupero dell'esistente, favorendo la riappropriazione residenziale e produttiva da parte delle categorie sociali residenti (artigiani, piccoli imprenditori, esercenti) che altrimenti sarebbero espulsi dai processi degenerativi in atto.

Sostenitori di una linea che mira a far convivere i contenuti innovatori della nuova legislazione sulla casa (riforma del regime dei suoli, piano decennale, esuo canone) conquistata negli ultimi tre anni, sono stati i rappresentanti dell'ANCE (Associazione dei costruttori) e della grossa proprietà immobiliare, i quali hanno minimizzato la reale novità costituita dalla impostazione programmatica delle nuove leggi. Essi, in concreto, vogliono sì il denaro pubblico, ma vogliono avere una parte preminente nel controllo del processo. Fanno leva sulle reali difficoltà procedurali che le Regioni e gli enti locali si sono trovati di fronte in questo momento di cambiamento del regime legislativo, hanno sparato a zero contro il processo di programmazione.

Queste tesi sono state fortemente rinvoltate da urbanisti, giuristi, operatori progressisti. Alessandra Montenegro, puntualizzata quelle che sono le reali carenze presenti nella strumentazione attuale, ha sostenuto il valore della programmazione nel condurre una corretta politica del recupero e ha indicato i punti da cambiare e da sviluppare per sfruttare a pieno le potenzialità del piano decennale, che destina al recupero almeno il 15 per cento della spesa.

Non si tratta di rispettare vincoli astratti, ma di fissare impegni precisi sia da parte dei Comuni, sia da parte dei privati perché intervengano in un periodo che va da tre a cinque anni. Sull'attuazione non è più eludibile il controllo sociale.

Per l'UPPI (Unione piccoli proprietari) Gabriella Di Vito e Paolo Pietrolucci hanno sostenuto che, per la prima volta, il piano decennale dà la possibilità anche ai piccoli proprietari di effettuare interventi di recupero privilegiando forme consorziali. Sono in corso trattative con la Lega delle cooperative per un'intesa che avvii e definisca i modi di intervento. Finora salvo casi sporadici di interventi pubblici condotti da comuni democratici e attraverso leggi speciali, ed escludendo il grosso intervento (che ha ben altri fini) compiuto dalla speculazione, si è fatto troppo poco.

Le città degradate — hanno sostenuto gli urbanisti intervenuti per conto del CESPE — hanno un nome: Napoli, Palermo, Bari, Catania per troppi anni amministrati dalla DC; il degrado funzionale è un fenomeno nazionale ed è conseguenza dell'opera devastante della speculazione. Su altri temi si è poi soffermato il dibattito: il ruolo

dell'edilizia, la qualità architettonica, il processo edilizio ed urbanistico, il ruolo delle attrezzature direzionali ed il confronto con l'Europa. Sul congresso il compagno Enrico Pattinanzi che ha seguito i lavori per conto del CESPE ha dichiarato: «Il dibattito accesa testimonianza la centralità politica e culturale dei problemi della casa e del territorio. La legislazione attuale, seppure ancora incompleta, costituisce un punto di riferimento positivo per la riforma e la riconversione del settore. Questa politica rischia, tuttavia, di risultare perdente se ad essa non corrisponde uno sviluppo di coscienza del significato delle conquiste realizzate sia a livello di intellettuali, tecnici operatori, sia a livello di massa. Il congresso dimostra che questo obiettivo non è stato sufficientemente raggiunto e richiede un'intensificazione del confronto politico e nei contenuti culturali».

Claudio Notari

## Ansa: votato il bilancio decise le cariche

ROMA — L'assemblea dell'agenzia ANSA, ha approvato all'unanimità il bilancio 1978 e ha rinnovato le cariche per il triennio 1979-1981. Alla presidenza è stato confermato Gianni Granzotto. Il nuovo consiglio di amministrazione, in rappresentanza di tutti i quotidiani soci, risulta così composto: Franco Antelli («Unità»), Adalberto Bazzoni («Giornale»), Lauro Bergamo («Gazzettino»), Carlo Caracciolo («Repubblica»), Mario Claudio Sanfilippo («Silvia»), Paolo De Palma (PIEG), Salvatore Di Paola («Piccolo»), Aldo Ferrari

## Nuovo pronunciamento del consiglio d'amministrazione

# Per la RAI-TV Selva deve scegliere: deputato o direttore

### Ribadita l'inconciliabilità tra le due funzioni - La decisione non appena ci sarà la proclamazione ufficiale degli eletti a Strasburgo

ROMA — Gustavo Selva non può fare contemporaneamente il deputato al Parlamento europeo e il direttore del GR2: tra i due incarichi esiste una oggettiva inconciliabilità resa esplicita dalla natura e dal carico delle rispettive funzioni: in questo senso si è pronunciato ieri sera il consiglio d'amministrazione della RAI dopo una discussione durata alcune ore. Selva sarà chiamato a scegliere — e si è dovuto impegnare in questo senso — non appena la Corte d'Appello di Venezia proclamerà ufficialmente gli eletti italiani al Parlamento europeo nella circoscrizione Nord-Est: cosa che dovrebbe avvenire entro la settimana se non oggi stesso.

Il caso pare, dunque, definitivamente risolto e la presa d'incarico di Gustavo Selva — «voglio e posso fare allo stesso tempo il direttore del GR2 e il deputato a Strasburgo» — è vanificata. Del resto esisteva già un precedente documento del consiglio di amministrazione del 7 giugno scorso (al quale Giuseppe

Fiori e Vera Squarciarupi, altri due giornalisti della RAI eletti parlamentari, si sono correttamente e prontamente attenuti) che sulla materia si era espresso con estrema chiarezza: chi è dipendente RAI non può essere contemporaneamente deputato e viceversa.

Resta la questione dell'intervallo tra il voto del 10 giugno e la proclamazione degli eletti da parte della Corte d'Appello. Un elementare dovere di correttezza avrebbe dovuto consigliare a Selva di starsene da parte, di limitare i suoi collegi. Ma l'arroganza e la protervia dell'uomo sono note: al punto che non si è curato dell'orientamento espresso dal Consiglio né di una successiva lettera del presidente Paolo Grassi.

Ha detto a destra e a manca che dalla sua poltrona non si sarebbe mosso, ha sollecitato l'aiuto del suo partito chiamando in causa Zaccagnini e Piccoli. In attesa della proclamazione ufficiale Selva resterà dunque al suo posto? Sembra di sì anche se il direttore generale Berté si sarebbe impegnato a consigliare di astenersi da «manifestazioni vistose» in altri termini dal fare editoriali.

Allo stesso Berté il consiglio ha dato mandato di far scattare — a proclamazione avvenuta — i meccanismi che debbono portare Selva a decidere immediatamente per il GR2 o il Parlamento europeo. Con Selva Berté si è incontrato l'altro giorno. La mia opinione — gli ha detto Berté — è che tu debba scegliere. Selva ha difeso — invece — la teoria della compatibilità degli incarichi ma alla fine ha accettato — ha spiegato Berté — di astenersi alle decisioni dell'azienda.

Chiuso — si spera — il capitolo che lo riguarda, rimangono alcuni insegnamenti della grottesca vicenda, compresi i meccanismi che hanno impedito una immediata e rigorosa applicazione dei decreti del Consiglio. Siamo nuovamente di fronte agli effetti degenerativi di una riforma RAI mal interpretata e mal gestita al punto che il GR2 è considerato riserva di caccia dalla DC e dai suoi uomini. Per cui il discorso torna, deve tornare, al governo complessivo della RAI e all'assetto dell'informazione nel servizio pubblico.

a. z.

## La FNSI al Parlamento: ricordatevi la riforma dell'editoria

ROMA — Promemoria della Federazione della stampa per il nuovo Parlamento insediatosi ieri. La FNSI ricorda che ci sono tre leggi, essenziali per i problemi dell'informazione, che il vecchio Parlamento avrebbe dovuto approvare e che invece sono ancora bloccate: la riforma dell'editoria, la regolamentazione delle emittenti private, la modifica delle norme del codice Rocco in materia di reati di opinione. Se il nuovo Parlamento non dovesse approvare in tempi rapidi questi provvedimenti — avverte la FNSI — un settore già oggi allo sbando vedrebbe la sua situazione aggravarsi pericolosamente.

Il blocco della riforma dell'editoria — messa a punto con l'accordo di tutti i partiti della vecchia maggioranza — ha provocato la morte di 4 giornali gestiti in cooperativa («Tuttoquotidiano», «Voce Repubblicana», «La Sinistra», «Quotidiano dei lavoratori»: una perdita — sostiene la FNSI — che non può essere bilanciata dalla recente nascita di altri due giornali nel Mezzogiorno.

La mancata regolamentazione delle emittenti private (bloccata al Senato) ha provocato invece già la costituzione di oltranzosi informativi e pubblici. Tre riforme mancate — conclude la FNSI — tre situazioni di pericolo per l'informazione e la democrazia. Per questo la Federazione ha deciso di prendere immediati contatti con i gruppi parlamentari impegnandosi a sostenere la rapida approvazione delle leggi.

Il PCI per conto suo — ha ricordato il compagno Quercoli — ha sostenuto con coerenza queste leggi, ha denunciato i continui sabotaggi che venivano commessi da altre forze politiche ed economiche, ci batteremo — di conseguenza — perché non si perda più neanche un giorno. Assicurazioni per un rapido iter della riforma dell'editoria sono state date dal dc Cuminetti. A giorni vedremo quanto valgono queste promesse democristiane.

## Elementari: bocciature che confermano una crisi

ROMA — Scuole elementari Alberti, nel centro storico di Genova. Su 69 bambini di prima, 19 sono stati bocciati. Alle elementari Castaldi 59 alunni di prima, su 239, dovranno ripetere l'anno. Nello stesso istituto, in una seconda, ci sono stati sette bocciati. Nelle scuole medie della stessa città, la «stangata», tradotta in percentuale è questa: su 4084 ragazzi di prima, l'11% è stato respinto e su 14 che avrebbero dovuto affrontare la licenza media 28 non sono stati ammessi.

I dati sono clamorosi, e allo stesso tempo preoccupanti. E lo diventano ancora di più se confrontati con quelli che, in questi giorni, stanno arrivando un po' da tutte le scuole d'Italia. La tendenza ad una maggiore «severità» (che si traduce in un più alto numero di bocciature) è ormai inequivocabile, così come è evidente che la sterzata colpisce, abbastanza indiscriminatamente, anche le

prime classi della fascia dell'obbligo. Segno di una crisi, si è detto, che coinvolge tutti i livelli dell'istruzione, compreso quello delle superiori. Ma segno, anche, di una pericolosa tendenza a dimenticare il senso della legge 517, approvata due anni fa, che avrebbe dovuto garantire a tutti i cittadini il diritto allo studio fino ai 14 anni. Un provvedimento importante, carico di novità e con delle indicazioni che avrebbero dovuto diventare la base di una scuola completamente rinnovata. Invece, la 517 è rimasta spesso solo sulla carta.

La prima cosa che emerge è che la bocciatura — alla luce dei nuovi criteri di valutazione e con delle indicazioni nei primi anni delle elementari o delle medie — è decisamente un non senso. Lo è, in primo luogo, per le conseguenze negative che provoca. Su due alunni della fascia dell'obbligo, tanto per fare un esempio concreto, an-

cora oggi, uno solo arriva ai 14 anni avendo compiuto interamente il ciclo di studi previsto nella fascia degli otto anni.

Torniamo al tema della crisi della scuola: esiste e coincide, direttamente o indirettamente, le strutture e le persone, a partire dagli studenti e dagli insegnanti. Ma se è vero che la responsabilità di questa situazione non è del personale docente (o perlomeno non solo sua) è altrettanto vero che, di fronte alle notizie allarmanti che giungono in questi giorni si ha la sensazione che parte dei docenti tenti di reagire alle crisi che li coinvolge con le bocciature. Sono difficoltà, ostacoli e ritardi che, invece, sono riconducibili alle riforme mai attuate.

E' sintomatico di questa mancanza di informazione l'uso che è stato fatto della scheda di valutazione. Introdotta con la legge 517 avrebbe dovuto garantire, o perlomeno favorire, un nuovo modo di rapportarsi all'insegnamento e quindi un nuovo modo di valori didattici. La scheda è rimasta solo una innovazione calata dall'alto. Dopo di che non è cambiato nulla (o poco) perché tutto ciò che la scheda, e più in generale la 517, prevedeva è rimasto sulla carta.

Marina Natoli



**cerca:**

- televisori: - vecchi
- non funzionanti
- funzionanti
- grandi
- piccoli
- a colori
- in bianco/nero
- belli
- brutti
- nazionali
- esteri

**di tutte le marche**



**offre:**

**£. 100.000**

Per i soli mesi di giugno e di luglio mettiamo a disposizione un limitato quantitativo di televisori a colori da 22 e 26 pollici. **Valutiamo il Suo vecchio televisore 100.000 lire per l'acquisto di un TV Color da 26 pollici e 80.000 lire per uno da 22 pollici.**

I TV Color appartengono alla rinomata serie Super Color Grundig dotati dei più moderni concetti tecnologici come, p.e.s. ricerca elettronica dei programmi; memorizzazione dei canali, costruzione modulare, telecomando a raggi infrarossi, ecc. A causa del limitato numero di apparecchi messi a disposizione non tutti i Rivenditori La potranno accontentare. Nel caso che questo si verifichi la invitiamo a prendere contatto con la nostra Filiale più vicina che sicuramente Le indicherà a chi rivolgersi.

**Un consiglio: per valutare meglio il valore della nostra eccezionale offerta, tratti il prezzo di una serie di TV Color di varie marche e poi toglia 100.000 lire (o 80.000 lire per il 22 pollici) dal prezzo del nostro TV Color. Capirà in quel momento quanto sia eccezionale questa occasione!**

Si rivolga con fiducia ai nostri Concessionari o alle nostre Filiali:

BIELLA - Corso Aldeide Desmetri 281	Tel. (011) 88 44 44	LIVORNO - Via del Carmine 5	Tel. (0586) 4 88 88
BOLZANO - Via del Degrado 4	Tel. (0471) 52 88 88	MILANO - Via Ludovico il Moro 25	Tel. (02) 8 88 88
BRESCIA - Via S. Felice 1	Tel. (030) 2 20 20	NAPOLI - Castelnuovo Via Naz. Puglie Km 34 4	Tel. (081) 8 88 88
CAGLIARI - Via Monforte Km 7,800	Tel. (079) 2 20 20	PARMA - Via Giuseppe Ang. Ca. S. Andrea	Tel. (0521) 8 88 88
CASERTA - Via S. Felice 8 - Ang. Via. Veneto	Tel. (081) 44 88 22	PERUGIA - Via S. Bernardino 23 9 P. S. 520	Tel. (075) 26 22 22
COSENZA - Viale Kennedy 10	Tel. (0984) 2 11 20	PIACENZA - Viale Marconi 207	Tel. (0523) 8 88 88
FIRENZE - Via di Novati 53 C	Tel. (055) 41 88 88	ROMA - Via S. Giovanni della Madonna 75	Tel. (06) 8 22 88
GENOVA - Corso Europa 100	Tel. (010) 26 22 22	TORINO - Corso Francia 207 208	Tel. (011) 72 88 88

Concessionari diretti o indiretti non ancora al corrente della presente operazione vengono invitati a rivolgersi direttamente alle Filiali od ai loro grossisti.

**GRUNDIG: la garanzia di un grande nome!**

Il figlio di Casalegno: «I terroristi restino in carcere»

La Stampa ha dato ieri ospitalità ad una lettera di Andrea Casalegno, figlio del giornalista assassinato dalle BR nel '77 a Torino...

Non è la prima volta che il figlio del giornalista ucciso interviene pubblicamente sul tema del terrorismo e della violenza politica...

Non sembra che oggi, a quasi due anni di distanza, «Lotta continua» sia disposta a ripetere l'esperienza...

Che cosa diceva Casalegno di tanto scardato in risposta al «mediatore»...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Christian Klar è nato a Friburgo nel 1952. Dopo avere studiato all'università di Heidelberg...

Spiega, inoltre, l'analisi degli ideologi che fanno da megafono alla violenza politica...

Processo per direttissima per detenzione di armi

La Conforto accusa Piperno: «Mi chiese di ospitare due persone»

Ha confermato così le precedenti dichiarazioni - La Faranda e Morucci non hanno voluto essere presenti in aula - I rapporti tra i vari personaggi del gruppo



ROMA - Giuliana Conforto al suo ingresso in aula

ROMA - Si fu proprio Piperno a chiedermi di ospitare Enrico e Gabriella...

L'aula della nona sezione penale del tribunale - presieduta dal dottor Marotta, pubblico ministero il dottor...

Rapporto DIGOS su Klar e la Schulz

Due terroristi tedeschi della RAF visti a Roma presso un'ambasciata?

ROMA - Christian Klar e Adelheid Schulz, due tra i più noti terroristi tedeschi della RAF...

L'anno scorso il nome di Klar è stato più volte accostato al caso Moro...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Christian Klar è nato a Friburgo nel 1952. Dopo avere studiato all'università di Heidelberg...

A Milano sciopero dei commercianti

Contro la droga negozi chiusi nella zona di Porta Ticinese

Protesta contro gli spacciatori e la carenza di interventi

Dalla nostra redazione

MILANO - Per la prima volta in Italia, i negozianti di un intero quartiere scenderanno in sciopero...

La zona di Porta Ticinese è apparentemente omogenea: case popolari, case di ringhiera, vecchie, il selciato sulle strade...

curamente il più noto, e assieme il meno sicuro, quello dove l'eroina tagliata con stricnina ha ucciso con maggiore frequenza...

Si tratta, dunque, di ben altro che uno sciopero corporativo, dettato dalla paura. Siamo già all'indicazione di una strategia che configura il fenomeno delle tossicomanie come espressione di un malessere sociale...

Lo «Scorpion» usata anche contro Rossi e Cacciafesta?

ROMA - La mitraglietta «Scorpion» è un'arma usata dalle Br non solo per uccidere Aldo Moro...

A questi risultati sono giunte le indagini compiute dai carabinieri e dalla polizia...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Lo «Scorpion» usata anche contro Rossi e Cacciafesta?

ROMA - La mitraglietta «Scorpion» è un'arma usata dalle Br non solo per uccidere Aldo Moro...

A questi risultati sono giunte le indagini compiute dai carabinieri e dalla polizia...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La sua arroganza e la sua sicurezza si reggono sui controlli inefficienti, sulle scarse forze a disposizione di polizia e carabinieri per combatterli...

di viale Giulio Cesare. Il processo è stato aggiornato al 27 giugno prossimo.

Ha aperto l'udienza la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Sezze, Pitzoi. Quella sera il maresciallo si trovava nella piazza per sorvegliare l'andamento del «comizio» dei fascisti.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

«Ho visto Saccucci sparare alla gente»

Le altre deposizioni - I colpi anche sulla piazza dice il maresciallo dei CC di Sezze - L'atteggiamento dei difensori dei fascisti - Allatta ha avuto paura di venire in aula

Dal nostro inviato

LATINA - Terza udienza, ieri, del processo per il «raid» di Sezze. Dopo le testimonianze della madre e della sorella di Luigi Di Rosa...

Ha aperto l'udienza la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Sezze, Pitzoi. Quella sera il maresciallo si trovava nella piazza per sorvegliare l'andamento del «comizio» dei fascisti.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

distintamente sparare sulla piazza più di dieci colpi di pistola.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Racconta un teste al processo di Latina

«Ho visto Saccucci sparare alla gente»

Le altre deposizioni - I colpi anche sulla piazza dice il maresciallo dei CC di Sezze - L'atteggiamento dei difensori dei fascisti - Allatta ha avuto paura di venire in aula

parà latitante sono schizzati dalle sedie chiedendo immediatamente ai giudici che si processasse ad un confronto tra il compagno De Santis e il maresciallo Pitzoi che invece, come abbiamo già detto, non vide Saccucci sparare.

Dopo una breve camera di consiglio i magistrati hanno respinto questa richiesta ritenendo inutile il confronto viste le due diverse posizioni nelle quali i due testi si trovavano al momento dell'aggressione squadrista.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Nessun tentativo di «imboscata» (come avevano cercato di affermare l'altro giorno i legali della difesa) nei confronti degli squadristi - ha detto il compagno - ma solo la previsione, rivelatasi poi purtroppo fondata, che questi, dopo le pistolettate nella piazza principale, avrebbero continuato il loro «raid» seminando il terrore per le vie di Sezze.

All'udienza di ieri avrebbe dovuto presentarsi a deporre anche Benito Allatta il figlio di Pietro Allatta, il nazista di Aprilia che fu l'esecutore materiale del delitto del povero Luigi Di Rosa. Ma anche lui, come già nell'udienza precedente il padre, non ha trovato il coraggio di testimoniare. Evidentemente i fascisti il loro «coraggio» lo riservano ad altre imprese.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Nel carcere di Verona

S'impicca in cella l'ultimo del gruppo dilaniato a Thiene

Lorenzo Bortoli aveva già tentato due volte il suicidio - Aperta un'inchiesta



Dal nostro inviato

VERONA - Lorenzo Bortoli, il giovane autonomo di Thiene, si è ucciso martedì notte nel carcere di Verona, dove era stato trasferito dopo giorni prima da quello di Vicenza.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

12 aprile scorso sotto gravi accuse.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

dallo scoppio di un ordigno ad alto potenziale che stavano preparando. I cadaveri erano stati riconosciuti a stento: Angelo Dal Santo, un ex appartenente a Lotta Continua, operato fino a pochi mesi prima; Alberto Graziani, figlio di un professore di Thiene e brillante studente di medicina a Padova; infine Maria Antonietta Berna, di 22 anni, figlia del capostazione di Thiene, che da alcuni mesi viveva col Bortoli. I due erano molto legati affettivamente, oltre che politicamente.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

vere eseguito un paio di rapine a mano armata nei pressi di Schio: azioni di autofinanziamento dell'Autonomia organizzata.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Dal C.F. dell'Italsider di Genova

Indagini sulle BR: denunciati ritardi

GENOVA - L'iter giudiziario relativo agli arresti eseguiti a Genova nel corso dell'operazione del generale Dalla Chiesa registra un ritardo grave e inammissibile; è questa la denuncia del consiglio di fabbrica dell'Italsider che, in un comunicato diramato ieri, ha preso posizione circa gli sviluppi e i risvolti dell'inchiesta di maggior respiro e portata sul terrorismo nel capoluogo ligure.

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Il documento rileva infatti come «ancora una volta la qualità dell'intera operazione sia stata prigioniera della vecchia logica del «sparare nel mucchio» senza una valutazione approfondita di tutti gli elementi necessari e con tale spiegamento pubblicitario che, dato il periodo pre-elettorale nel quale si è svolta, non si libera dal ragionevole sospetto di una manovra elettorale».

La notizia, data la fonte, per ora non è stata corredata da altri dettagli...

Romeo Bassoli

Sergio Criscuoli

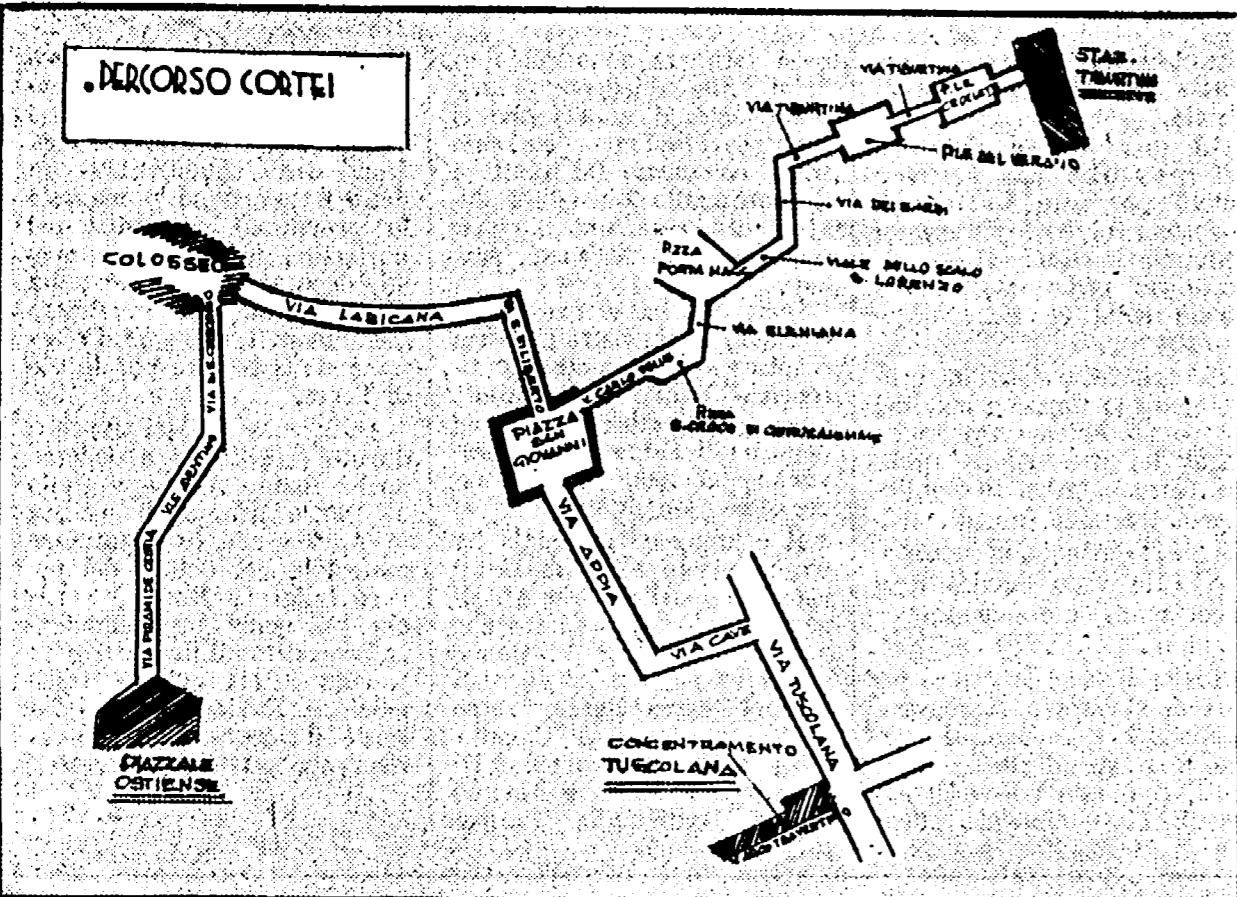
S. C.

Michele Sartori

Nella foto: Lorenzo Bortoli

# Così domani i metalmeccanici a Roma: tre cortei e comizio a San Giovanni

Oltre centomila lavoratori arriveranno con 1.200 pullman, 31 treni straordinari con 503 carrozze e 3 navi  
Discorso conclusivo di Luciano Lama



ROMA — Le previsioni sono davvero ottimistiche. Alla Fim non vogliono confessare cifre, ma il pronostico è che la manifestazione di domani s'annuncia, se possibile, anche più grande di quella del 2 dicembre del '77, la quale, a sua volta, rimane la più grande e combattiva manifestazione operaia che la capitale abbia vissuto.

dicato un pezzo tutto particolare della manifestazione), da un giovane delle Leghe dei disoccupati, da un sindacalista uruguayano e da due segretari generali della Fim: Franco Bentivogli ed Enzo Mattina. La mattina di venerdì la televisione dovrebbe dedicare ampio spazio ai metalmeccanici.

roma e Torino. Dalla stazione Tuscolana partiranno i lavoratori di Napoli, Novara, delle Marche, Umbria, Puglia, Basilicata, Abruzzi, Lazio. Il quarto punto è il Colosseo dove si ritroveranno le donne (fanno eccezione le lombarde che guideranno il corteo del Tiburtino) e le delegazioni di Roma, dell'Emilia, di Como, Cremona, Mantova, Pavia, Varese, Alessandria e della Toscana. A piazza San Giovanni arriveranno, però, tre cortei: quello dell'Ostiense si congiungerà, infatti, con il corteo del Colosseo, anche questo guidato dalle donne.

Un sforzo non solo politico, ma anche organizzativo eccezionale quello che sta producendo la Fim. Ma non sarà soltanto una prova di forza: la manifestazione di domani mostrerà anche la volontà di cambiare, mostrerà una classe operaia niente affatto rassegnata o mortificata, per niente disposta a tor-

re indietro nelle sue conquiste e nei suoi poteri. Sarà anche una risposta a quel padronato pubblico e privato che tirandola per le lunghe al tavolo delle trattative e attendendo i famosi segnali dall'esterno, tenta di logorare i metalmeccanici e le altre categorie, di fiaccare il rapporto con il sindacato. I metalmeccanici ancora, una volta, quindi, protagonisti a Roma. Ma migliaia di lavoratori sono, in verità, già protagonisti di quanto accadrà domani nelle vie e nelle piazze della capitale. Come si arriva in centomila se non si raccolgono i soldi, se non si fa l'autofinanziamento? Qualche cifra: dieci lavoratori che si tassano per la retribuzione di un'ora di lavoro inviano a Roma un loro compagno. In soldo: 25 mila lire. Alla sottoscrizione straordinaria si aggiungono le centinaia di iniziative fatte in tutte le città e i centri operai per raccogliere fondi: tende,

# Nuovi scioperi degli edili A ritmo spedito i chimici

Riunito l'esecutivo della FLC - In caso di rottura l'astensione dal lavoro sarà generale - Proposta un'assemblea dei delegati - Quattro documenti dell'Asap

ROMA — C'è il rischio di una rottura, oggi al tavolo di trattativa per il contratto degli edili. Se la delegazione dell'Associazione nazionale dei costruttori non cambierà atteggiamento, in modo da consentire «passi concreti», diventerà «estremamente difficile la prosecuzione» del negoziato. Lo ha detto Gianni Vinay, segretario nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni, nella relazione all'esecutivo allargato alle delegazioni che partecipano alle trattative per i contratti dei vari comparti del settore. Per Vinay nelle attuali condizioni non è più «possibile continuare». Alle posizioni di chiusura dell'Ance i lavoratori delle costruzioni si preparano a dare una «dura» risposta di lotta: 12 ore di sciopero articolato, anche con forme nuove. In caso di rottura, 8 ore saranno utilizzate per uno sciopero nazionale con significative manifestazioni. La riunione dell'esecutivo ieri non si è conclusa, ma continuerà in pa-

rallelo con le trattative in modo che le decisioni possano essere prese sulla base dell'andamento delle riunioni di oggi e domani. A quattro mesi dall'inizio del negoziato e a sei mesi dalla scadenza del precedente contratto tutto è ancora al punto di partenza. Vinay ha avanzato il sospetto che, al di là dell'allineamento alle posizioni confindustriali, di per sé grave perché significa rinuncia all'autonomia contrattuale, l'Ance stia giocando un ruolo in proprio, «come conseguenza di una involuzione profonda». Come si spiegano, altrimenti, certi atteggiamenti provocatori? Ma c'è un altro dato da considerare: i «no» dell'Ance riguardano anche rivendicazioni sulle quali con le organizzazioni cooperative e la Confapi (per piccole aziende) sono state già raggiunte positive intese.

del settore, pregiudicando anche gli interventi pubblici previsti dalle ultime leggi di programmazione. Negli altri comparti del settore (cemento, manufatti laterizi, lapidei, legno) il quadro appare più articolato (con l'Associazione è già stato raggiunto un accordo sulla «prima parte») ma anch'esso denso di difficoltà anche per condizioni estranee a tali tavoli di trattativa. Proprio per una valutazione complessiva delle prospettive del rinnovo contrattuale, Vinay ha proposto la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati.

CHIMICI — Sono proseguite, ieri, dopo l'accordo sulla «prima parte», le trattative tra la Fim e l'Asap (aziende pubbliche). L'associazione imprenditoriale ha presentato 4 documenti rispettivamente su: organizzazione del lavoro, classificazione, orario e scatti d'anzianità.



## Torino: stazione occupata dai lavoratori Venchi

TORINO — I mille lavoratori della Venchi Unica, che la scorsa settimana sono stati licenziati dal tribunale fallimentare, proprio mentre erano in corso a Roma incontri per trovare una soluzione alla crisi dell'industria dolciaria, hanno dato vita ieri mattina ad una nuova clamorosa manifestazione di protesta, bloccando per due ore e mezza i binari della stazione torinese di Porta Nuova. Ieri sera, poi, una folla di delegazioni di duecento lavoratori della Venchi è partita alla volta di Roma, dove stamane manifesterà davanti al ministero delle finanze (perché a questi operai, da mesi costretti all'inerzia, è stato chiesto proprio ora di pagare gli arretrati dell'Irpef sulla cassa integrazione) e nel pomeriggio alle 16 davanti al ministero dell'Industria, dove si svolgerà un nuovo incontro tra le parti interessate ad una soluzione. Dura ormai da otto anni la lotta dei lavoratori Venchi Unica, in difesa non solo del proprio posto di lavoro, ma della sopravvivenza di un'industria che, per opinione generale, era valida e competitiva. L'azienda è stata mandata in crisi da una serie di speculatori, tutti più o meno legati al sistema di potere democristiano, dal finanziere Michele Sindona a Cignillo, Gotti-Porciriani, fino al consigliere comunale DC di Palermo Paolo Atamia.

## La SNIA vuol chiedere quattro stabilimenti

ROMA — Sugli stabilimenti SNIA di Rieti, Napoli, Villacidro e Pavia incombe la minaccia di chiusura. La direzione aziendale, infatti, ha comunicato alla segreteria della Federazione lavoratori chimici di aver preso «decisioni operative» che mettono rapidamente in discussione la continuità produttiva «degli stabilimenti che operano nel campo delle fibre». La motivazione ufficiale di tale decisione parla di difficoltà finanziarie e di impedimenti nella formazione di un consorzio bancario. A quest'ultimo proposito si è saputo che gli ostacoli maggiori sono stati posti dalla Mediobanca che pure, con Montedison, Eni e Finanziaria Seda (per una serie di privati), partecipa al pacchetto azionario. Come al solito il miglior modo per risolvere i problemi diventa quello del ricatto sull'occupazione. È stato così recentemente per la «Chimica e fibra del Tirso» di Ottana. Analoghe minacce sono venute anche dalla Montefibre. E il governo? Deve ancora rispondere al sindacato «delle decisioni più urgenti che devono essere assunte nel settore», dal salvataggio del gruppo Sir-Rumiana-Euteco a Lique alla soluzione dei problemi finanziari e produttivi dell'intero comparto delle fibre. Di ripartizione delle quote produttive e del piano di settore nessuna traccia ancora. La Fim ha convocato per venerdì il coordinamento dei delegati del settore.

## Tra femministe e operai si riapre un dialogo interrotto

Il coordinamento femminile FLM in via del Governo Vecchio - Sfileranno insieme in testa a uno dei cortei

ROMA — Un corteo di sole donne non è una novità. Lo è se si snoda alla testa di un corteo in una grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici, lo è se, accanto alle operai, alle militanti del sindacato, sfilano anche le femministe, quelle impegnate nei tanti collettivi che oggi, a Roma, come in altre parti d'Italia, vivono una profonda crisi di ruolo e di identità. È una unità ricostruita, ma non è certo uniformità. Ed è una unità ritrovata non con astratte argomentazioni, ma su contenuti concreti. L'altro giorno nella sede delle donne, il vecchio palazzo nel cuore del centro storico romano, trasformata da tempo in un punto di ritrovo dei tanti collettivi femministi, le «metalmeccaniche» e le «femministe» (ustiate le sigarette per sottolineare la schematicità di

simili definizioni) si sono ritrovate per discutere insieme i modi e i luoghi della partecipazione, i limiti di un rapporto episodico, le possibilità di riannodare un discorso, troppo spesso lasciato a metà tra donne del sindacato e donne del movimento, ma anche tra donne e uomini dentro il sindacato. Proprio dall'analisi del proprio ruolo, dalle difficoltà vissute all'interno delle organizzazioni sindacali nasce l'esigenza di creare un momento specifico di ricerca e di lotta che avvicini le piattaforme di contenuti femminili e femministi. I risultati sono le richieste che il coordinamento ha inserito nella piattaforma contrattuale: non solo la parità nelle assunzioni e nelle professionalità, non solo la riduzione per tutti dell'orario di lavoro (e il «no» al part time),

ma, ecco la novità, il «monete-ore» per la cura dei figli di 40 ore annuali retribuite. Ore utilizzabili sia dal padre che dalla madre, fino al sesto anno di età del bambino codificando, così, con un contratto nazionale una crescita «culturale», una battaglia emancipatrice ancora troppo chiusa in ristrette elites e nelle «guerre» individuali all'interno della propria famiglia. Certo, non basta ottenere la legge per poterne utilizzare i vantaggi. Troppo spesso le donne, quanto più si scontra con le resistenze non vengono solo dal padronato, ma anche dai compagni. Lo denunciava lo stesso coordinamento nelle metalmeccaniche nel convegno nazionale di Rimini, là dove affermava che «il maschilismo dei compagni ha due facce: quella che si traduce in apprezzamenti in-

accettabili sulla persona delle donne e l'altra che considera il lavoro femminile, di per sé marginale. Di conseguenza l'iniziativa sindacale non è in grado di contrastare adeguatamente la volontà padronale di estromissione della donna dal lavoro e dai reparti di produzione». «Di conseguenza», la presenza delle femministe e dei movimenti femminili al corteo di domani, con partenza dal Colosseo (concentramento davanti alla stazione del metrò) non è uno stragemma tattico, ma una richiesta di impegno che ha, anch'essa, due facce: quella di contribuire alla crescita delle donne all'interno della fabbrica e del sindacato, di stimolarle a misurarsi anche sui temi non direttamente connessi alle loro condizioni di lavoro, come la violenza carnale, ad esempio. Quella di offrire al movimento femminista (lo sottolineava una compagna del quotidiano «Donna») un'occasione per confrontarsi con «istituzioni» come il sindacato, impegnate sui temi concreti della trasformazione sociale e di bloccare un'involuzione che rischia di disperdere in mille rivoli individuali un patrimonio indispensabile di idee e di lotte.

m. pa.

## Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat



# Auto d'occasione con doppia garanzia scritta



**Garanzia meccanica**  
Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno vendute con garanzia scritta dall'Ente venditore.

**Garanzia prezzo fermo**  
Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.

## Raggiungo ieri l'accordo alla Terni

TERNI — È stato tutto alla «Terni» il blocco delle portinerie: dopo un lungo braccio di ferro, che durava ormai da venerdì scorso, è stata raggiunta una intesa e le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali sono state accolte. Si sta così riannodando un filo di normalità, dopo che il prolungato blocco totale delle portinerie aveva portato ad una situazione di crisi con più 100 autotreni che attendevano fuori dei cancelli di entrare e con le materie prime che all'interno cominciavano a mancare. La protesta esplosa all'annuncio che l'azienda avrebbe trasferito 54 lavoratori dalla fonderia, senza alcuna contrattazione. Ora l'azienda ha fatto marcia indietro e si è impegnata a discutere, in sede Finisider, entro il 15 luglio, su una proposta complessiva relativa a tutto il comparto delle seconde lavorazioni.

## Veto dell'AFL-CIO per la CGIL a Tokio

ROMA — «Si è impedito alla maggiore organizzazione sindacale dei lavoratori italiani di contribuire alla formulazione del patto che i sindacati dei Paesi aderenti all'OCSE presenteranno ai capi di Stato». Così la segreteria della Cgil ha ieri commentato il mancato invito al vertice di Tokyo. La comunicazione ufficiale è stata data ieri dal rappresentante in Europa del Sojho, una delle organizzazioni sindacali giapponesi, il quale ha spiegato che ciò è accaduto per il mancato accordo con le altre centrali sindacali. Contemporaneamente, il Sojho ha invitato, per proprio conto, una delegazione della Cgil in Giappone «per rafforzare e sviluppare i rapporti tra le due organizzazioni», manifestando così la propria presa di distanza dalla discriminazione voluta dalle altre organizzazioni. La segreteria della Cgil, nel

## Contratto autotrasporto: riprendono le trattative

ROMA — Riprendono domani presso la sede della Confindustria le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei circa quattrocentomila lavoratori del settore autotrasporto merci. Il negoziato era interrotto dal 17 aprile, causa — rilevano le federazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil — «dell'atteggiamento di assoluta chiusura assunto dalle parti padronali soprattutto sugli aspetti politici della piattaforma riguardante il diritto di informazione, l'applicazione dello statuto dei lavoratori», eccetera. Il vecchio contratto è scaduto ormai dal settembre '78. Le trattative si trascinano, contrassegnate da frequenti interruzioni, dal 18 gennaio. Fino a questo momento la categoria ha effettuato 120 ore di sciopero oltre alla astensione dalle prestazioni straordinarie.

Non servono toni apocalittici serve un nuovo modello di consumi

ROMA — Si cerca il capro espiatorio e si fanno balenare davanti agli occhi preoccupati o atterriti di milioni di persone terrificanti prospettive di nuovo medioevo, con la vita sociale traumaticamente sconvolta, forse dimezzata, dalle privazioni energetiche.

Nell'ordine, capi espiatori e colpevoli sono, al primo posto naturalmente, i produttori dell'OPEC, che si difendono dai paesi industrializzati aumentando il prezzo del petrolio; seguono, ma già con accuse in tono più blando, lo compagnia petrolifera, che guardano solo ai profitti, manovrano i prezzi, si sfrenano sul mercato libero di Rotterdam.

A nessuno di quelli pronti a scrivere lunghi saggi sulla fine dello stato assistenziale e sulla bontà del nuovo liberismo passa per la testa di mettere sotto accusa innanzitutto qualche altra cosa: il modello di consumi che il capitalismo occidentale si è costruito in questi decenni, tutto orientato verso la civiltà e la tecnologia dello spreco, grazie alle possibilità offerte dallo sfruttamento di risorse dei paesi del terzo mondo.

E in questa corsa allo spreco, ecco che sono i più deboli (paesi come l'Italia, ad esempio) a uscirne perdenti. Un aumento del prezzo della benzina — ha detto recentemente l'avvocato Gianni Agnelli — avrebbe come effetto immediato la riduzione della vendita di un buon numero di vetture all'anno.

Se la civiltà e la tecnologia sono quelli dello spreco, vince la gara chi ha più potere e più arroganza e può far pagare agli altri la propria ostentazione consumistica. Dovrebbe essere, perciò, il modello di vita americano sul banco degli accusati.

Sono gli Stati Uniti che per alimentare il loro modello di vita e di consumi hanno in questi ultimi anni dilatatissimo l'uso del petrolio, sottraendolo agli altri paesi e ricorrendo — come stanno facendo in queste settimane — a sollecitare essi la speculazione dei petrolieri pur di essere sicuri di avere la quantità loro indispensabile. Richard Nixon quando era alla Casa Bianca amava in pieno caldo estivo portare al massimo gli impianti di aria condizionata e poi accendere il camino per riscaldare l'ambiente artificialmente raggelato.

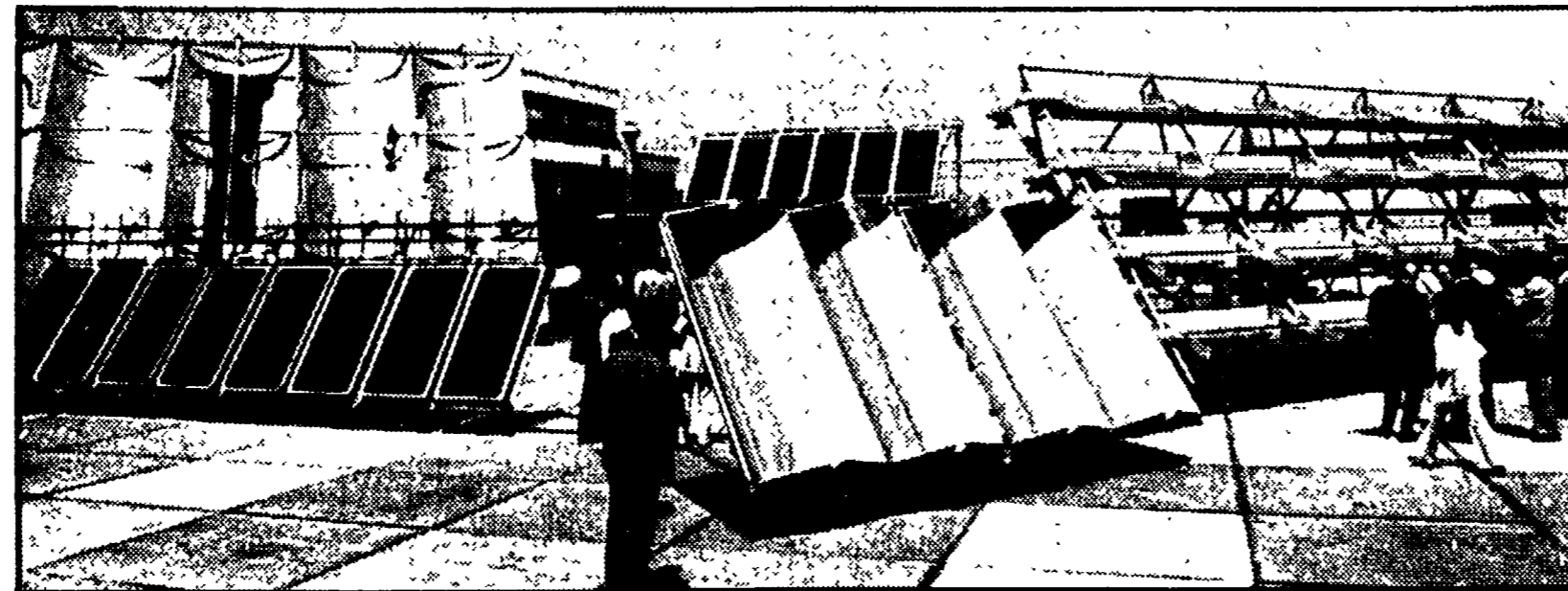
Un atteggiamento arrogante che non fa testo? Può darsi, ma sono gli americani che in questi giorni pur di non privarsi del petrolio che ritengono loro indispensabile, hanno regalato alle compagnie 5 dollari in più, creando notevolissime difficoltà agli altri paesi.

Non serve spaventare la gente con visioni apocalittiche; altre tutto è evidente che giocare all'apocalisse fa parte in qualche modo della controffensiva «liberista» che punta sul «libero gioco del mercato», sulla «spontaneità» individuale, sui fini della imprenditoria privata. Ci occorre — ha detto ancora l'avvocato Gianni Agnelli — una «seconda repubblica nei rapporti economici».

E' una frase che può essere letta anche così: lasciateci in pace l'auto e per il resto vinca il più forte, chi ha più voce in capitolo, chi può stampare sempre più dollari per comprare petrolio. E' insomma la legge della giungla. Forse è la «seconda repubblica» ma non è certo la strada per risolvere i nostri problemi.

Aperta la legislatura: il PCI presenta una proposta sull'energia solare

E' la prima legge presentata nel nuovo Parlamento - Prevede incentivi per l'utilizzazione di fonti alternative: solare, eolica, idrica ed altre - Un mercato secondario privato sottratto al monopolio dell'Enel - La programmazione



ROMA — La prima legge presentata nel Parlamento uscito dal voto del 3-4 giugno è una legge del PCI su di un tema — non a caso — di grandissima attualità: la situazione energetica, le fonti alternative, la possibilità di un ampio ricorso all'energia solare. La proposta di legge — «Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia» — è stata presentata a firma dei deputati Barca, Giovanni Berlinguer, Di Giulio, Alborghetti e Cacciari.

La proposta del PCI tende dunque a favorire ed incentivare l'uso di questa fonte alternativa che, grazie ad una sistemazione politica di incentivi, potrebbe portare ad un risparmio di energia convenzionale del 12,8% e a un risparmio di importazioni per energia del 14,6%. Un 10% di energia fornita dalla fonte solare corrisponde alla produzione energetica di 16 centrali elettriche da 1000 megawatt, cioè ad una produzione energetica di molto superiore a quella che il Parlamento ha autorizzato venga prodotta con centrali elettriche.

Sul prezzo del gasolio ulteriori cedimenti ai petrolieri?

In discussione una proposta di portare l'aumento oltre le 25 lire

ROMA — Continua e si aggrava la carenza di gasolio sul mercato italiano. Le cifre fornite da Nicolazzi, nel corso dell'incontro di martedì con le compagnie petrolifere sul problema dell'approvvigionamento e dei prezzi, indicavano il deficit previsto per il fabbisogno annuo. Tuttavia, fin d'ora, e ormai da qualche settimana, manca il carburante in molti settori produttivi.

Le ultime informazioni, dopo quelle drammatiche sull'agricoltura, segnalano che persino lungo alcuni tratti dell'autostrada del sole (da Milano a Firenze) le stazioni di rifornimento sono prive di carburante.

Dollaro in calo Lira intermedia

MILANO — La debolezza del dollaro, conseguenza della riduzione dei tassi d'interesse negli USA, si è manifestata ancora ieri su tutte le principali piazze finanziarie. In Italia la media ufficiale dei cambi ha fissato la valuta americana a 839,50 lire, un ribasso di oltre quattro punti e mezzo rispetto a ieri l'altro (844,05 lire), pari al 2,1 per cento del suo valore nei confronti della moneta italiana.

Scattano 7 punti di contingenza

ROMA — La commissione sindacale per il calcolo della contingenza, riunitasi ieri all'Istat per la consueta riunione mensile, ha constatato che l'indice dei prezzi dei beni di consumo più contenuto dall'inizio di quest'anno: in gennaio l'indice era infatti cresciuto sul mese precedente dell'1,9 per cento; in febbraio dell'1,8; in marzo dell'1,4 ed in aprile dell'1,4 per cento. Nonostante questo rallentamento del ritmo in-

L'Alfa lascia le auto d'elite?

ROMA — All'Alfa Romeo cercano una strategia per «una sopravvivenza economicamente giustificata» del gruppo. Una serie di ricerche di mercato dovranno mettere in condizione entro l'autunno i dirigenti dell'Alfa di formulare le proposte.

Lettere all'Unità

Per una concezione unitaria di «tutta» l'Europa

Cara Unità, lo spunto per scriverti mi viene da un pezzo dell'articolo del compagno Boffa (l'Unità del 12 giugno) in cui si afferma giustamente che «se si vuole davvero costruire l'Europa... occorre il concorso di tutte le grandi forze politiche del continente».

Ad elezioni europee avvenute a lungo che si debba riflettere di più — adeguare a ciò la nostra iniziativa e propaganda — sul fatto che siamo in presenza di una Europa unitaria che la Comunità riflette una parte sola del nostro vecchio continente. Viceversa noi comunisti abbiamo e vogliamo intere l'Europa tutta, il continente integralmente inteso, non soltanto ma la necessità di una reale, anche se graduale, unificazione economico-politico-culturale-geografica dell'Europa dall'ovest all'est.

Un compito però mi pare debba spettare al nuovo Parlamento europeo che, con l'assalto delle forze conservatrici diventerebbero ben maggiori. Un compito però mi pare debba spettare al nuovo Parlamento europeo che, con l'assalto delle forze conservatrici diventerebbero ben maggiori.

Il nostro impegno, per il superamento del Patto (quello atlantico come quello di Varsavia), adoperarsi per eliminare l'attuale divisione del mercato economico, operare per un processo di scambi a tutti i livelli capaci di superare le divisioni reali e quelle artificiali, ma cui insistono le forze contrarie all'unità.

Oggi, l'anticomunismo, l'antitaliano, stanno toccando punti preoccupanti, chi, se non noi comunisti, può rompere questa spirale, battere per una concezione unitaria dell'Europa nel rispetto delle diverse ideologie e dei diversi sistemi? Se si sfugge a questa domanda, la responsabilità di annientare le prospettive future, allontanando anziché avvicinando l'ipotesi dell'Europa unita sotto il segno dell'internazionalismo proletario.

IREA GUALANDI (Milano)

Ma i sacrifici li facciamo sempre noi

Alla direzione dell'Unità. Sono anch'io una vedova e sono d'accordo con quanto ha scritto la signora Anna Bavin di Imperia (lettera del 10 giugno). Spero che le signorine e le onorevoli presentassero una legge che ci rendesse giustizia, poiché non mi sembra giusto che i sacrifici e le onerevoli presentassero una legge che ci rendesse giustizia, poiché non mi sembra giusto che i sacrifici e le onerevoli presentassero una legge che ci rendesse giustizia.

Figli e figliastri tra i pensionati dello Stato?

Signor direttore, nella Gazzetta Ufficiale del 1° giugno è stato pubblicato il decreto varato dal Consiglio dei ministri il 22 maggio circa consistenti aumenti di stipendi ai dirigenti che coprono elevate cariche dello Stato.

Dobbiamo essere di più al fianco della povera gente

Caro direttore, lo scrivente è il compagno Cosma Giuseppe di Sesto S. Giovanni, ex licenziato della V sezione Aeronautica Breda nel 1951. Mi trovo nel partito fin dal 1945 e ho sempre avuto un rapporto molto buono con il partito, ho sempre risposto; ho sempre fatto il mio dovere sia nel difendere il nostro giornale sia per procurare i mezzi alla nostra stampa.

Advertisement for Orizzonte Piemonte featuring a woman fishing in a lake. Text includes 'Orizzonte Piemonte', 'Scegli il lago...', 'L'Altra vacanza...', and contact information for various locations like Maggiore, D'Orta, di Mergozzo, di Candia, di Vivorone, d'Avigliana, Sino... Una concreta alternativa.

Un « genere » che è ormai entrato nelle nostre abitudini quotidiane

# Nasce il telefilm all'italiana

L'esempio di « Luigi Ganna detective » che sarà trasmesso domani sera sulla Rete uno - Problemi di « linguaggio » e rapporti di produzione, ma anche rischi per i « messaggi » e i contenuti - Tentativi in atto per rompere l'egemonia statunitense - A colloquio con i responsabili delle strutture televisive

Un fatto è ormai assodato: dal punto di vista produttivo, economico, comunicativo ed estetico il telefilm è, per la Rai non meno che per la Tivvù privata, un punto di non ritorno.

Il « serial », per lo più americano, ha tutte le caratteristiche per non conoscere rivali: costa poco, raddoppia gli indici di gradimento e di ascolto, consente una programmazione intensiva fino al quotidiano, creando un pubblico affezionato, adoperando codici magari semplicistici ma di sicura comprensibilità.

Col trionfo inarrestabile del « serial », spettacolo di consumo per una sera qualunque, giunge però anche l'avvertimento dei rischi che implica il suo ulteriore dilagare. Prima di tutto il rischio di un impoverimento del palinsesto, dell'appiattimento della politica, l'aduttiva sui puri acquisti dalle distributrici, della riduzione della stessa strategia degli acquisti ad una dipendenza sempre più stretta (e sancita per contratto) dalle multinazionali americane dell'immaginario televisivo in serie. Ma il pericolo più vero, sta proprio nell'efficacia, adoperando i meccanismi del telefilm, in quella stessa efficacia formale che ne fa un prodotto irrinunciabile e interessantissimo.

Il telefilm si incarna in migliaia di gadget, propaganda situazioni, atteggiamenti, personaggi, linguaggi carichi di senso, funziona come immaginario collettivo dei tardi anni Settanta (busti, penne, a «Fonzies») fino a strutturare l'esistenza come nessun « messaggio » o « contenuto » potrebbe mai fare. Per questo, preoccupa che ad operare sui e col telefilm siano soltanto gli specialisti delle case di produzione, peraltro preparatissimi ed intelligenti, il condizionamento del mercato, fatto di



Luigi Pistilli e Micaela Pignatelli in uno degli episodi di « Luigi Ganna detective »

migliaia di serie all'anno, quasi tutte americane con qualche presenza inglese e tedesca, rischia così di farsi assoluto. L'unico modo per sottrarsi è « sporcarci le mani » col « serial », realizzarlo competitivamente al di fuori dell'industria televisiva americana, costruendo alternative che non rinuncino all'efficacia. Eppure, in Italia non si fanno telefilm. La struttura produttiva cinematografica non è né ab-

bastanza forte né abbastanza interessata da farlo; la Rai, che pure si è spinta molto in là nella produzione (Orni, Fellini) si è sempre fermata molto prima della « serie ». Perché? Si intrecciano motivi economici e di gusto, difficoltà comprensibili di finanziamento con reticenze assai meno giustificabili ad impegnarsi in un lavoro che sembra troppo « artigianale », troppo « di consumo » ai registi.

Corrado Biggi responsabile di struttura della Rete uno, come rimedio immediato, proponeva le co-produzioni e gli scambi di episodi con televisioni straniere: un modo cauto e graduale di contrabbattere il gradimento nella produzione nostrana. Cautela e gradualità restano i criteri di fondo anche nella strategia che sta elaborando la Rete due per sostituire in qualche modo la valanga dei telefilm d'acquisto. Qui però l'impegno è già concretamente profittato sulla realizzazione di « Vie di mezzo » che superino lo sceneggiato televisivo classico, occhieggiando apertamente alla forma-telefilm, pur senza avere il coraggio di praticarla sino in fondo e in dimenstioni da « grande serie ».

È il caso interessante perché esemplare — del giallo in quattro episodi Luigi Ganna detective, che vedremo da domani, venerdì 22 alle 20.40 sulla Rete uno. Tratto da soggetto e sceneggiatura originali di Enrico Roda, per la regia di Maurizio Ponzi, la serie di 4 episodi (che promettono di raddoppiare se il gradimento lo consentirà) ha tutti i presupposti per realizzare una rottura difficilmente recuperabile con lo sceneggiato: c'è un personaggio protagonista — il detective — di tradizione ormai ampiamente telefilmica, caratterizzato coi « fic », le manie, le costanti necessarie per reggere la ripetitività degli episodi e risulta superata definitivamente la struttura a « puntate ».

Di fatto è una via di mezzo che — se prende dal telefilm la snellezza di alcuni dialoghi e qualche buono stacco fra interni ed esterni — recede nello sceneggiato con un montaggio lento e un occhio-televisivo (lei solleva la cornetta, fa il numero, il telefono suona, dall'altra parte del filo il cameriere solleva la cornetta, risponde, ecc.... — nella seconda puntata, ad esempio — mentre in un telefilm americano tutto si sarebbe risolto in due immagini e un siparietto) e con un commento musicale tutto violini, molto cinematografico (non a caso, del musicista di Hitchcock).

Comunque, è un tentativo, e ben venga se servirà a dare più coraggio per la prossima volta. Di chi il merito? « Da parte della Rete ne pensa il direttore responsabile di struttura — c'è l'intenzione di dichiarare di sperimentare prodotti che possano competere col telefilm d'acquisto. L'intenzione è di proseguire perché un ente pubblico come la Rai non può pensare di dare un'immagine di sé solo con pochi programmi di « grande qualità »; deve fare anche i conti con i prodotti di grande consumo, che non possono essere tutti d'acquisto ».

Trarre un telefilm da una sceneggiatura di Enrico Roda, noto soprattutto per l'abilità dei dialoghi e a scapito dei « movimenti », non deve essere stato uno scherzo, come racconta il regista: « È un diretto interessato? » Se Luigi Ganna detective è diventato un telefilm, il merito non è mio, ma di Ponzi. Personalmente, per temperamento, non amo il telefilm, ma è una questione di gusto personale. Non di snobismo. Io lo dico con molta modestia: se fossi capace di fare una serie come il dottor Kildare mi riterrò un bravo autore. Ma ci vogliono anche le condizioni adatte: in America ci mettono due anni a montare un serial, con decine di ambienti fissi che restano montati per anni. Qui si danno le mani senza non camparli ad ogni ripresa perché non c'è spazio, anziché far fruttare le idee facendo 26 episodi, ne facciamo quattro alla volta... Torna un problema di mentalità... ».

## Tre giorni di convegno sui « problem plays » di Shakespeare

# Amleto e gli altri: qualche dubbio in più

Esperti di varie discipline discutono di un controverso periodo della storia del drammaturgo (e non solo sua)

ROMA — Qualche dubbio in più per Amleto, e per i suoi compagni: i personaggi di quei « problem plays », o drammi problematici, che si affacciano in tanto controverso quanto famoso testo di Shakespeare in un preciso arco di anni (1600-1604), riflettendo, con la crisi interiore dell'autore, il travaglio della società britannica nel tempo in cui avviene, tra l'altro, il passaggio di corona da Elisabetta a Giacomo I.

Diversamente catalogati, fra le tragedie o le commedie, Troilo e Cressida, Misura per misura, Tutto è bene quel che finisce bene intrugano da sempre gli studiosi di questi uomini di teatro. E benché collocato a mezzo giugno, sulle soglie dell'estate, nel pieno degli esami universitari, il Convegno dedicato a « Shakespeare e i problem plays », a cura di Agostino Lombardo, in collaborazione con la rivista Studi italiani (che ne pubblicherà gli atti), ha richiamato da sabato a lunedì all'Argentina, sede del Teatro di Roma, promotore dell'iniziativa, un buon centinaio di partecipanti, giovani in larga misura.

Accesivamente più sopra che il convegno ha aggiunto domande, interrogativi, interrogati a interrogativi. Ma ha fornito certo materia per ulteriori approfondimenti. La discutibile ma puntigliosa analisi strutturale che Silvana Sabadini ha compiuto sul Troilo e Cressida — dove, a suo giudizio, « l'azione vera non è l'accaduto dei fatti, ma il circolo chiuso delle parole » e « la storia si fissa in una sola immagine-allegoria: la caduta del diletto in Inghilterra: declino dell'aristocrazia terriera, emersione di una nuova classe di mercanti e banchieri ».

chi, di Tutto è bene quel che finisce bene, « opera tra le più misteriose, ignorate e meno rappresentate di Shakespeare »: sono questi appena alcuni momenti culminanti d'un confronto (e scontro) d'idee che si nutreva dell'apporto di specialisti attivi in varie discipline, storiografia inclusa.

Della storia d'Inghilterra, e d'Europa (e del mondo), fra Cinquecento e Seicento, hanno parlato diffusamente, anche in polemica reciproca, Franco Marone e Giuseppe Giarrizzo: offrendo un quadro così devoto delle componenti economiche e politiche, culturali e religiose, sociali e morali dell'epoca da riassorbire in esso quasi tutta l'attenzione dell'ascoltatore, al punto che dell'esistenza di Shakespeare ci si poteva perfino dimenticare: ma era da accogliere anche, in concreto, l'invito di Giarrizzo a non caricare di eccessive responsabilità le grandi personalità artistiche, considerandole come le uniche chiavi per la comprensione di determinati periodi (invito ripreso poi dagli altri da Vittorio Gabrieli, che esortava a leggere la storia, anzitutto, attraverso la lettura degli storici).

### Una mancanza di certezza

Dal lato opposto, invece, alloggiavano i rischi connessi a un esame solo e per linee interne di questo o quel testo. Ma al pericolo sfuggiva, ad esempio, Melchiori, quando, a partire dal rilievo che la terminologia finanziaria ha in Shakespeare, anche nei luoghi apparentemente meno pensabili (era il caso del dialogo sul valore della verginità, in Tutto è bene), sottolineava la coscienza che il drammaturgo aveva di quanto stava succedendo allora in Inghilterra: declino dell'aristocrazia terriera, emersione di una nuova classe di mercanti e banchieri.

che nella relazione di Agostino Lombardo, « dal Giulio Cesare all'Amleto », intesa, in particolare, a individuare nella tragedia di ambiente romano, prima ancora che in quella del principe di Danimarca, una rappresentazione « non di certezza, ma d'una mancanza di certezza », e insomma il gran tema del dubbio, per il quale Bruto è un evidente precorritore di Amleto: non più eroi, ma uomini e intellettuali moderni, che tutto mettono in discussione. E del resto, il già citato Melchiori ha proposto, per il « problem plays », la felice definizione di « drammi dialettici ».

Questo Amleto che, secondo Lombardo, contrappone

« il linguaggio della realtà a quello della finzione », e la cui parola cerca sempre un rapporto diretto con l'oggetto, con la cosa, in un'ansia di estrema concretezza, è rimasto però un po' ai margini del convegno, che forse, altrimenti, avrebbe finito con lo schiacciare (il cronista annota peraltro una serie di comunicazioni su aspetti dettagliati della questione: di Sandro D'Amico su Amleto e il « grande attore », di Edo Bellingeri su Amleto e la critica italiana fra le due guerre, di Giuseppe Bartolucci su Amleto in Italia dal dopoguerra a oggi, di chi scrive su Amleto nel cinema). Se ne sono avvantaggiati, in special modo, Troilo e Cressida e Misura per misura, le « dark comedies », sulle quali è anche ripetutamente intervenuto, con l'autorevolezza che gli deriva dalla pratica scenica esercitata su entrambi, Luigi Squarzina.

Il regista, e direttore del Teatro di Roma, ha svolto pure una relazione che, dalle sue parole, affiora di convergenze fra Misura per misura e un lavoro ritenuto minore di Brecht, Teste tonde e testa a punta, allargata il discorso ai legami fra la drammaturgia brechtiana e il teatro elisabettiano. Non dispiacerebbe, a Squarzina, allestire i due testi in vicinanza e alternanza ma sarà difficile. Probabile è invece, nella futura stagione, la riproposta di Misura per misura (sarebbe la terza edizione, e la seconda prodotta a Roma); cui dovrebbe seguire un'impresa più ardua, cioè la realizzazione teatrale, finalmente, di un titolo affascinante dell'ultimo Shakespeare, il Racconto d'inverno, troppo a lungo assente dalle nostre ribalte.

Aggeo Savioli

## PROGRAMMI TV

### Rete 1

- 12.30 ARGOMENTI - (C) - Da uno all'infinito
- 13.00 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 ROMA - 20° anniversario della fondazione del corpo della Guardia di Finanza - (C)
- 14.15 LA FIANZA QUOTIDIANA - (C) - « Boris il pupo e la clogna »
- 18.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
- 18.30 DIVERSAMENTE ESTATE
- 18.35 TONYON FLIO - Telefilm
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presentato da Mike Bongiorno
- 21.45 DOLLY - (C) - Appuntamento con il cinema
- 22.00 SPECIALE TG 1 - (C)
- 23.00 TELEGIORNALE

### Rete 2

- 12.30 TELEGIORNALE - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
- 13.00 TG 2 ORE TREDICI
- 13.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - (C)
- 13.45 SICILIANO - (C) - Giochi d'Attila dilettanti
- 18.15 A TEATRO CON I BURATTINI - (C)
- 18.30 OLTRE LA BANCHISA - (C) - Documentario
- 18.55 TG 2 SPORTSERA - (C)
- 19.15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO - (C)
- 20.40 STARKY E HUTCH - Telefilm - (C) - « Silenzio »

- 21.35 PRIMA PAGINA - Ingranaggi dell'informazione quotidiana
- 22.35 TEATROMUSICA SPECIALE - (C) - « Un premio per il teatro »
- 23.00 TG 2 STANOTTE

### TV Svizzera

ORE 19: Il giorno e la notte; 19.05: Il signor... Ficanaso; 19.15: Arriva il circo; 19.35: Rota-iac; 19.55: Telegiornale; 20.05: La strega; 20.35: Qui Berna; 21.30: Telegiornale; 21.45: Il marzinglese; Storia del re dello scacco; 23.15: Cinema; 23.30: Musicalmente dallo Studio 3; 0.10: Telegiornale.

### TV Capodistria

ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: La vittima designata; Film; 23.05: Cinemotes; 23.35: La scena del rock.

### TV Francia

ORE 12.15: Christa; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Buongiorno Parigi; 15: Gli incurabili; 16: L'invito del giovedì; 17.20: Finestra su...; 17.50: Recor A 2; 18.30: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Lorin Maazel; 23.20: Telegiornale.

### TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Parollamo; 19.15: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Nata libera; 21: Mr. Smith va a Washington; 22.35: La storia del tabacco; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Anche la mentalità tuttavia comincia a cambiare, sull'una e sull'altra rete, e anche Luigi Ganna detective ne è un piccolo segnale. Un'avvertenza da non dimenticare — conclude Canepari — è che se ci limitassimo a seguire le orme degli americani, non arriveremo ad essere competitivi per anni. Un « serial » italiano non può che puntare sull'originalità, su una qualità che non sovrasta le regole d'oro del « serial » ma le integri. È una lunga strada che non possiamo non percorrere ».

Maurizio Bono  
Giorgio Fabre  
(Fino a precedenti articoli sono stati pubblicati l'11 e il 15 giugno)

## OGGI VEDREMO

### A teatro con i burattini

(Rete due, ore 18,15)  
Otello e Mauro (il figlio) Sarzi sono considerati a buon diritto tra i maggiori burattinai dell'Europa occidentale. Una loro caratteristica è il « teatro delle mani » attraverso cui



Otello Sarzi: « A teatro con i burattini »

viene spiegata, con metodo semplice e chiaro, la tecnica del burattino. Il programma, di cui va in onda questa sera la prima puntata, si propone di avvicinare i ragazzi a questa forma di teatro che, nell'Est, ha dignità pari a qualsiasi altro spettacolo teatrale.

### Starky e Hutch

(Rete due, ore 20,40)  
Un falso prete è al centro della vicenda dei telefilm di oggi. Padre Ignatius infatti dirige un centro di raccolta per ex detenuti, nel quale fra gli altri è compreso anche il ladruncolo muto Larry. Questi viene sospettato di aver ucciso un bandito che ha assaltato una gioielleria e sulle cui tracce sono Starky e Hutch. Naturalmente il povero Larry non c'entra affatto e i due poliziotti smaschereranno il falso prete.

### Diversamente estate

(Rete uno, ore 18,35)  
La proposta di oggi della rubrica di informazioni e notizie per chi va in vacanza riguarda un soggiorno a Gran Bretagna. Tre giovani, ospiti della trasmissione, illustrano le possibilità che offre il Regno Unito a coloro che vi si recano con scarsi mezzi a disposizione e il bisogno quindi di lavorare per pagarsi lo studio della lingua. Bernacca ci intratterà sul tempo, mentre un filmato di Fabrizio Palombelli mostrerà alcune specie di animali in via di estinzione in Sardegna.

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

- GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Siorotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.50: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermessa musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con i « K »; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Vol ed io; 14.03: Frece sonore; 14.30: Racconti possibili; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno estate; 16.40: Alla treve; 17: Il rumore del teatro; 17.30: Globetrotter; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.05: Spazio libero; 19.20:

### Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 8.45: Un altro giorno; 9.20: Domande a radio; 9.32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10.12: Sala F.; 11.22: Io eccuso. Chi accusi?;

### Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Per prendere a parole le cose; 12.10: Long playing; 13: Domesing musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Su viaggio con me; 17.15: Spazio; 18 e 45: Europa 79; 21: Falstaff; musica di Giuseppe Verdi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

### A « Prima pagina »

## Come si « fabbricano » le notizie

Per Prima pagina - Ingranaggi dell'informazione quotidiana, a cura del gruppo di « Cronaca », va in onda questa sera una trasmissione sul ruolo svolto, dalla grande informazione giornalistica internazionale (quotidiani, agenzie di stampa, radio, televisione) durante il conflitto cino-vietnamita. L'analisi si articola attraverso una ricostruzione filmata dei principali avvenimenti della guerra, fatta con i titoli delle prime pagine dei giornali; in particolare ci si sofferma sulle notizie rivelatesi poi infondate, e della presa della città di Lang Song, del bombardamento di Haiphong e delle minacce di attacco sovietico. Come è possibile una distorsione così vistosa dell'informazione? Secondo Luigi Sommaruga, inviato a Bangkok del Messaggero, le notizie del 24 febbraio (il giorno del bombardamento) sono state distribuite dalle agenzie che, lontano dal fronte, si avvalevano di fonti equivocate. Al giornalista replicano alcuni inviati della città di Lang Song, che, a loro volta, si avvalevano di fonti equivocate. Come è possibile una distorsione così vistosa dell'informazione? Secondo Luigi Sommaruga, inviato a Bangkok del Messaggero, le notizie del 24 febbraio (il giorno del bombardamento) sono state distribuite dalle agenzie che, lontano dal fronte, si avvalevano di fonti equivocate. Al giornalista replicano alcuni inviati della città di Lang Song, che, a loro volta, si avvalevano di fonti equivocate. Come è possibile una distorsione così vistosa dell'informazione? Secondo Luigi Sommaruga, inviato a Bangkok del Messaggero, le notizie del 24 febbraio (il giorno del bombardamento) sono state distribuite dalle agenzie che, lontano dal fronte, si avvalevano di fonti equivocate. Al giornalista replicano alcuni inviati della città di Lang Song, che, a loro volta, si avvalevano di fonti equivocate.

## « Li zite 'n galera » presentata al Maggio fiorentino

# Buffa felicità della musica

La commedia di Leonardo Vinci nell'allestimento curato da Roberto De Simone

### Nostro servizio

FIRENZE — Assolutamente sconosciuto al grande pubblico, ma molto ghiotto al palcoscenico, è un capolavoro di Leonardo Vinci e rimbalzato sul palcoscenico della Pergola con la sua unica (almeno per ora) commedia musicale rimasta: « Li zite 'n galera ». Rappresentata nel 1722, con replica due anni dopo, sempre a Napoli, non era più comparso in scena.

La rappresentazione fiorentina, inclusa nel cartellone del Maggio, può essere quindi senz'altro considerata una novità assoluta, una preziosa riscoperta fra le carte del geniale musicista calabrese, precursore perfino di Pergolesi nel genere delopera buffa napoletana. Merito di Roberto De Simone (un nome che certo non suona nuovo neppure agli addetti ai lavori della musica) di aver riscoperto la partitura, ripulendola a dovere e presentandola in una veste appetitibilissima per l'ascoltatore di oggi, secondo un procedimento che lo stesso De Simone ha definito « a cappella », ovvero in un certo senso, rinventare il testo con esperta mano di musicista, sulla scorta della traccia originale, troppo estesa per costituire da sola un'opera.

Quindi è lecito, com'era costume di uso al tempo di Vinci, prendere altre arte dello stesso autore e inserirle o ricostruirle tutti i due capi a quelle esistenti rimpolpando nel sottopiano parte strumentale — di cui esiste solo la linea dei violini e del basso — con interventi nelle parti (specie di De Simone) che non disdicono affatto. Un'operazione compiuta con gusto e intelligenza, e soprattutto, e soprattutto, (malgrado le tre ore e mezzo abbondanti di spettacolo) e sapiente mano da provento teatrale.

Partecipando quindi che la parte propriamente parata (ossia la commedia rustica del Saggiamente, il librettista) presenta momenti di grande interesse nel secondo atto, il migliore anche per la splendida serie di arie dalla bellezza e dalla melodia inconfondibilmente, anche per merito di un'ottimo compagna, complessivamente « Li zite », hanno scritto l'effettivo di divertire il pubblico e di riflettere, nello stesso tempo, su uno dei fenomeni culturali più importanti del passato barocco di molti elementi (ricchezza strumentale, ampiezza delle arie) tanto da collocare Vinci in quel famoso crocchio storico di operisti e di operisti, prima che quest'ultima assunzione connotati e peculiari inconfondibili, nel con-

### Carlo mentre nella parte di Belluccia, Adriana Martino si disimpegnava con grande disinvoltura. Adele Spósito dava vita con delicatezza al personaggio di Ciomma, Giorgio Tadeo a quello autorevole di Federico Mariano (il padre di Belluccia) e Giuseppe Barra, in vesti femminili, caratterizzava con spillo la ricca vedova Meneca Vernillo. Cilliano ancora Genaro De Sica (Colognola barbiere), Virgilio Villani (Rapiato), Giuseppe De Vittorio (Titto), di cui Carmen Gonzalez rappresentava con temperamento e padronanza di mezzi vocali la seconda figura (l'Amoroso canto), Alberto Rinaldi (Assan), Maurizio Pucillo (Carliello), Genarino Palumbo, un frate Vincenzo di sicura efficacia e pronta comicità.



Roberto De Simone

dell'uomo (Carlo Gelmino) che l'aveva sedotta e poi abbandonata (la conclusione con le nozze riparatorie, una volta avvenuta il ritrovamento e il riconoscimento, è scontata); la trama, dicevamo, si stempera in un strumentale raffinatissimo, quasi a bilanciare l'elemento popolaresco sempre presente in Vinci.

La compagnia era delle più apprezzabili: il ruolo di Carlo, nelle sue tre « figure » veniva sostenuto con pari bravura da Gian Franco Marini, Anastasia Tomaszewska Schepis (il canto elegiaco di

Mentre sulla scena agiva non alcuni strumenti (fagotto, chitarra e plettri, viola da gamba), nella fossa un perfetto insieme di camera veniva guidato con intelligenza, precisione e musicalità da Massimo De Bernard. Applausi insistiti da parte di un pubblico molto folto e particolarmente caloroso all'indirizzo di De Simone e De Marcellò De Angelis

**LA CANZONE DALL'A ALLA Z**



E come Esotico

8 pagine da staccare e raccogliere in volume, con i testi delle canzoni più belle e famose

Questa settimana su




La copertina-raccoglitore di questo nuovo ciclo d'inserti è in vendita in edicola





Dal gruppo consiliare comunista della Regione

# Ciofi proposto vicepresidente della giunta

Assumerà anche la responsabilità del bilancio. Un comunicato del comitato regionale del PCI

Il Comitato regionale del PCI ha diffuso ieri una nota. Eccone il testo.

«A seguito delle dimissioni da consigliere regionale del compagno Maurizio Ferrara, rassegnate a norma di legge al momento della sua candidatura al Parlamento, il Comitato regionale, di intesa con il Comitato Federale di Roma, aveva adottato la decisione di proporre per l'incarico di vice presidente della giunta regionale il compagno Paolo Ciofi.

La proposta e i suoi tempi di realizzazione — prosegue la nota — avevano trovato il consenso dei partiti che formano la maggioranza al Consiglio regionale.

Il compagno Mario Bertì, assessore all'industria, aveva

assunto temporaneamente l'incarico di vice presidente e, ad interim, di assessore al bilancio e alla programmazione da quale si è dimesso venerdì 1 giugno u.s..

Nella seduta di giovedì 1 giugno il consiglio regionale è chiamato ad eleggere il nuovo assessore al bilancio e alla programmazione.

Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha emesso il seguente comunicato:

«Il gruppo consiliare comunista propone, di intesa con gli altri gruppi che formano la maggioranza regionale che il compagno Paolo Ciofi sia eletto assessore al bilancio e alla programmazione e che assuma l'incarico di vice presidente della giunta regionale.

Il consenso espresso dai partiti della maggioranza è la conferma che la personalità politica del compagno Paolo Ciofi e il ruolo significativo da lui già svolto nella vita del Consiglio regionale costituiscono una garanzia dell'impegno coerente e leale con il quale i comunisti si propongono di risolvere, su una linea di risanamento e di rinnovamento, al loro ruolo di governo nelle assemblee elettive del Lazio.

Il gruppo consiliare comunista ringrazia il compagno Mario Bertì per l'opera da lui svolta, con spirito di dedizione ed efficacia, nel suo duplice incarico presso la giunta regionale.

# A Radio Blu dibattito sulle lotte operaie

Alle ore 14 Radio Blu apre un filo diretto con gli ascoltatori sulle lotte dei lavoratori della classe operaia, alla luce dell'ultimo sciopero generale e della manifestazione di domani dei metalmeccanici. Risponderà Santino Picchetti ai numeri telefonici a disposizione degli ascoltatori per intervenire sino alle 19.30 e alle 19.53.316.

# Tragico incidente sul lavoro a San Felice Circeo

# Folgorato dall'alta tensione

Gianfranco Pucci, 35 anni, stava lavorando ai macchinari di depurazione del Comune — Il corpo è stato scoperto casualmente da un villeggiante

È stato folgorato dall'alta tensione mentre lavorava intorno ad un pannello elettrico. Si chiamava Gianfranco Pucci ed aveva 35 anni. Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto l'altro giorno a San Felice Circeo in un impianto di depurazione di rifiuti. L'uomo stava effettuando lavori di manutenzione per conto del Comune. Sulla morte di Pucci, che non era sposato, i carabinieri di San Felice hanno inviato un rapporto al magistrato che ha aperto un'inchiesta. Un'indagine parallela è stata avviata dall'ispettorato provinciale del lavoro di Latina.

Alla disgrazia, avvenuta (probabilmente poco prima delle 14) in piazzale della Vittoria, dove si trova l'impianto di depurazione dei rifiuti, non ha assistito nessuno. La prima ad accorgersene è stata una villeggiante romana Anna D'Angelo, che passando per caso nella piazza ha scorto il corpo senza vita dell'eletticista. La donna ha avvertito i carabinieri che dopo pochi minuti sono arrivati sul posto. Più tardi in loro aiuto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Latina, che hanno provveduto a recuperare la salma.

Pucci aveva ricevuto l'incarico dall'amministrazione comunale di San Felice di effettuare i periodici lavori di manutenzione sul depuratore, lavori che per la presenza di un complicato impianto elettrico, richiedevano appunto l'intervento di un elettricista specializzato. Lavorando attorno al pannello di comando dell'impianto Pucci è stato investito da una potente scarica elettrica che lo ha folgorato. Quando è stato soccorso l'uomo giaceva in terra sotto il peso del pannello.

Gianfranco Pucci era originario di Assisi, ma si era stabilito a San Felice ormai da molti anni.

# In agitazione i gestori delle pompe di benzina

I benzinari hanno proclamato lo stato di agitazione contro la decisione del TAR di ordinare l'apertura di tutti i distributori il sabato pomeriggio, sospendendo così l'ordinanza del sindaco che prevedeva invece dei turni. In attesa che la questione venga chiarita, i benzinari aderenti alla FAIB continueranno a lavorare secondo l'ordinanza comunale.

# Tafferugli e provocazioni di missini a piazza Salerno

# In un clima di tensione i funerali di Cecchin

Il rito funebre trasformato in una manifestazione di violenza - In serata aggredito un compagno a Vescovio

È stata l'occasione per un'altra manifestazione di violenza e di intolleranza. I funerali di Francesco Cecchin, il giovane missino, morto cinque giorni fa dopo una lunga agonia, si sono trasformati in una parata del più squallido repertorio di «usi e costumi» della destra nostrana. Tanto che polizia e carabinieri sono dovuti intervenire in forze per sedare i gruppi più facinosi.

Il via l'ha dato un primo diverbio tra i giovani missini e alcuni operatori di radio e televisioni private. Poi la

sassaiola contro la polizia. L'accerchiamento di un cellulare, il lancio dei canoli. Il rito sospeso mentre all'interno della chiesa cresceva il clima di tensione e di pesante provocazione, è stato ripreso dopo una ventina di minuti. Feriti e contusi sono stati medicati nelle farmacie della zona. Ai funerali hanno preso parte i maggiori esponenti del partito neofascista. Al termine della cerimonia il feretro di Francesco Cecchin è stato sfilato sulla piazza da un migliaio di persone sull'attenti

# La protesta antifascista del consiglio regionale

Il consiglio regionale ha espresso stamane in aula una dura condanna dei gravissimi episodi di terrorismo di questi giorni culminati con il raid fascista alla sezione comunista di via Cairoli. Il presidente dell'assemblea, Girolamo Mechelli, ha dichiarato che «proprio oggi con maggiore forza dobbiamo sostenere la validità della linea di un solido confronto e di una responsabile assunzione di doveri fra tutte le forze democratiche».

«Strada da seguire — ha proseguito Mechelli — cercando di costruire momenti credibili di una risposta rispetto al lento disgregarsi delle condizioni che ci hanno permesso di far fronte unitariamente anche a momenti drammatici. Noi siamo convinti che quando è raggiunto il presidente del consiglio regionale — una riflessione proprio oggi che il martellante tiro del terrorismo continua a scavare il solco profondo della divisione e della incomprensione. Quando la democrazia rischia di affondare non è più il momento di continuare l'ostinato atteggiamento delle giustificazioni sulle matrici e le logiche, sulle spinte di ordine sociale che hanno determinato l'odio contro le istituzioni. Non è più il momento di continuare ad equivocare o a scegliere posizioni di comodo».

con il braccio teso e con manifestazioni e canti di stampo fascista. I muri delle vie e delle strade attorno a piazza Salerno sono stati ricoperti di scritte in nero con slogan inneggianti alla violenza e alla «vendetta».

Come si ricorderà, subito dopo l'oscura aggressione a Francesco Cecchin, i fascisti del Fronte della Gioventù indicarono in alcuni compagni comunisti i responsabili materiali dell'agguato. Una campagna criminale e irresponsabile che ha già portato al sanguinoso assalto dei NAR (i nuclei armati rivoluzionari) alla sezione del PCI di via Cairoli.

Sul fronte delle indagini, intanto, niente di nuovo. Questa mattina il dottor Santacroce, che conduce l'inchiesta, dovrebbe ascoltare alcuni testimoni. Si vuole accertare se qualcuno abbia sentito Francesco Cecchin gridare prima di cadere dal muretto o se come sostiene il proprietario dell'appartamento che dà sulla terrazza giardino nella quale il giovane è precipitato, l'unico rumore che si udì fu un tonfo secco. Non è un particolare secondario. Potrebbe essere determinante per stabilire se il diciassettenne militante di destra si sia gettato dal muretto per sfuggire ai suoi aggressori o se, invece, non siano stati questi a buttarlo giù. L'autopsia, effettuata domenica scorsa, non ha chiarito granché. I periti, infatti, non sono ancora riusciti a stabilire se le gravi lesioni siano tutte dovute alla caduta o se invece non siano anche conseguenza di un precedente pestaggio.

Se i magistrati non hanno ancora risposte certe sulla dinamica dei fatti, che rimane per molti versi oscura, i fascisti avevano fin dalla sera del 28 maggio, a poche ore dall'episodio, non solo la loro versione «ufficiale», ma nomi e conomi dei responsabili. Anche ieri mattina, durante i funerali-manifestazione, gli inviti alla «vendetta» personale e alla violenza erano non mancati. Tutti sulla scia delle parole d'ordine che i giovani del Fronte della Gioventù (l'organizzazione giovanile del MSI) vanno scrivendo a lettere cubitali accanto ai colli dei notabili e nelle zone — Vescovio, Salario, Avio Latino, Balduina — più frequentate dal teatro delle loro scorriere. Ieri gravi episodi di intolleranza e provocazione sono avvenuti anche in altri quartieri della città. A via Sebino i fascisti hanno imbrattato la bacheca della sezione comunista con le solite frasi minatorie.

In serata, infine, un compagno è stato aggredito in via Piccinini al Vescovio. In dieci giorni sono piombati addosso e lo hanno riempito di calci e pugni al grido di «bastardo rosso». Stefano Molinari, 19 anni, si è poi rifugiato in casa della ragazza che era con lui al momento dell'aggressione.

Più tardi un altro gruppo di fascisti, armato di spranghe e coltelli, ha tentato di aggredire di nuovo. Il compagno Molinari è però riuscito a fuggire.

# Per i radicali vanno denunciate le intese istituzionali

Il partito radicale del Lazio, insieme con i consiglieri del Pr al Comune ed alla Provincia ha chiesto, con una lettera inviata ai presidenti dei gruppi consiliari dei due enti locali, la denuncia del «patto istituzionale» firmato nel luglio del 1976.

La lettera è stata illustrata in una conferenza stampa da alcuni esponenti del PR — Spadaccia, Bandinelli, Ramadori e Pillipini — i quali hanno spiegato che la richiesta è stata avanzata perché «alla luce dei risultati elettorali del 2 e del 10 giugno, la politica dell'unità e della solidarietà nazionale è, a giudizio dei radicali, finita e va subito denunciata, e quindi i presupposti dell'intesa istituzionale non esistono o non valgono più».

Nella lettera, inoltre, si afferma che «una iniziativa per un incontro avente tale scopo spetta al Pci che — è detto — dell'intesa si fece promotore».

# Gli autonomi indicano un corteo domani dal Tiburtino

Gli «autonomi» hanno indetto per domani pomeriggio una manifestazione a piazzale Tiburtino. Dopo un esordio — così come ha annunciato l'emittente dell'autonomia romana, Onda Rossa — si svolgerà un corteo che raggrupperà l'Università, il Fronte della Gioventù (l'organizzazione giovanile del MSI) vanno scrivendo a lettere cubitali accanto ai colli dei notabili e nelle zone — Vescovio, Salario, Avio Latino, Balduina — più frequentate dal teatro delle loro scorriere. Ieri gravi episodi di intolleranza e provocazione sono avvenuti anche in altri quartieri della città. A via Sebino i fascisti hanno imbrattato la bacheca della sezione comunista con le solite frasi minatorie.

In serata, infine, un compagno è stato aggredito in via Piccinini al Vescovio. In dieci giorni sono piombati addosso e lo hanno riempito di calci e pugni al grido di «bastardo rosso». Stefano Molinari, 19 anni, si è poi rifugiato in casa della ragazza che era con lui al momento dell'aggressione.

Più tardi un altro gruppo di fascisti, armato di spranghe e coltelli, ha tentato di aggredire di nuovo. Il compagno Molinari è però riuscito a fuggire.

# Inaugurazione ufficiale della linea «A», a ottobre tocca ai romani

# Ieri, con sindaco e ministro il primo viaggio del metrò

Percorsi 12 chilometri - Presenti gli assessori capitolino e regionale ai trasporti

Per eredere bisognava proprio provarlo. Finora c'erano saliti soltanto i tecnici del Comune e del ministero. Ieri, invece, il viaggio «ufficiale» d'inaugurazione ha fugato ogni dubbio. Il metrò funziona davvero. Due elettromotrici, con a bordo il sindaco, assessori, dirigenti, tecnici e un gran numero di giornalisti hanno percorso i 12 chilometri previsti dal percorso con sosta, naturalmente del tutto particolare, in varie stazioni. A Flaminio, infine, è salito anche il ministro dei trasporti Preti. Un viaggio, quindi, «storico», anche se il sigillo definitivo il metrò lo avrà fra qualche mese, quando a usarlo saranno milioni di romani.

Mancano ora gli aggiustamenti, la messa in opera di alcuni meccanismi e congegni e, ovviamente, studi rigorosi sul comportamento degli impianti. Dopodiché per il traffico cittadino e regionale, sarà una bella rivoluzione. Le cifre, i vantaggi, le conseguenze sul piano del traffico lo hanno illustrato ieri mattina subito dopo il primo viaggio, gli assessori capitolino regionale ai trasporti De Felice e Di Segni, il sindaco Argan, il ministro Preti.

È toccato al sindaco fare gli onori di casa. «L'apertura della linea A del metrò romano — ha detto subito — è un avvenimento di portata nazionale. È una grande opera pubblica, e la più importante dal dopoguerra nel Lazio: è, soprattutto, l'opera che i romani attendono da tempo, per risolvere, almeno in parte, i drammatici problemi del traffico. Il metrò — ha ricordato ancora

Argan — diventa un dato urbanistico fondamentale. Non solo si migliora il servizio per milioni di cittadini ma si «avvicina» al resto della città un centro che è «incompatibile» con il traffico su gomma. L'alleggerimento del traffico nel centro storico avrà inoltre un'altra benefica conseguenza: la diminuzione dell'inquinamento con vantaggi per la salute dei cittadini e degli stessi monumenti di Roma».

Al ministro Preti è toccata fare un po' la storia, non proprio gloriosa, del metrò. «Si arriva con un secolo di ritardo — ha ammesso — rispetto ad altre grandi capitali e con molti anni di ritardo rispetto alle previsioni dei progetti. Basta pensare che del nuovo metrò si cominciò a parlare già nell'immediato dopoguerra». Problemi e difficoltà varie a parte, (di cui le giunte di hanno avuto pesanti responsabilità), «il metrò — ha ricordato ancora Preti — è importante, soprattutto in termini di crisi energetica». Un tema, questo, ripreso dall'assessore regionale Di Segni. La Regione, del resto, rivendica da tempo il valore e il primato del trasporto su ferrovia rispetto a quello su gomma. Una scelta che è sottesa a tutta la programmazione regionale del settore.

Il sistema integrato, i nodi d'interscambio, il risanamento e l'utilizzazione di tutti gli impianti fissi già esistenti, nonché una costante — ha ricordato Di Segni — nell'opera della giunta democristiana. Non è un caso che la conclusione del metrò sia giunta ora: l'impianto è la logica conseguenza di questa politica.



# Una rivoluzione nei trasporti di Roma e del Lazio

Per terminare il «colosso» ci sono voluti 15 anni, più di 500 miliardi di spesa. Impegno che a volte il dispendio di energie incalcolabili. Quando sarà utilizzata, la città disporrà finalmente di 3 delle 4 braccia del sistema di trasporto ad X previsto dal piano regolatore. In termini pratici, significherà un'autentica rivoluzione nei trasporti cittadini e nei trasporti regionali. Ieri l'assessore capitolino De Felice ha accennato ad alcuni dei risultati ottenuti e ai problemi ancora sul tappeto. Vediamoli.

Temi: per l'apertura al pubblico si parla di ottobre. È una data fissata in base a calcoli precisi. Per quel mese tutti i controlli delle apparecchiature, del materiale rotabile e l'addestramento del personale Atacrol dovrebbero essere terminati. L'esperienza insegna, tutta via, che imprevisti e difficoltà potrebbero sorgere in ogni momento. È vero che l'amministrazione capitolina e ora l'Atacrol sembrano aver superato, anche grazie a un rapporto positivo con ministero e Intermetro, gli ostacoli maggiori, ma rimangono ancora alcuni scogli «tecnici» da superare. I lavori di diretta responsabilità del Comune sono stati completati al 90%. Il preesercizio

è stato avviato dal 1. giugno con successo. Nelle 22 stazioni della linea «A» mancano soltanto alcuni ritocchi. Tariffe: sul prezzo, ovviamente, ancora non è stato deciso nulla. A giorni, comunque, inizieranno i confronti tra assessorato, Atacrol e forze sociali e politiche. Vi sarà, è certo, un biglietto comune per il metrò e i bus dell'Atac e un abbonamento comune anche per i pendolari che, recando a Roma, dovranno passare dai bus dell'Atacrol alla linea del metrò.

Adeguamento della rete Atac e Atacrol: è di gran lunga, il capitolo più importante della vicenda metrò. Sugli effetti positivi dell'entrata in funzione della linea «A» nessuno ha dubbi. Bastano pochi dati: la linea ha una capacità di 26 mila passeggeri l'ora per ciascun senso di marcia, che potrebbe salire, dopo qualche mese di esercizio, a 40 mila. I convogli saranno 132 che correranno, nei 14 chilometri di linea da Osteria del Curato (Anagnina-Tuscolana) fino a Ottaviano, con una frequenza di uno ogni 5 minuti. Da marzo in poi la frequenza passerà da a tre minuti.

Sull'uso, da parte dei cittadini e pendolari, del metrò non vi possono essere dubbi. Il prezzo in ogni caso con tenuto, la comodità e la ve-

locità del mezzo saranno incerti decisivi. Le due linee automobilistiche Atac e Atacrol saranno riformate di conseguenza. In pratica l'azienda capitolina dei trasporti supererà i 75 vetture distribuite sull'intera rete privilegiando i quartieri periferici e le borgate, dove i servizi, nonostante gli sforzi dell'azienda, sono ancora carenti.

Lo snellimento del traffico sulla direttrice sud-est nord-ovest, permetterà inoltre una maggiore frequenza degli stes bus in tutti i quartieri dei quartieri interessati. Quanto all'Atacrol il vantaggio è enorme: l'entrata in funzione della linea «A» libererà un centinaio di bus che sono costretti, ora, a entrare in città con spreco di benzina e di tempo. Proseguirà, quindi, la politica dei nodi d'interscambio: il sistema integrato dei trasporti sarà, sempre più, una realtà.

Dalla primavera dell'anno prossimo l'Atacrol potrà attestare al terminale Anagnina l'arrivo e la partenza del suo line del sud-est e, fin da quest'autunno, a viale Giulio Cesare le provenienze da nord, in attesa del prolungamento della linea fino alla Circonvallazione Cornelia, che farà uscire finalmente numerose zone e borgate da una pessima condizione di isolamento.

Quanto alla zona nord basta pensare che alla stazione Flaminio del metrò si attenda anche la ferrovia in concessione Roma-Viterbo.

Costi economici: è forse, il discorso più importante. L'opera, si è detto, è costata moltissimo e i ritardi e le inefficienze, hanno «pesato» gravemente, ma le convenienze sono tuttora enormi. L'esperienza di Milano è illuminante: già tre anni fa si poté constatare che con il 20 per cento delle spese aziendali si trasportava oltre il 25 per cento del totale passeggeri. E il rapporto va migliorando ancora. Si è già calcolato, del resto, che con l'entrata in funzione della linea «A», Atac e Atacrol risparmieranno subito 22 miliardi. La sola sostituzione di tram di Cinecittà consentirà un recupero netto di 6 miliardi. Sono tutti soldi che potranno essere investiti in nuovi mezzi e per la razionalizzazione del resto del servizio.

Un discorso va fatto, inoltre, in termini generali. La crisi energetica sta facendo riscoprire i valori della ferrovia, più economica, sicura e veloce. Ad Amburgo, in un convegno sul tema «energia e trasporto», le posizioni sono state unanimi. Il futuro è nella ferrovia, in termini commerciali ed anche, perché no, ecologici. Meglio ancora se nel Lazio significa, anche grazie al metrò, un servizio migliore.

# Il partito

- ROMA**  
 APPIO NUOVO: alle 18.30 assemblea con il compagno Luigi Petroselli segretario del comitato regionale e membro della Direzione del partito. TRIONFALE: alle 18 assemblea con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione e membro del CC MAZZINI: alle 20.30 assemblea con il compagno Giuseppe Barlingieri, segretario del CC PRESENTINO alle 18 assemblea con il compagno Lino Fabbri, del CC MONTESARDO alle 18 assemblea con il compagno Giuliano Picchetti, segretario del CC TUSCOLANO, alle ore 18 assemblea con il compagno Piero Savagnì, segretario del CC VALLE CAIROLI, alle 18 assemblea con il compagno FLAMINIO, alle 18 assemblea con il compagno GIANFRANCO PUCCI, alle 18 assemblea con il compagno ROMANINA, alle 18 assemblea con il compagno ACERBI, alle 18.30 (Viale). CAVE: alle 18.30 (Barietta). CELIO: alle 18.30 (Cossoli). MONTEROTONDO: alle 20 (Fornelli). BORGHI: alle 20 (Cortico). LANCIANI: alle 19 (Gianantonio). CASALMORENA: alle 18 (Marini). AURELIA: alle 18.30 (Gianfrancesco). SALARIO: alle 18.30 (Morgia). EUR: alle 18.30 (Parola). BORGHI: alle 17.30 (Proietti). PRA-STEVEVERE: alle 19 (Bettini). SETTEBAGNI: alle 20. CINQUINIA: alle 20 (Fornelli). BORGHI: alle 20 (Bertini). CENTOCCELLE ABETI: alle 18.30 (Tuvò). COLLEFERRO: alle 17 (Berti). MONTELANICO: alle 18 (Bernardini). GALLICIANO: alle 18 (Mete). SAN CESAREO: alle 18 (Fornelli). NAZZANO: alle 20 (Spera). ANGUILLARA: alle 20 (Minnucci). ALLUMIERE: alle 20 (Ron). MEATANA: alle 20 (Bischi). URENTINA E SIP.

- alle 17 (Leoni). BORGO PRATI: alle 19. CELLULA VILINI: alle 18 (Cassini). PALOMBARA: alle 20 (Cervellini). FRASCATI: alle 18 (Velletri). CASTEL SAN PIERO: alle 20.30. CAMPAGNANO: alle 20.30 (Piccoli). CASTELNUOVO DI PORTO: alle ore 20 (Fiasco).
- CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA** — V CIRCO SCRIZIONE: alle 18 e Pietralata alle 18. CP sul voto (Fedi, Marrelli). IX CIRCO SCRIZIONE: alle 16 a Tuscolano gruppo (Andreoli, G. orlandi). XIV CIRCO SCRIZIONE: alle 18 a Torrenova attivo CP sul voto (Lione-Imbrione). CASTELLI: alle 18 a Pomezia comunista comune e (Piccarreta-Freda); alle 20 a Pomezia riunione CCDD (Piccarreta-Freda); a Velletri alle 19. Funzione CCDD (Fornelli). TIVOLI/SABINA: alle 18.30 a Tivoli esecutivo di zona (F. Iabozzi).
- SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — CNEN CASACCIA: alle ore 12.30 (Barietta). CANTIERE ATAC OVEST: alle 17.30 (Marra). SIT SIEMENS: alle 18.30 a Cinecittà (Trovati).
- UNIVERSITARIA** — Alle 18 assemblea dei comunisti di Scienze.
- LATINA**  
 IN FEDERAZIONE alle ore 18 assemblea dei comunisti di sezione (sottoscrizione stampa e liste «Unità»). LATINA «TOGLIATTI»: ore 18.30 assemblea.
- SEZIONE AGRARIA REGIONALE**  
 È convocata per oggi alle 17 presso il comitato regionale la riunione della sezione agraria sull'analisi del voto.

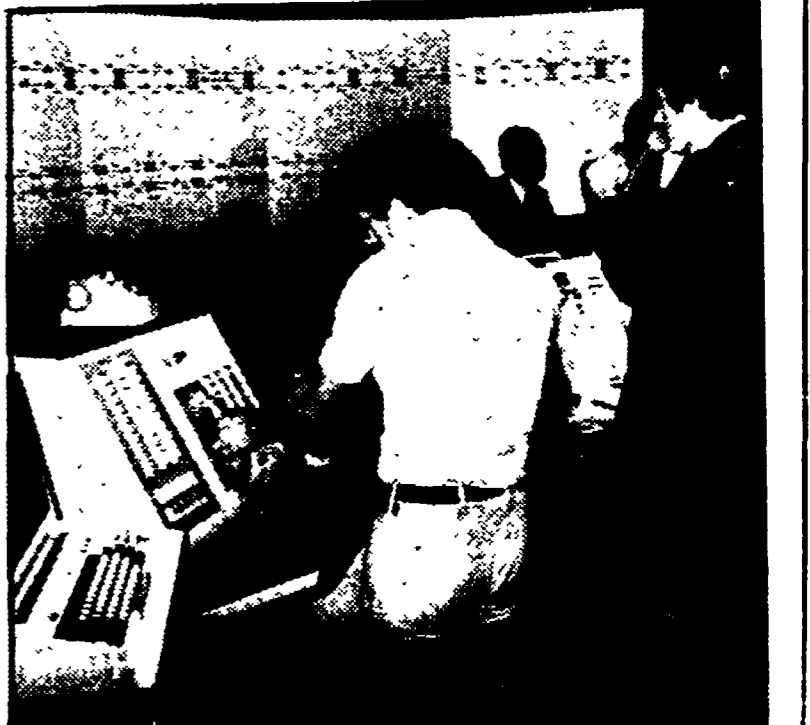


**NON PIU' FONTANE MUTE** Mancano gli ultimi ritocchi e qualche controtorono in funzione. La prima tornata di lavori, infatti, si è conclusa e sono state già riattivate le fontane di piazza Mastai, di piazza dei Quiriti, di piazza d'Araceli, di piazza Campitelli, di piazza Cairoli, di piazza delle Vaschette, di piazza Calisto, di piazza Don Bosco e di piazza S. Gregorio. Rimangono sei fontane, alcune delle quali torneranno a zampillare tra pochi giorni, mentre altre avranno bisogno di lavori più lunghi. La fontana dei Fori Imperiali ha bisogno solo del rifacimento dello scarico; quella di piazza dei Gerani manca della pompa per il riciclo dell'acqua; quella di piazza dei Partigiani ha solo bisogno di un disbosco, perché l'erba copre la mostra d'acqua; per quella di piazza Mazzini è in progettazione l'impianto a cerchio chiuso. Il grosso del lavoro è però per le fontane di piazza Mattei e di piazza Esedra (impermeabilizzazione del serbatoio e delle vasche e illuminazione). Per agosto comunque i turisti troveranno sicuramente una città con fontane vere, cioè con l'acqua. NELLA FOTO. Una suggestiva immagine dell'Esedra

# Sul treno che corre sotto Roma

L'appuntamento è per le dieci all'Osteria del Curato. Lì più che in una stazione, ancora sembra di essere in un cantiere: per terra materiale da costruzione, assi di legno, gli operai che lavorano sembrano stupiti: forse l'hanno aperta prima del tempo? dice qualcuno. Si attraversano i binari per entrare nel deposito. Il treno, una nuova scintillante c'è la vettura pronta per accompagnarci in un viaggio nella città sotterranea. Due fischi e via, per la campagna romana. Le prime fermate sono in superficie, dai finestri ampi, seduti nelle comode poltroncine in plastica si vedono sfilare velocemente stili antichi, tratti dall'acquedotto, e tra le palazzine moderne, ogni tanto spiazzi di verde.

Dentro la vettura c'è animazione, curiosità, anche un po' di emozione forse. Tra qualche anno prenderemo questa metropolitana con la stessa indifferenza con cui ogni giorno saliamo in autobus per tornare a casa. Ma oggi non si può non guardare al treno che ci



La sala comandi

so delle cose e attraverso un pannello luminoso azer l'esatta posizione di tutte le vetture in corsa, momento per momento.

Riprendiamo il viaggio. A piazzale Flaminio salgono il sindaco Argan e il ministro dei trasporti Preti. Si torna indietro verso piazza di Spagna (nelle ultime due fermate ancora devono installare gli impianti di aereazione). Qui scopriamo che sotto alla Borghese c'è un'altra città fatta di scale mobili, corridoi, tapis roulant: in pochi minuti, senza aver fatto quasi un passo, siamo nel parcheggio di villa Borghese. Dopo la conferenza stampa si torna indietro, questa volta velocemente, nelle due vetture della metropolitana non ci sono più giornalisti e autorità ma i tecnici assunti di recente dall'Atacrol che da ora ad ottobre collauderanno le vetture.

c. ch.





Dai sandinisti, dal governo cubano, dalla Pravda, dall'ex presidente venezuelano

# Gli USA accusati di voler intervenire in Nicaragua

Il Dipartimento di Stato esclude un tale proposito e afferma che alla « soluzione politica » dovrà partecipare il Governo provvisorio

PANAMA — Il Fronte sandinista di liberazione ha annunciato una intensificazione della sua offensiva militare e prima che si metta in marcia la macchina interventista nord-americana. Riferendosi alla riunione dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) in programma per oggi i sandinisti affermano che il « cessate il fuoco » auspicato dal Segretario di Stato Vance « occulta una manovra che tende a frustrare le aspirazioni del popolo nicaraguense ». In un comunicato del ministero degli Esteri il governo cubano mette in guardia gli Stati Uniti dall'effettuare un intervento militare nel Nicaragua che « provocherebbe un

Vietnam nel cuore dell'America latina ». Il comunicato denuncia la manovra in atto da parte degli Stati Uniti per stabilire la propria presenza militare in Nicaragua « utilizzando come schermo delle sue intenzioni l'OSA ». Gli Stati Uniti intendono salvare il regime di Somoza e gli assassini della Guardia nazionale. Bisogna « evitare l'intervento statunitense e denunciarlo, conclude il governo cubano esortando « i paesi non-allineati, i governi progressisti e i popoli del mondo ad appoggiare il governo provvisorio di ricostruzione nazionale del Nicaragua ».

Anche la « Pravda » accusa gli Stati Uniti di stare concentrando truppe nella zona del canale di Panama in vista di un intervento in Nicaragua. L'operazione, di carattere segreto, sarebbe denominata « Furia Due ». A questo progetto di intervento si accompagnerebbe un evidente tentativo di « internazionalizzare » il conflitto sia arruolando mercenari nell'esercito di Somoza sia coinvolgendo nell'intervento anche truppe del Guatemala, Honduras e El Salvador. La « Pravda » scrive che già duemilacinquecento mercenari provenienti dagli Stati Uniti, Cile, Corea del sud e altri paesi combattono a fianco di Somoza. Molto concreta appare alla « Pravda » anche la minaccia contenuta nell'esistenza di un Consiglio per la difesa dell'America centrale (Condeca) che potrebbe organizzare un intervento su più larga scala per sostenere il dittatore nicaraguense.

In una conferenza stampa a Caracas l'ex presidente del Venezuela Carlos Andres Perez ha denunciato come imminente l'intervento militare degli Stati Uniti in Nicaragua e ha fatto appello alle democrazie del continente perché evitino un fatto che avrebbe conseguenze incalcolabili trattandosi di un « errore irreparabile ». Allo stesso tempo ha affermato che deve essere dato ogni appoggio al governo provvisorio, compresa

l'assistenza militare. Perez ha detto inoltre: « Siamo alla vigilia di fatti molto gravi che porteranno gli Stati Uniti a scontrarsi con l'opinione pubblica dell'America latina e del mondo ». Egli ha espresso il timore che la riunione dell'OSA possa rappresentare una « manovra » per « giustificare un intervento militare simile a quello che si realizzò nella Repubblica Dominicana » nel 1965.

In Nicaragua è, intanto, in corso una violenta battaglia tra la forte colonna guerrigliera che agisce nel sud e le truppe scelte inviate da Somoza per impedire l'avanzata. I sandinisti combattono ormai alla periferia di Rivas

impegnando quelle che appaiono come le loro migliori forze. Gli scontri sono ripresi anche a Managua su larga scala. La Guardia Nazionale si è data come obiettivo per le prossime 24 ore la eliminazione delle zone liberate nella capitale.

I lavori del Congresso del Popolo

## Il Parlamento cinese approva il rapporto Hua

PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina » ha informato ieri che i lavori del Congresso nazionale del Popolo (il Parlamento cinese) — aperti il 18 giugno scorso — continuano, a livello di gruppi di discussione, che esaminano il rapporto sull'attività del governo presentato dal premier Hua Guofeng, sono stati creati 88 gruppi, divisi secondo le materie di rispettiva competenza; alle discussioni prendono parte anche esponenti politici di primissimo piano.

Lo stesso primo ministro ha partecipato, e continua a partecipare, alle discussioni. Per quanto riguarda l'annunciata partecipazione di elementi cinesi alle compagnie antartiche cinesi, interrogato se non si trattasse dell'inizio di una presenza cinese nell'Antartico, il vice ministro Chen Jie ha detto: « Vogliamo assumere un atteggiamento positivo per realizzare il nostro lavoro in quella zona. Vogliamo apprendere le esperienze accumulate da altri paesi che hanno già svolto attività in Antartide ».

## I sindacati denunciano le atrocità di Somoza

ROMA — « In Nicaragua i bombardamenti indiscriminati contro la popolazione civile, l'uso sistematico della violenza e l'eliminazione di ogni libertà democratica sono gli unici mezzi rimasti nelle mani di Somoza e dei suoi alleati: lo ricorda la Federazione CGIL-CISL-UIL in un comunicato « per denunciare all'opinione pubblica italiana le atrocità che vengono giornalmente commesse in Nicaragua contro la popolazione ».

La Federazione CGIL-CISL-UIL « chiede con forza che il governo italiano intervenga presso le istituzioni internazionali competenti perché facciano cessare le stragi e riconosca il governo provvisorio sostenuto dalle forze politiche democratiche più rappresentative e dai sindacati che si oppongono al regime di Somoza ». I sindacati confederali « invitano i lavoratori a manifestare pubblicamente la propria solidarietà con la lotta del popolo del Nicaragua ».

Conferenza internazionale sui profughi?

## La Malaysia ricaccia in mare aperto altri 585 rifugiati

Numerosi pronunciamenti di governi Un appello di papa Giovanni Paolo II

KUALA LUMPUR — Sei imbarcazioni, con a bordo 385 profughi vietnamiti, sono state trainate in acque internazionali dai mezzi della guardia costiera della Malaysia. Il mercantile belga « Maaskroon » ha tratto in salvo 60 profughi che si trovavano a bordo di una motobarca in procinto di affondare nei pressi di Singapore. Il ministro degli Esteri della Malaysia ha detto di compiacersi delle notizie secondo cui il Vietnam avrebbe impedito ad una nave di profughi di salpare ed ha ribadito che le espulsioni di profughi continueranno secondo le modalità decise dal governo malese, cioè rimettendoli in mare dopo averli riforniti di viveri e di carburante.

Si registrano intanto numerose prese di posizione in tutto il mondo. HANOI — Il ministero degli Esteri vietnamita ha affermato che « il Vietnam è pronto a partecipare ad una conferenza, sotto l'egida dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati ». La conferenza dovrebbe limitarsi a « discutere l'applicazione del programma concordato tra il Vietnam e l'Alto commissariato »; esso, secondo Hanoi, « costituisce la migliore soluzione per risolvere i problemi del Vietnam e degli altri paesi del sud-est asiatico ».

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha rivolto un appello in favore dei profughi del Vietnam, sostenendo apertamente il progetto di riunire una conferenza internazionale dei paesi interessati ed auspicando che « tale incontro conduca i governi a prendere disposizioni efficaci per l'accoglienza, il transito e l'insediamento definitivo dei rifugiati ».

WASHINGTON — Gli USA deplorano la decisione malese di non accogliere più altri profughi e si dichiarano favorevoli al progetto di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU. Così si è espresso un portavoce del Dipartimento di Stato.

## Esponente progressista libanese ricevuto al PCI

ROMA — Si è svolto ieri presso la Sezione Esteri della Direzione del PCI un incontro tra Mohamed Hodaib, del Comitato Politico del Movimento nazionale libanese, accompagnato dal delegato in Italia del Soccorso popolare libanese ed i compagni Lina Fibbi del Comitato Centrale, Nadia Spano, Remo Satali e Stefano Vetrano della Sezione Esteri.

Nei colloqui svoltosi in una atmosfera di amicizia e solidarietà, il rappresentante del Movimento nazionale libanese ha fornito un'ampia informazione sulla situazione del Libano, soffermandosi particolarmente sulla rinnovata aggressività delle forze israeliane che ormai quotidianamente intervengono con bombardamenti aerei e navali non solo nel Sud, ma in tutto il Libano.

# Il bilancio Alitalia 1978 è in attivo. Una delle aziende che collaborano alla ripresa italiana.

La forza e la prosperità di un Paese si basano soprattutto sulla iniziativa e sul lavoro delle più sane fra le sue aziende. E oggi l'Italia può contare su imprese industriali, organizzazioni commerciali e turistiche impegnate con successo in sforzi produttivi destinati a contribuire in modo determinante alla ripresa collettiva.

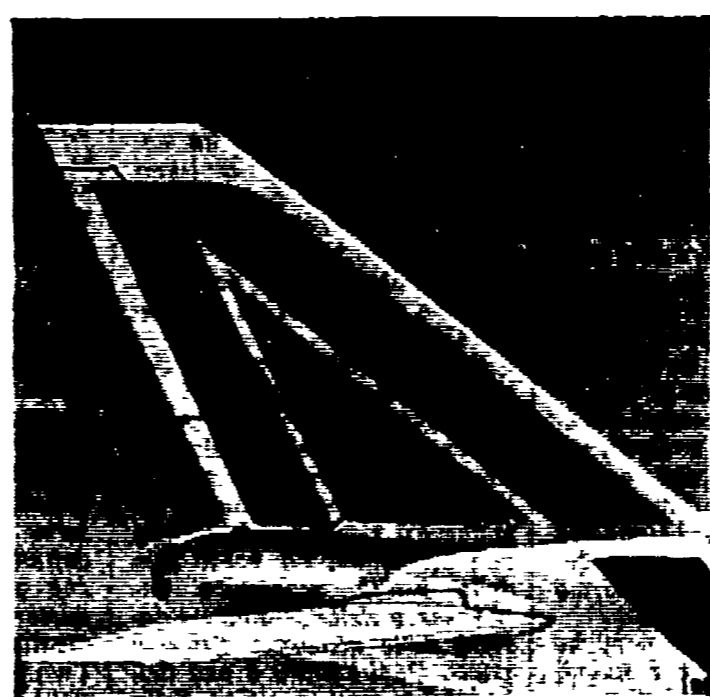
Tra queste aziende c'è Alitalia che nel 1978 ha trasportato oltre 9 milioni di passeggeri e ha realizzato un utile netto di esercizio di oltre 14 miliardi con un incremento dei ricavi totali del 13% rispetto all'anno precedente, ha notevolmente ridotto i debiti consolidati a medio e lungo termine e ha autofinanziato ingenti investimenti in infrastrutture e flotta, acquistando nuovi aerei a grande capacità per le medie e lunghe distanze per i passeggeri e per le merci. Questi investimenti, possibili solo grazie al raggiungimento di una situazione economico-finanziaria positiva, sono la premessa indispensabile per un servizio sempre più efficiente.

Il bilancio in attivo di Alitalia è un successo, non solo per la nostra Compagnia, ma anche per l'Italia. Perché un'impresa pubblica in attivo vuol dire un peso in meno sul contribuente e sullo Stato. Vuol dire un contributo, che si somma a quelli delle altre aziende pubbliche e private, al progresso economico e sociale del nostro Paese.

CONTO PERDITE E PROFITTI PER L'ANNO 1978					
PERDITE	1978	1977	PROFITTI	1978	1977
Esistenze iniziali di materiali	20.921.920.673	27.017.415.725	Ricavi del traffico	851.151.491.931	773.338.938.509
Spese per acquisti di materiali	42.002.935.529	30.467.975.044	Ricavi per prestazioni di servizi	45.140.801.813	34.251.098.500
Spese per il personale e relativi contributi	288.886.214.362	252.884.142.494	Ricavi per vendita generi di bordo ed altri materiali	12.226.794.256	10.901.059.128
Spese per prestazioni di servizi	469.219.984.411	417.261.004.029	Proventi degli investimenti immobiliari	360.165.119	373.511.045
Imposte e tasse	4.237.041.756	134.993.462	Dividendi da società controllate e collegate	23.220.000	11.610.000
Interessi e spese su debiti obbligazionari	119.330.260	167.783.914	Dividendi da partecipazioni in altre società	11.706.400	3.212.800
Interessi su debiti verso società controllate e collegate	33.336.040	20.172.473	Interessi da crediti verso società controllante	5.977.463.026	1.767.961.654
Interessi su debiti verso banche e istituti finanziari	12.839.722.874	19.279.556.075	Interessi da crediti verso società controllate e collegate	468.921.412	479.595.640
Interessi su altri debiti	89.270.550	1.673.268.809	Interessi da crediti verso banche	6.081.679.279	5.763.006.410
Scenti ed altri oneri finanziari e valutari	8.457.051.419	960.161.491	Interessi da clientela	629.652.882	504.029.901
Ammortamenti	76.903.758.275	73.200.810.367	Interessi da altri crediti	390.753.804	103.127.006
Accantonamento fondo quiescenza personale	22.162.746.059	26.023.415.658	Plusvalenze da alienazione di beni	13.396.177.510	4.016.022.499
Accantonamento fondo imposte	818.728.000	1.694.272.106	Incrementi flotta ed altri beni per lavori interni	1.524.148.151	1.759.723.097
Accantonamento fondo rischi su crediti	1.349.089.255	1.000.000.000	Capitalizzazione oneri pluriennali	1.063.068.899	447.646.246
Accantonamento ex art. 54 D.P.R. 597/73	18.104.413.543	2.955.830.307	Proventi e ricavi diversi e sopravvenienze attive	21.797.960.861	18.030.272.294
Spese e perdite diverse e sopravvenienze passive	5.815.293.408	6.809.718.022	Rimanenze finali di materiali	25.822.318.131	20.921.920.673
	971.960.836.414	861.550.519.976			
Utile d'esercizio	14.105.487.060	11.122.215.426			
Lit.	986.066.323.474	872.672.735.402	Lit.	986.066.323.474	872.672.735.402

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Umberto Nordin

I Sindaci: Gastone Brusadelli, Presidente Roberto Cirocco - Franco Cocchi - Vittorio Maroni - Salvatore Paolucci



# Alitalia



Già il via alle iscrizioni per i piccoli da 0 a 3 anni

# Aperti sei asili-nido (altri quattro tra poco)

Il Comune ha reso note le modalità per prenotare i posti Dal 1° luglio le iscrizioni anche negli altri quartieri

Sei nuovi asili nido hanno aperto i battenti. Dal 1. luglio si aprono le iscrizioni in altri quattro nuovi asili-nido. La macchina ha preso il via. Per i bambini da zero a tre anni ci sono ora dieci strutture in più dove venire ospitati, accuditi fra i coetanei, dal personale specializzato. Gli asili che hanno già aperto

sono quelli di via Bugiardini (Ponte a Greve) nel quartiere 5, via Ximenes (Poggio Imperiale) nel quartiere 3; via Baldovineti (Sogliano), quartiere 4; via Tagliamento (Sorgane), quartiere 2; via Fanfani (Zona Industriale), quartiere 7; e via Burci (Poggio), quartiere 10.

Le famiglie che hanno i bambini di età compresa fra zero e tre anni possono presentare domanda di iscrizione nell'asilo nido più vicino alla residenza dal 21 al 30 giugno, tutti i giorni dalle 9 alle 13 e il martedì e giovedì anche di pomeriggio dalle 16 alle 18. L'assessorato ai servizi sociali ha reso noti i documenti necessari all'iscrizione: una domanda redatta sugli appositi moduli a disposizione presso tutti gli asili-nido, lo stato di famiglia; un attestato rilasciato dal datore di lavoro dei genitori per comprovare l'orario di entrambi i genitori; ed infine l'eventuale ricevuta di affitto dell'appartamento abitato dalla famiglia.

In ogni caso ogni asilo nido fornisce informazioni dettagliate, comprese quelle sulla suddivisione in zone competenti di ciascun asilo nido. Dal 1. al 15 luglio si aprono inoltre le iscrizioni negli altri quattro asili-nido: in via Pampaloni (Torri a Cintoia), quartiere 5; in via della Casella (San Bartolo a Cintoia), quartiere 5; in via De' Cattani (Brozzi), quartiere 6; e in via

De' Bruni (Care), quartiere 11. E' ormai noto che il grosso ostacolo per l'apertura dei nuovi asili-nido non era nelle strutture, che sono già da tempo ultimate ed arredate per accogliere i piccoli, ma nel reperimento del personale. Ora con l'impegno di personale ex ONMI delle categorie protette e di supplenti è stato possibile trovare una buona parte del personale addetto a curare i bambini. E gli organici sono già coperti al 50 per cento. Il via all'iniziativa è stato d'altro canto deciso proprio ora per approfittare del momento di minor afflusso (per le ferie) di bambini negli asili-nido, per «rodare» le nuove strutture e valutarne la possibilità.

A settembre, quando il ritmo di vita di Firenze tornerà alla normalità, i dieci asili-nido potranno dunque operare come pubblico servizio. Gli asili-nido sono stati del resto collocati nelle zone dove si prevede che possano tornare maggiormente utili alla cittadinanza: nei quartieri a prevalente occupazione operaia, per risolvere il grave ed annoso problema delle coppie che lavorano ed hanno figli; nei quartieri ad alta concentrazione abitativa, dove si ritiene siano utili ad un maggior numero di famiglie.

Gli asili-nido fiorentini sono stati «studiati» perché non si riducono a «posteggio» per i bambini, ma siano allo stesso tempo il primo gradino di educazione sociale.

## Palazzo Vecchio

### Si lavora duro per soddisfare il bisogno di case

Si cerca un rapporto con il movimento

La Giunta di Palazzo Vecchio prende posizione sulla spinosa questione delle occupazioni abusive di case con una nota nella quale si cerca di individuare la natura e le motivazioni che sono all'origine di questi episodi, per concludere che queste motivazioni almeno per quanto riguarda gli obiettivi politici di interesse generale appaiono superate dalle cose fatte e dalle possibilità aperte. Fra le motivazioni si indicano: il bisogno di alloggi per anziani e studenti che spinge a trovare una soluzione personale, magari precaria e illegale; la volontà di premere per una soluzione del problema generale della casa, utilizzando l'occupazione come strumento di manifestazione politica.

Una forma di lotta che non ha ricevuto il consenso della maggior parte delle organizzazioni sindacali e politiche. Per quanto riguarda il primo aspetto delle occupazioni abusive, l'amministrazione comunale afferma di considerare gli occupanti sullo stesso piano degli altri numerosissimi cittadini che hanno necessità indifferibile di un alloggio. Queste condizioni vengono valutate con gli stessi criteri ed il fatto di partecipare ad una occupazione non dà alcun vantaggio poiché l'amministrazione comunale può essere portata avanti positivamente il rapporto fra il movimento e l'ente locale.

Si ricorda come l'amministrazione da sempre intervienga sul problema casa e come di fronte all'emergenza abbia intensificato la sua azione, affrontando il problema degli sfratti con scarsi strumenti nella gestione dei servizi e nella predisposizione degli atti. Inoltre la commissione dovrà accertare, per i centri di cardiocirurgia ed in particolare modo per quello di Careggi, tutta una serie di questioni che sono state, tra l'altro, al centro di numerose polemiche.

Si dovrà accertare per esempio la correttezza nelle procedure concorsuali, nonché di quelle che hanno portato alla copertura dei posti in organico nella divisione. E poi ancora «la natura e il numero dei rapporti di consulenza in atto abituali o saltuarie, la dimensione e la locazione dell'impegno finanziario della Regione per l'acquisto di attrezzature, la funzionalità della divisione».

E ancora altri due punti da verificare sono la compatibilità delle iniziative di ristrutturazione prese, con la previsione di legge, nonché gli obiettivi di cura che sono propri di un reparto ospedaliero ed infine, quanto possa essere di interesse del consiglio regionale, nel settore dell'attività ospedaliera, rivolta ai problemi posti dal movimento di lotta.

# Commissione d'inchiesta per la cardiocirurgia

E' prevista dallo Statuto - Dovrà accertare i fatti e le eventuali illegalità nella gestione dei servizi con particolare riferimento a Careggi

Una commissione di inchiesta sulla cardiocirurgia in Toscana è stata costituita ieri dal consiglio regionale. La commissione ha il compito di indagare e accertare i fatti, ed eventuali illegalità nella gestione dei servizi e nella predisposizione degli atti. Inoltre la commissione dovrà accertare, per i centri di cardiocirurgia ed in particolare modo per quello di Careggi, tutta una serie di questioni che sono state, tra l'altro, al centro di numerose polemiche.

Si dovrà accertare per esempio la correttezza nelle procedure concorsuali, nonché di quelle che hanno portato alla copertura dei posti in organico nella divisione. E poi ancora «la natura e il numero dei rapporti di consulenza in atto abituali o saltuarie, la dimensione e la locazione dell'impegno finanziario della Regione per l'acquisto di attrezzature, la funzionalità della divisione».

Una commissione di inchiesta sulla cardiocirurgia in Toscana è stata costituita ieri dal consiglio regionale. La commissione ha il compito di indagare e accertare i fatti, ed eventuali illegalità nella gestione dei servizi e nella predisposizione degli atti. Inoltre la commissione dovrà accertare, per i centri di cardiocirurgia ed in particolare modo per quello di Careggi, tutta una serie di questioni che sono state, tra l'altro, al centro di numerose polemiche.

Si dovrà accertare per esempio la correttezza nelle procedure concorsuali, nonché di quelle che hanno portato alla copertura dei posti in organico nella divisione. E poi ancora «la natura e il numero dei rapporti di consulenza in atto abituali o saltuarie, la dimensione e la locazione dell'impegno finanziario della Regione per l'acquisto di attrezzature, la funzionalità della divisione».

Una commissione di inchiesta sulla cardiocirurgia in Toscana è stata costituita ieri dal consiglio regionale. La commissione ha il compito di indagare e accertare i fatti, ed eventuali illegalità nella gestione dei servizi e nella predisposizione degli atti. Inoltre la commissione dovrà accertare, per i centri di cardiocirurgia ed in particolare modo per quello di Careggi, tutta una serie di questioni che sono state, tra l'altro, al centro di numerose polemiche.

Si dovrà accertare per esempio la correttezza nelle procedure concorsuali, nonché di quelle che hanno portato alla copertura dei posti in organico nella divisione. E poi ancora «la natura e il numero dei rapporti di consulenza in atto abituali o saltuarie, la dimensione e la locazione dell'impegno finanziario della Regione per l'acquisto di attrezzature, la funzionalità della divisione».

Una commissione di inchiesta sulla cardiocirurgia in Toscana è stata costituita ieri dal consiglio regionale. La commissione ha il compito di indagare e accertare i fatti, ed eventuali illegalità nella gestione dei servizi e nella predisposizione degli atti. Inoltre la commissione dovrà accertare, per i centri di cardiocirurgia ed in particolare modo per quello di Careggi, tutta una serie di questioni che sono state, tra l'altro, al centro di numerose polemiche.

Si dovrà accertare per esempio la correttezza nelle procedure concorsuali, nonché di quelle che hanno portato alla copertura dei posti in organico nella divisione. E poi ancora «la natura e il numero dei rapporti di consulenza in atto abituali o saltuarie, la dimensione e la locazione dell'impegno finanziario della Regione per l'acquisto di attrezzature, la funzionalità della divisione».

## Colpo da 30 milioni a Pontassieve

Colpo da 30 milioni di lire alla filiale della Banca Toscana nel comune di Pontassieve. Gli impiegati ieri mattina hanno appena fatto in tempo ad alzare le saracinesche dell'istituto di credito che si sono visti piombare nell'atrio due individui armati. I due banditi sembrano non abbiano proferito parola. Armi in pugno, a gesti alquanto eloquenti hanno invitato ad impiegati e clienti di alzare le mani e di tenersi vicini al muro.

## Si erano sistemati in 24 appartamenti

Sgombrati a Campi gli occupanti di case dell'IACP. Momenti di tensione per l'intervento di polizia e CC - L'amministrazione ha provveduto al trasporto delle masserizie - Il Comune sta compilando la graduatoria



Un momento dello sgombero a Campi Bisenzio

# Sgombrati a Campi gli occupanti di case dell'IACP

Momenti di tensione per l'intervento di polizia e CC - L'amministrazione ha provveduto al trasporto delle masserizie - Il Comune sta compilando la graduatoria

Campi Bisenzio: famiglie senza casa, o sistemate in alloggi precari e malsani, occupano, senza averne diritto, alloggi dell'IACP. I ventiquattro appartamenti in via Salicendi, in una zona nuova di 167, non sono ancora terminati, mancano gli allacciamenti dell'acqua e della luce. Il Comune sta studiando la graduatoria degli assegnatari da sottoporre all'esame della commissione provinciale.

Questo caso, uno fra i tanti nella provincia, verificatosi nei giorni scorsi è stato affrontato ieri mattina a «brutto muso» da polizia e carabinieri. Quasi all'alba è giunto il classico ultimatum del vice questore: o ve ne andate o sgomberate per forza. C'è voluto l'intervento dell'amministrazione comunale, dei suoi rappresentanti

per allentare la tensione, e non è stato affare di due minuti. Verso le due del pomeriggio la «forza pubblica» finalmente se ne è andata, un camion del Comune ha riportato le masserizie in deposito, mentre in un nucleo familiare senza tetto è stato sistemato in albergo.

La tregua è durata il tempo di uno spuntino: nel pomeriggio gli occupanti sono tornati alla carica, presentandosi di nuovo in comune. Ma il niente di fatto sembra continuare mentre il bisogno, si misura, ogni giorno in modo più drammatico, con l'impotenza.

Parliamo del caso di Campi Bisenzio per davvero di cronaca, e di cronologia: è l'ultimo in ordine di tempo accaduto in provincia. Ma le sue caratteristiche non fanno

## I pensionati alla sede dell'INPS

# Hanno fatto ore di fila per ritirare il «101»

Le responsabilità delle banche che hanno rifiutato di distribuire i moduli - Presa di posizione dei sindacati - Parere della Direzione

Di chi è la colpa? Di Roma? Delle banche? De la cattiva organizzazione? I pensionati che ieri mattina, a partire dalle otto e ancora prima hanno fatto metri e metri di coda presso gli uffici dell'INPS di viale Belfiore per ritirare il modulo «101» delle tasse non si sono fatti molte domande.

Hanno affollato il cortile della scalinata al portone, hanno atteso a lungo che gli impiegati di guardia alle porte di vetro li facessero a turno passare, hanno affollato l'atrio alla ricerca di uno sportello abbandonato. Hanno anche «mugugnato» per una fetta che non si aspettavano di dover affrontare alla loro età. Ed è probabile che chi non sceglierà la strada della raccomandata per la consegna dovrà rifare la stessa trafila presso gli uffici che il Comune ha organizzato nella scuola di viale Lavagnini.



La fine del mese dovranno consegnare la denuncia delle tasse. Purtroppo l'attuale organizzazione della burocrazia statale fa di tutto per rendere difficile e sgradevole questo dovere che non tutti accolgono con il sorriso sulle labbra.

Sommando a questo fattore l'affluenza dovuta ad eventuali smarrimenti, alle rettifiche e ai «cessi» si spiegherebbe l'anomalo afflusso di persone agli uffici di Villa Belfiore registrato ieri, solo nella tarda mattina la fila si è assottigliata. Gli sportelli, potenziati per l'occasione, sono rimasti aperti fino alle 18.30. I terminali del calcolatore elettronico hanno dato segni di ingorgo.

L'ultima annotazione viene dalla voce del dottor Bianchi, capo-ufficio del settore gestione pensioni: «Abbiamo cercato di alleviare la situazione non solo potenziando la sede di Firenze ma indirizzando nei nostri uffici di Prato gli utenti di quella zona che la Banca Nazionale del Lavoro non ha

## Raccolte quasi 500 firme tra gli iscritti

# La CGIL Scuola verso un congresso «extra»

La Camera del Lavoro aveva già esaminato questa possibilità vista la situazione di disagio attuale

La CGIL-Scuola si avvia al congresso provinciale straordinario. Un congresso che è sentito da tutti come necessario, in un momento di dibattito vivace, di tensione politica ed anche di confronto duro e serrato all'interno della CGIL. Il 9 aprile un gruppo di insegnanti riuniti in assemblea decise di lanciare una raccolta di firme per la richiesta del congresso straordinario: nei giorni scorsi le 487 firme raccolte (su 5.000 iscritti della provincia) sono state portate alla Camera del Lavoro e consegnate a Ghiarini, membro della segreteria.

Ghiarini, da parte sua, già da tempo aveva comunicato che il congresso straordinario si sarebbe fatto indipendentemente dalla petizione tra gli iscritti, perché il momento era tale da rendere necessario un nuovo momento di confronto diretto.

## A Carmignano

# PCI e PSI: convocare subito il consiglio

Con un telegramma al commissario prefettizio - Proposta dei comunisti per una maggioranza di sinistra

Comunisti e socialisti hanno richiesto, in un telegramma inviato al commissario prefettizio, l'immediata convocazione del consiglio comunale di Carmignano, indicandolo nel 26 giugno e nei giorni immediatamente successivi, le date ottimali per la prima riunione dell'assemblea elettorale, dopo le recenti elezioni comunali del 3 e 4 giugno scorsi.

La decisione dei due partiti parte dal presupposto che è possibile giungere ad un accordo tra le forze politiche per ridare a Carmignano una giunta democratica, che assicuri stabilità, ed eviti nuovi vuoti nel governo del Comune. Frattanto si vanno delineando anche le posizioni dei due partiti della sinistra. I comunisti in un documento diffuso nei giorni scorsi hanno indicato nella ricostituzione di una giunta di sinistra la soluzione da dare al comune di Carmignano: i socialisti, con una serie di dichiarazioni, si sono detti disponibili a far parte di una maggioranza di sinistra.

Il PSI motiva questa sua posizione con i rapporti di forza scaturiti dalle elezioni che vedono la presenza sui banchi del consiglio comunale di dieci consiglieri comunisti e di uno socialista. Le delegazioni dei due partiti torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per esaminare la possibilità di definire un programma di maggioranza, per una giunta composta da comunisti e appoggiata dall'esterno dal PSI.

E' stato rinviato a domattina alle ore 9

Per l'assenza di un imputato non decolla il processo contro Azione Rivoluzionaria

La richiesta è stata avanzata dai difensori di Pasquale Vallitutti, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Lecco - Disposto dalla Corte un accertamento fiscale - Al processo la moglie di Faina

Dal nostro inviato

LIVORNO - Il processo ai terroristi di Azione Rivoluzionaria accusati del tentativo sequestro e tentativo omicidio di Tito Neri non decolla. Un imputato, Pasquale Vallitutti, anarchico di Paola, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Lecco. Vallitutti ha protestato sempre la sua innocenza, ha fatto uno scolorito della fame e della sete che gli ha causato una nefrite e la continua perdita di potassio.



Gli imputati al processo Neri

La mattina, altrettanti dilettanti nei punti strategici dell'aula, decine fuori a controllare una zona chiusa da una sorta di cordone sanitario. La decisione di presiedere il Palazzo di Giustizia è giustificata con il recente passato del gruppo. Aveva esordito a Pisa invalidando il medico delle carceri, dottor Alberto Mammioli, poi, aveva colpito a Corch, a Torino, con un colpo di pistola, come afferma il giornale «La Stampa»

che per un puro caso non provocò una strage e contro il compagno Nino Ferrero dell'«Unità», a Bologna e a Firenze con un attentato al cantiere del nuovo carcere di Salsomaggiore. Poi vi erano stati due morti: il 4 agosto 1977, in corso Umbria a Torino, Attilio Di Napoli e il cilieno Aldo Marin Pinones, saltano in aria con una bomba che uccideva contro la sede del giornale «La Stampa»

comunicato, «colpire la sede del giornale FIAT nel quadro di un'azione complessiva purtroppo tragicamente interrotta». Il gruppo è sorto attorno a Faina, sostengono gli inquirenti. Il nucleo eversivo tenta così un sequestro per auto-finanziarsi. Secondo gli investigatori Roberto Gemliniani, meccanico legato ad un collettivo anarchico, la cui attività frequentava il Torino Club, circolo dove ogni

giorno si recava Tito Neri, figlio di una delle più ricche famiglie della città laborista, aveva ricevuto la dritta d'informazione poi i terroristi di Azione Rivoluzionaria. Il 19 ottobre 1977 tre uomini bloccano Tito Neri mentre esce di casa; il giove reagisce, uno dei sequestratori spara e Neri rimane gravemente ferito. I tre fuggono, risalgono in auto ma non riescono a sganciarsi. L'attacco è stato rapido, il terzo abbandona la vettura, si rifugia in un portone. Sono, secondo l'accusa, Messana, Cipriani e Monaco che ha sparato su Neri con una pistola 7,65. Unico ad evitare la cattura l'autista che per gli inquirenti è il professor Gianfranco Faina. Dopo i primi tre arresti la polizia arriva a Meloni, a Vallitutti, infine a Gemliniani. Per le armi il gruppo è già stato processato in primo e secondo grado. Proprio oggi il difensore Giuseppe Durmone discute il ricorso in Cassazione. I terroristi gli imputati non hanno letto alcun proclama, ma non hanno minacciato, hanno segnato i nomi di chi dovrà rendere testimonianza. Probabilmente, venerdì mattina alla ripresa del processo i terroristi di Azione Rivoluzionaria ricuseranno i difensori, come presiede dal solito copione del terrorista.

Giorgio Sgherri

Al processo per l'«Anonima sequestri»

La parola è ancora alla parte civile

Ricostruite con dovizia di particolari le fasi del rapimento di iPero Baldassini - Su questo processo l'ombra di quello di Siena per il rapimento Ostini

Udienza tranquilla al processo per l'Anonima Sequestri dopo gli scontri tra il Buono e il De Simone. La parte civile per Baldassini ha chiesto la condanna di tutti gli imputati coinvolti in questo sequestro e nel successivo omicidio per tutti i reati loro contestati. Nell'arringa dell'avvocato Corbi che patrocinava la famiglia di Luigi Pierozzi è riemerso ancora una volta su questo processo l'ombra di un'altro: quello di Siena per il sequestro Ostini. Alcuni imputati infatti assolti a Siena per il rapimento e la presunta uccisione dell'industriale milanese siedono ora sul banco dell'accusa all'Assise di Firenze. «Il processo di Siena - ha detto l'avvocato Corbi - si è arrestato quando sono venuti fuori certi nomi, certi personaggi». Corbi non lo ha detto esplicitamente, ma si riferiva senza dubbio al presunto «padrino», il sindaco democristiano di Radicefani, nei confronti del quale è stata aperta una inchiesta da parte della procura di Montepulciano. Anche il pentimento di alcuni imputati per il difensore di parte civile è arrivato troppo tardi. E quindi passato ad esaminare le posizioni dei vari imputati ricostruendo con dovizia di particolari come avvenne il sequestro, chi vi partecipò

le prime ammissioni della banda, che sono venuti a mano a mano alla luce. La parte civile per Baldassini ha chiesto la condanna di tutti gli imputati coinvolti in questo sequestro e nel successivo omicidio per tutti i reati loro contestati. Nell'arringa dell'avvocato Corbi che patrocinava la famiglia di Luigi Pierozzi è riemerso ancora una volta su questo processo l'ombra di un'altro: quello di Siena per il sequestro Ostini. Alcuni imputati infatti assolti a Siena per il rapimento e la presunta uccisione dell'industriale milanese siedono ora sul banco dell'accusa all'Assise di Firenze. «Il processo di Siena - ha detto l'avvocato Corbi - si è arrestato quando sono venuti fuori certi nomi, certi personaggi». Corbi non lo ha detto esplicitamente, ma si riferiva senza dubbio al presunto «padrino», il sindaco democristiano di Radicefani, nei confronti del quale è stata aperta una inchiesta da parte della procura di Montepulciano. Anche il pentimento di alcuni imputati per il difensore di parte civile è arrivato troppo tardi. E quindi passato ad esaminare le posizioni dei vari imputati ricostruendo con dovizia di particolari come avvenne il sequestro, chi vi partecipò

Lavorava alla Cesat

14 mesi al tipografo in possesso di pistola

Fu arrestato durante una perquisizione - Ha sempre negato ogni addebito e parlato di provocazioni

Processo per direttissima per Alberto Milani, il tipografo della Cesat arrestato il primo giugno scorso essendo stato trovato in possesso di una pistola e di 30 cartucce. I giudici del tribunale lo hanno riconosciuto colpevole di detenzione e porto illegale di arma da fuoco in luogo pubblico e lo hanno condannato a 14 mesi di reclusione e 300 mila lire di multa. Il tribunale ha tra l'altro respinta la richiesta di libertà provvisoria avanzata dalla difesa. Al termine della lettura della sentenza nella piccola aula al primo piano del tribunale alcuni aderenti al Partito Comunista d'Italia marxista-leninista, hanno protestato lanciando all'arresto il ministro del Tesoro Izzo. Invece era stato di opposto avviso ed aveva chiesto la condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Milani, con i polsi stretti nelle manette tentava di rispondere al saluto con il pugno chiuso. Durante il dibattimento Alberto Milani si era difeso affermando di non sapere niente della pistola «Glisenti» calibro 10,4 che fu trovata in un sacchetto di plastica nel cofano della sua SIMCA. Anche i suoi difensori si sono tenuti su questa linea affermando che non si poteva escludere, vista l'attività politica del loro assistito, che fosse stato fatto oggetto di una provocazione e che qualcuno come aveva fatto il suo nome ai carabinieri perché andassero a fargli una perquisizione a casa avesse provveduto a mettere l'arma nel cofano dell'auto che normalmente veniva lasciata aperta di fronte a casa. Il pubblico ministero dottor Izzo invece era stato di opposto avviso ed aveva chiesto la condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

LE COMMISSIONI D'ESAME A FIRENZE

Istituti tecnici industriali I.T.I. MEUCCI (specializzazione meccanica) sezioni A B (specializzazione elettrotecnica) sezioni A B Presidente: Gianfranco Cialeda, ITI Arezzo, Commissari: Maria Fazio, ITI Fermi Roma; Liberato Cardero, ITI Lecco; Carlo Novelli, ITI Empoli; Vittorio Benavoli, ITI Arezzo, I.T.I. MEUCCI (specializzazione elettronica industriale) sezioni A, B, C Presidente: Ivo Di Gangi, prof. Università di Pisa, Commissari: Maria Luperti, ITI Pontedera; Renzo Giusti, ITI Livorno; Carlo Giorgio, ITI Livorno; Giorgio Bonucci, ITI Città di Castello, ITI EMPOLI (specializzazione elettrotecnica) sezioni A, B (specializzazione chimica industriale) sezione A - Presidente: Oreste Sovcheria, presidente a riposo dell'Ente Aido Sala, ITI Como; Stefano Esposito, ITI Napoli; Otello Bucciarelli, ITI Arezzo, ITI PRATO (specializzazione

industria tintoria) sezioni A, E (specializzazione chimica industriale) sezioni F, S - Presidente: Renzo Pili, presidente ITI Empoli, Commissari: Renato Palma, ITI Urbino; Luigi Tempesti, ITI Carrara; Gusmano Pognani, ITI Arezzo; Claudio Candellera, ITI Paternò Venezia-Mestre. ITI LEONARDO DA VINCI (specializzazione meccanica) sezioni A, B, C, D - Presidente: Pietro Caparrini, professore università Regio Calabria, Commissari: Assunta Paolini, ITI Piombino; Giuseppe Nepi, ITI Lucca; Enzo De Angelis, ITI Pisa; Silvio Cerrato, ITI Pisa. ITI LEONARDO DA VINCI (specializzazione telecomunicazioni) sezioni A, B, C, D - Presidente: Carlo Antonio Pascale, commercialista Sidercom, Commissari: Giuseppina Porro, ITI Cagliari; Nicola Alberti, ITI Pisa; Luciano Riccio, ITI Bari; Fausto Pazzaglia, ITI Città di Ca-

stello ITI LEONARDO DA VINCI (specializzazione elettrotecnica) sezioni A, B, C, D - Presidente: Emilio Platneri, commercialista Chieri, Commissari: Adriana Ustorino, ITI Messina; Roberto Fallani, ITI Livorno; Antonio Milano, ITI secondo gruppo Taranto; Enrico Monatelli, ITI Pisa. ITI LEONARDO DA VINCI (specializzazione elettronica industriale) sezioni A, B, C - Presidente: Maria Rita Ceccarelli, commercialista Siena; Gina Anna D'Angelo, femminile Arezzo; Bruno Romfo, commercialista Genova; Firenze, Giovanni Adam, commercialista Trieste. I.T. GIORGI CONTI (specializzazione idraulica generale) sezione A - Presidente: Antonio Dal Settimo Passetti, ordinario università di Pisa, Commissari: Ludovica Ceccarelli, commercialista Siena; Gina Anna D'Angelo, femminile Arezzo; Bruno Romfo, commercialista Genova; Firenze, Giovanni Adam, commercialista Trieste. I.T. GIORGI CONTI (specializzazione economia dietiste) sezioni A, B, C - Presidente: Giuditta Luciani, commercialista Pistoia, Commissari: Irene De Grandi, istituto nautico Catania; Mara Benedetti, commercialista Viareggio; Maria Antonietta Vita, commercialista Firenze; Virginia Fornaciari, tecnico femminile Reggio Emilia.

La Montedison riassumerà i 17 giovani MASSA CARRARA - Verranno riassunti i 17 giovani (assunti in base alla legge 285) che la Montedison aveva licenziato in maniera ricattatoria, dopo che le erano state negate le licenze di alcune produzioni. Come si ricordava la non concessione di queste licenze (relative agli impianti dei formulati liquidi e confezionamento liquido), insieme all'impianto pilota era stato deciso dal Comune di Massa in seguito all'inequamento della faldatura freatica registrata dai tecnici del TRIAT e da imputati al cattivo funzionamento degli impianti di depurazione dello stabilimento del fitofarmaci.

Nozze Il collega Paolo De Anna, di Canale 48, si è unito ieri in matrimonio con la signorina Marta Cavini. Alla felice coppia giungano in questo momento le felicitazioni della redazione dell'Unità.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Blue movies di John Cassavetes, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Walls. (VM 14) (17.30, 19.15, 20.55, 22.30) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.382 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film eccezionalmente clamoroso in versione originale. Deep Throat, in technicolor, con Linda Lovelace, Laure Lovelace, il capolavoro di Gerard Damiano. (Rigorosamente VM 18) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 «Prima» Eccezionale poliziesco fuoriclasse sbirri bastardi, a colori, con John Thun e Anna Gae. (VM 14) (16.30, 18.30, 20.30, 22.45) CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albi - Tel. 282.087 «Prima» Un film di Alberto Cavallone, technicolor, con Claude Marab, Danielle Dugas. (Rigorosamente VM 18) (16.30, 17.20, 19.10, 21, 22.45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Gloria Gaudino, Gianfranco D'Angelo, Giuseppe Pambieri, Mario Carotenuto. (VM 18). (Ried.) (17.30, 18.15, 20.55, 22.45) EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinquerra - Tel. 270.117 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Anno delittuoso con Nana Lamour, Annalena Fogarty. (Severamente VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) GAMBIRINUS Via Giannotti - Tel. 215.112 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Anthony Quinn, Jennifer O'Neill, Michael Sarrazin. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) METROPOLITAN FAMILY MOVIES Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) MIDERISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, in technicolor, con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini. (VM 14). (Ried.) (18.20, 20.25, 22.45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) PRINCE Via Cavour 184/r - Tel. 575.891 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Thrilling a colori, tratto dal romanzo di Agatha Christie: La festa del ragno, con Glynis Thomas, John Huston, Ronald Howard. Vedere dall'Unità. (Ried.) (16.15, 17.40, 19.20, 21, 22.45) SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Audace e piccante sexy film Calore intimo (La moglie ninfomane), a colori, con Erika Eleniak. (VM 18). (17, 18.45, 20.45, 22.45) VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Chiuso per ferie

(U.s. 22.40) FIAMM Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Divergente a colori. Tre simpatiche ragazze, con Gerard Dequard, Silvia Kristel e Michele P. Colli. (VM 14). (U.s. 22.40) FIORINO Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Brillante capolavoro di Lina Wertmuller a colori. Mimi metallurgico ferito nell'onore, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Agostina Belli. Per tutti. (U.s. 22.40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un mercolato da teoni, a colori, con Jan Michael Vincent, William Katt. Per tutti. (U.s. 22.40) GOLONDI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Vincitore di 3 premi Oscar 1979 Tornando a casa, technicolor, con Jane Fonda, John Voight. (VM 14). (U.s. 22.40) IDEALE Via Firenze - Tel. 507.706 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il mio nome è nessuno, in technicolor, con Terence Hill. Per tutti. (U.s. 22.40) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il capolavoro di azione e di suspense di Michael Cimino, premio Oscar 1979. Una calibro 20 per lo speditore, a colori, con Clint Eastwood. (16.15, 18.15, 20.30, 22.45) IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Giallo di Agatha Christie La spia che mi amava, in technicolor, con I. Bergman, S. Connery, V. Redgrave. (Riduzione). (U.s. 22.30) PUCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) STADIO Viale M. Panti - Tel. 60.913 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Avventuroso a colori Bruce Lee nel maestro, con Bruce Lee e Ho Chin Lee. Per tutti. (U.s. 22.40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Puccini, 17 - Tel. 226.196 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il più grande capolavoro di John Ford, con John Ford, John Wayne, John Ford, John Wayne, John Ford, John Wayne. (U.s. 22.30) VITTORIA Via Puccini - Tel. 400.879 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il capolavoro di Louis Malle Pretty baby, in technicolor, con Keith Carradine e Susan Sarandon. (VM 18). (16.15, 18.15, 20.25, 22.40) ALBA Via F. Zezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Soldato in technicolor, con Angel Jove, Maria Martin, Isabel Pizarro. (Rigorosamente VM 18). (17.30, 19.20, 20.55, 22.45) ALBERGO Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» A. 007 dalla Russia con amore di Jan Frenkel, con John Ford, John Wayne, John Ford, John Wayne. (VM 18). (15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45) ANDROMEDA Via Arellina, 62/r - Tel. 663.945 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» I pascari privati di mia moglie, technicolor, con Iona Green, Brant Burney. (VM 18). (15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Nuovo grandioso, sfiorante confortevole elegante. Sensazionale e sconvolgente thrilling Stridulo (un film che fa paura), colori, con Mel Ferrer, John Huston, Shelly Winters, John Huston, Sam Peckinpach. (VM 14). (15, 17, 19, 20.45, 22.45) GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.050 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Bus 3, 8, 21, 31, 32, 33. Chiuso. VAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Caro papà di Dino Risi. Technicolor, con Horacio Serrano, Aurora Clement. Per tutti. Chiuso. COLUMBIA Via Fezzina - Tel. 212.178 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Ennio a colori. La seduzione, con Edwige Fenech. (Rigorosamente VM 18). EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» La montagna del dio cannibale, in technicolor, con Ursula Andress, Claude Cassinelli, Sissy Spacek. (VM 14). (U.s. 22.40) EYCO Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Hard core. (Rigorosamente VM 18) Switt love (Dolce amore) in edizione integrale, con Beba Loncar, J. M. Pallardy. (U.s. 22.30) VIAREGGIO ODEON: Niente vegni in colla. ELEN: Eutanasia di un amore. EYCO: Chiusura estiva. MIGNON (Speranza movies): La porno amante. MODERNO: Avere 20 anni. PARADISO: non pervenuto. CENTRALE: non pervenuto. ASTRA: Incontri molto rari. PRATO: AMBRA: nuovo programma. GARIBOLDI: Animati house. ODEON: nuovo programma. POLITEAMA: I giochi olimpici del sesso. CENTRALE: non pervenuto. PARADISO: non pervenuto. PERLA: non pervenuto. ELEN: Calibro 20 per uno specialista. BORSI D'ESSAI: riposo. MODERNO: riposo.

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un mercolato da teoni, a colori, con Jan Michael Vincent, William Katt. Per tutti. (U.s. 22.40) GOLONDI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Vincitore di 3 premi Oscar 1979 Tornando a casa, technicolor, con Jane Fonda, John Voight. (VM 14). (U.s. 22.40) IDEALE Via Firenze - Tel. 507.706 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il mio nome è nessuno, in technicolor, con Terence Hill. Per tutti. (U.s. 22.40) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) MARCONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il capolavoro di azione e di suspense di Michael Cimino, premio Oscar 1979. Una calibro 20 per lo speditore, a colori, con Clint Eastwood. (16.15, 18.15, 20.30, 22.45) IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Giallo di Agatha Christie La spia che mi amava, in technicolor, con I. Bergman, S. Connery, V. Redgrave. (Riduzione). (U.s. 22.30) PUCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Un film di John Cassavetes, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.) (15.30, 16.45, 18.20) STADIO Viale M. Panti - Tel. 60.913 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Avventuroso a colori Bruce Lee nel maestro, con Bruce Lee e Ho Chin Lee. Per tutti. (U.s. 22.40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Puccini, 17 - Tel. 226.196 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il più grande capolavoro di John Ford, con John Ford, John Wayne, John Ford, John Wayne, John Ford, John Wayne. (U.s. 22.30) VITTORIA Via Puccini - Tel. 400.879 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Il capolavoro di Louis Malle Pretty baby, in technicolor, con Keith Carradine e Susan Sarandon. (VM 18). (16.15, 18.15, 20.25, 22.40) ALBA Via F. Zezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Soldato in technicolor, con Angel Jove, Maria Martin, Isabel Pizarro. (Rigorosamente VM 18). (17.30, 19.20, 20.55, 22.45) ALBERGO Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» A. 007 dalla Russia con amore di Jan Frenkel, con John Ford, John Wayne, John Ford, John Wayne. (VM 18). (15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45) ANDROMEDA Via Arellina, 62/r - Tel. 663.945 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» I pascari privati di mia moglie, technicolor, con Iona Green, Brant Burney. (VM 18). (15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Nuovo grandioso, sfiorante confortevole elegante. Sensazionale e sconvolgente thrilling Stridulo (un film che fa paura), colori, con Mel Ferrer, John Huston, Shelly Winters, John Huston, Sam Peckinpach. (VM 14). (15, 17, 19, 20.45, 22.45) GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.050 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Bus 3, 8, 21, 31, 32, 33. Chiuso. VAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Caro papà di Dino Risi. Technicolor, con Horacio Serrano, Aurora Clement. Per tutti. Chiuso. COLUMBIA Via Fezzina - Tel. 212.178 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Ennio a colori. La seduzione, con Edwige Fenech. (Rigorosamente VM 18). EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» La montagna del dio cannibale, in technicolor, con Ursula Andress, Claude Cassinelli, Sissy Spacek. (VM 14). (U.s. 22.40) EYCO Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» Hard core. (Rigorosamente VM 18) Switt love (Dolce amore) in edizione integrale, con Beba Loncar, J. M. Pallardy. (U.s. 22.30) VIAREGGIO ODEON: Niente vegni in colla. ELEN: Eutanasia di un amore. EYCO: Chiusura estiva. MIGNON (Speranza movies): La porno amante. MODERNO: Avere 20 anni. PARADISO: non pervenuto. CENTRALE: non pervenuto. ASTRA: Incontri molto rari. PRATO: AMBRA: nuovo programma. GARIBOLDI: Animati house. ODEON: nuovo programma. POLITEAMA: I giochi olimpici del sesso. CENTRALE: non pervenuto. PARADISO: non pervenuto. PERLA: non pervenuto. ELEN: Calibro 20 per uno specialista. BORSI D'ESSAI: riposo. MODERNO: riposo.

nella corrente, a colori, con George C. Scott, Cliff Gorman, David Hemmings, Gilbert Roland. (U.s. 22.40) RIA AGO Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.460 (Aria condiz. e retrig.) «Prima» L'assassino Dustin Hoffman. (VM 18). ARENA S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 676 - Tel. 701.035 (Bus 626) (Aria condiz. e retrig.) «Prima» In caso di pioggia proiezione al coperto) CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA ARENA ESTIVA CASTELLO Via R. Giuliano, 374 - Tel. 461480 Gli autori del cinema italiano Un bellissimo novembre di M. Bolgoini, con Iga Lolic, brigida, Gabriele Ferzetti. (1969). RID. AGIS ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano (Ap. 21, 30, si ripete il primo tempo) Il giorno della locusta di J. Schlesinger (1975). (Ap. 15) SPAZIOVIA Via del Sole, 10 - Tel. 294.265 Proposti di attività cinematografica per i ragazzi. Ore 16.30: Giallo solido. Via da caniti ore 18: Il signor Rossi al safari fotografico ore 18.30: Charlie solido. Via da caniti ore 19.30: Charlie solido. Via da caniti ore 20.30: Charlie solido. Via da caniti ore 21.30: Charlie solido. Via da caniti ore 22.30: Charlie solido. Via da caniti ore 23.30: Charlie solido. Via da caniti ore 24.30: Charlie solido. Via da caniti ore 25.30: Charlie solido. Via da caniti ore 26.30: Charlie solido. Via da caniti ore 27.30: Charlie solido. Via da caniti ore 28.30: Charlie solido. Via da caniti ore 29.30: Charlie solido. Via da caniti ore 30.30: Charlie solido. Via da caniti ore 31.30: Charlie solido. Via da caniti ore 32.30: Charlie solido. Via da caniti ore 33.30: Charlie solido. Via da caniti ore 34.30: Charlie solido. Via da caniti ore 35.30: Charlie solido. Via da caniti ore 36.30: Charlie solido. Via da caniti ore 37.30: Charlie solido. Via da caniti ore 38.30: Charlie solido. Via da caniti ore 39.30: Charlie solido. Via da caniti ore 40.30: Charlie solido. Via da caniti ore 41.30: Charlie solido. Via da caniti ore 42.30: Charlie solido. Via da caniti ore 43.30: Charlie solido. Via da caniti ore 44.30: Charlie solido. Via da caniti ore 45.30: Charlie solido. Via da caniti ore 46.30: Charlie solido. Via da caniti ore 47.30: Charlie solido. Via da caniti ore 48.30: Charlie solido. Via da caniti ore 49.30: Charlie solido. Via da caniti ore 50.30: Charlie solido. Via da caniti ore 51.30: Charlie solido. Via da caniti ore 52.30: Charlie solido. Via da caniti ore 53.30: Charlie solido. Via da caniti ore 54.30: Charlie solido. Via da caniti ore 55.30: Charlie solido. Via da caniti ore 56.30: Charlie solido. Via da caniti ore 57.30: Charlie solido. Via da caniti ore 58.30: Charlie solido. Via da caniti ore 59.30: Charlie solido. Via da caniti ore 60.30: Charlie solido. Via da caniti ore 61.30: Charlie solido. Via da caniti ore 62.30: Charlie solido. Via da caniti ore 63.30: Charlie solido. Via da caniti ore 64.30: Charlie solido. Via da caniti ore 65.30: Charlie solido. Via da caniti ore 66.30: Charlie solido. Via da caniti ore 67.30: Charlie solido. Via da caniti ore 68.30: Charlie solido. Via da caniti ore 69.30: Charlie solido. Via da caniti ore 70.30: Charlie solido. Via da caniti ore 71.30: Charlie solido. Via da caniti ore 72.30: Charlie solido. Via da caniti ore 73.30: Charlie solido. Via da caniti ore 74.30: Charlie solido. Via da caniti ore 75.30: Charlie solido. Via da caniti ore 76.30: Charlie solido. Via da caniti ore 77.30: Charlie solido. Via da caniti ore 78.30: Charlie solido. Via da caniti ore 79.30: Charlie solido. Via da caniti ore 80.30: Charlie solido. Via da caniti ore 81.30: Charlie solido. Via da caniti ore 82.30: Charlie solido. Via da caniti ore 83.30: Charlie solido. Via da caniti ore 84.30: Charlie solido. Via da caniti ore 85.30: Charlie solido. Via da caniti ore 86.30: Charlie solido. Via da caniti ore 87.30: Charlie solido. Via da caniti ore 88.30: Charlie solido. Via da caniti ore 89.30: Charlie solido. Via da caniti ore 90.30: Charlie solido. Via da caniti ore 91.30: Charlie solido. Via da caniti ore 92.30: Charlie solido. Via da caniti ore 93.30: Charlie solido. Via da caniti ore 94.30: Charlie solido. Via da caniti ore 95.30: Charlie solido. Via da caniti ore 96.30: Charlie solido. Via da caniti ore 97.30: Charlie solido. Via da caniti ore 98.30: Charlie solido. Via da caniti ore 99.30: Charlie solido. Via da caniti ore 100.30: Charlie solido. Via da caniti ore 101.30: Charlie solido. Via da caniti ore 102.30: Charlie solido. Via da caniti ore 103.30: Charlie solido. Via da caniti ore 104.30: Charlie solido. Via da caniti ore 105.30: Charlie solido. Via da caniti ore 106.30: Charlie solido. Via da caniti ore 107.30: Charlie solido. Via da caniti ore 108.30: Charlie solido. Via da caniti ore 109.30: Charlie solido. Via da caniti ore 110.30: Charlie solido. Via da caniti ore 111.30: Charlie solido. Via da caniti ore 112.30: Charlie solido. Via da caniti ore 113.30: Charlie solido. Via da caniti ore 114.30: Charlie solido. Via da caniti ore 115.30: Charlie solido. Via da caniti ore 116.30: Charlie solido. Via da caniti ore 117.30: Charlie solido. Via da caniti ore 118.30: Charlie solido. Via da caniti ore 119.30: Charlie solido. Via da caniti ore 120.30: Charlie solido. Via da caniti ore 121.30: Charlie solido. Via da caniti ore 122.30: Charlie solido. Via da caniti ore 123.30: Charlie solido. Via da caniti ore 124.30: Charlie solido. Via da caniti ore 125.30: Charlie solido. Via da caniti ore 126.30: Charlie solido. Via da caniti ore 127.30: Charlie solido. Via da caniti ore 128.30: Charlie solido. Via da caniti ore 129.30: Charlie solido. Via da caniti ore 130.30: Charlie solido. Via da caniti ore 131.30: Charlie solido. Via da caniti ore 132.30: Charlie solido. Via da caniti ore 133.30: Charlie solido. Via da caniti ore 134.30: Charlie solido. Via da caniti ore 135.30: Charlie solido. Via da caniti ore 136.30: Charlie solido. Via da caniti ore 137.30: Charlie solido. Via da caniti ore 138.30: Charlie solido. Via da caniti ore 139.30: Charlie solido. Via da caniti ore 140.30: Charlie solido. Via da caniti ore 141.30: Charlie solido. Via da caniti ore 142.30: Charlie solido. Via da caniti ore 143.30: Charlie solido. Via da caniti ore 144.30: Charlie solido. Via da caniti ore 145.30: Charlie solido. Via da caniti ore 146.30: Charlie solido. Via da caniti ore 147.30: Charlie solido. Via da caniti ore 148.30: Charlie solido. Via da caniti ore 149.30: Charlie solido. Via da caniti ore 150.30: Charlie solido. Via da caniti ore 151.30: Charlie solido. Via da caniti ore 152.30: Charlie solido. Via da caniti ore 153.30: Charlie solido. Via da caniti ore 154.30: Charlie solido. Via da caniti ore 155.30: Charlie solido. Via da caniti ore 156.30: Charlie solido. Via da caniti ore 157.30: Charlie solido. Via da caniti ore 158.30: Charlie solido. Via da caniti ore 159.30: Charlie solido. Via da caniti ore 160.30: Charlie solido. Via da caniti ore 161.30: Charlie solido. Via da caniti ore 162.30: Charlie solido. Via da caniti ore 163.30: Charlie solido. Via da caniti ore 164.30: Charlie solido. Via da caniti ore 165.30: Charlie solido. Via da caniti ore 166.30: Charlie solido. Via da caniti ore 167.30: Charlie solido. Via da caniti ore 168.30: Charlie solido. Via da caniti ore 169.30: Charlie solido. Via da caniti ore 170.30: Charlie solido. Via da caniti ore 171.30: Charlie solido. Via da caniti ore 172.30: Charlie solido. Via da caniti ore 173.30: Charlie solido. Via da caniti ore 174.30: Charlie solido. Via da caniti ore 175.30: Charlie solido. Via da caniti ore 176.30: Charlie solido. Via da caniti ore 177.30: Charlie solido. Via da caniti ore 178.30: Charlie solido. Via da caniti ore 179.30: Charlie solido. Via da caniti ore 180.30: Charlie solido. Via da caniti ore 181.30: Charlie solido. Via da caniti ore 182.30: Charlie solido. Via da caniti ore 183.30: Charlie solido. Via da caniti ore 184.30: Charlie solido. Via da caniti ore 185.30: Charlie solido. Via da caniti ore 186.30: Charlie solido. Via da caniti ore 187.30: Charlie solido. Via da caniti ore 188.30: Charlie solido. Via da caniti ore 189.30: Charlie solido. Via da caniti ore 190.30: Charlie solido. Via da caniti ore 191.30: Charlie solido



Iniziativa ed assemblee per la grande giornata di lotta

Dalla Toscana a Roma domani ottomila metalmeccanici

Cresce la mobilitazione per i rinnovi contrattuali - Stasera festa della FLM a Lucca

I metalmeccanici toscani sono attivamente impegnati per assicurare il massimo di partecipazione...

Firenze - Si punta ad una partecipazione di 3000 lavoratori. La sottoscrizione continuerà un totale autofinanziamento...

Massa - La partecipazione sarà di 300 lavoratori. La sottoscrizione, come del resto in quasi tutte le province...

Livorno - La partecipazione sarà di 1000 lavoratori. L'evento nel quartiere Colline, il consiglio di fabbrica della Motofides ha promosso ieri una festa popolare...

Arezzo - Saranno a Roma non meno di 500 (cinquecento) metalmeccanici. Ieri durante due ore di sciopero, i lavoratori dell'Alsidem...

Lucca - Saranno circa 300 i lavoratori della provincia di Lucca venerdì prossimo a Roma: stasera la FLM provinciale organizza all'antiteatro una festa popolare...

Siena - Saranno circa 500 i metalmeccanici della provincia presenti a Roma. Si sono svolti, in preparazione dello sciopero generale del 19, numerosi atti intercategoriale...

Pisa - Da Pisa andranno a Roma 1500 metalmeccanici. Sono già state adottate varie iniziative di sensibilizzazione a Pisa ed a Pontedera, dove l'impegno del consiglio di fabbrica e dei lavoratori della Piaggio è particolarmente intenso...

Pistoia - I partecipanti saranno circa 400. Ieri gruppi consistenti di lavoratori hanno diffuso volantini in tutta la provincia. Saranno istituiti tre punti di presenza dei consigli di fabbrica a Pistoia...

Compressivamente, dunque, saranno più di 8000 metalmeccanici della Toscana che parteciperanno alla manifestazione contro i circa 5000 indicati come obiettivo dalla FLM nazionale...

fuori nella tarda serata dell'altro ieri, scavando nel passato della vittima è emersa la relazione fra i due. Ma la possibilità di un collegamento con il delitto ha preso consistenza solo quando Massimo Ricciarelli è caduto in alcune contraddizioni...

Le sue responsabilità si sono poi andate precisando. Nella sua abitazione sembra si sia trovato anche un filo da elettricità assai simile a quello usato per legare mani e piedi della Daini. Altre prove indiziarie sarebbero nelle mani degli inquirenti...

Si vaglia anche l'ipotesi che il Falbo abbia chiesto del soldo di alla sua amante e che queste si sia rifiutata di sborzare, scatenandone la reazione. Ma che parte avrebbe avuto il Ricciarelli? E le telefonate? E le molte cose che fanno pensare alla premeditazione? La Daini aveva con sé 180 mila lire, che le furono rubate dai suoi carnicetti...

Ma chi sono questi giovanissimi banditi che tanto stupore e sgomento hanno diffuso in tutto il pistoiese, spondendo le loro due vite in modo così assurdo e imprevedibile? Antonio Falbo, sposato da cinque mesi, aveva una panetteria bene avviata a Campolizzone. Massimo Ricciarelli, sposato da appena 15 giorni, era disoccupato, ma proprio lunedì (dopo aver dunque già partecipato all'assassinio) aveva trovato un posto di carpentiere.

Entrambi avevano avuto a Pistoia, Arcevia, un tempo che fare con la legge, ma per cose di poco conto: il primo anni fa era finito in galera per furto, l'altro era stato denunciato nel gennaio scorso per minacce. I due si conoscevano da tempo; per un certo periodo infatti avevano abitato insieme nella zona di Santo Moro, alla periferia di Pistoia. Poi si erano separati, ma erano rimasti amici. Proprio Ricciarelli aveva anzi rappresentato in un primo momento per gli inquirenti l'alibi di ferro del parrucchiere: quando però ancora non si erano vagliate tutte le ipotesi...

Confessano i due giovani assassini della Daini

Gli autori del delitto erano sposati entrambi da poco tempo - Uno di loro aveva avuto una relazione con la donna; era lui che le aveva dato appuntamento - Quando arrivò fu strangolata e accoltellata

PISTOIA - Piena luce è stata fatta sul caso Adriana Daini, barbaramente assassinata nella mattinata di venerdì nei pressi dell'Orsigna: prima strangolata e poi finita coltellate. A ucciderla è stato un complice. Un terzo uomo sembra abbia partecipato all'organizzazione di un attentato per ottenere 50 milioni di riscatto.

Dopo un interrogatorio durato tutta la notte, sono un carcere due giovani: Antonio Falbo, 25 anni, residente a Sca Marcella legato da una relazione con la vittima, nel cui ristorante «Le panche» aveva lavorato come cameriere per anni; l'altro è Massimo Ricciarelli, anch'egli ventinovenne, residente a Pistoia. Arcevia, entrambi per omicidio premeditato ed estorsione, un'accusa che li inchioda alle loro agghiaccianti responsabilità. Anche un fratello del Falbo, cervello e primo sconcertante protagonista del baratro assassino, è in stato di fermo, a disposizione del magistrato. Sembra infatti che sul capo di Vincenzo Falbo, appena diciottenne, pesi l'accusa di aver partecipato in qualche modo, non è ancora chiaro, a un convegno amoroso, tenuto i due ad attendere, con la lucida intenzione di ucciderla, mettendo in pratica la tragica regia della soppressione immediata del reato, fatta propria della cosiddetta banda dei sardi.

Ma chi sono questi giovanissimi banditi che tanto stupore e sgomento hanno diffuso in tutto il pistoiese, spondendo le loro due vite in modo così assurdo e imprevedibile? Antonio Falbo, sposato da cinque mesi, aveva una panetteria bene avviata a Campolizzone. Massimo Ricciarelli, sposato da appena 15 giorni, era disoccupato, ma proprio lunedì (dopo aver dunque già partecipato all'assassinio) aveva trovato un posto di carpentiere.

Entrambi avevano avuto a Pistoia, Arcevia, un tempo che fare con la legge, ma per cose di poco conto: il primo anni fa era finito in galera per furto, l'altro era stato denunciato nel gennaio scorso per minacce. I due si conoscevano da tempo; per un certo periodo infatti avevano abitato insieme nella zona di Santo Moro, alla periferia di Pistoia. Poi si erano separati, ma erano rimasti amici. Proprio Ricciarelli aveva anzi rappresentato in un primo momento per gli inquirenti l'alibi di ferro del parrucchiere: quando però ancora non si erano vagliate tutte le ipotesi...

La traccia Falbo è venuta fuori nella tarda serata dell'altro ieri, scavando nel passato della vittima è emersa la relazione fra i due. Ma la possibilità di un collegamento con il delitto ha preso consistenza solo quando Massimo Ricciarelli è caduto in alcune contraddizioni...

Domani per l'intera giornata si asterranno dal lavoro, con le chiusure gli esercizi pubblici, bar, ristoranti, pizzerie e tavole calde, gli operatori economici e turistici dell'isola del Giglio. La decisione, per certi versi inedita e gravosa, scaturita al termine di una assemblea della categoria, tenutasi nel pomeriggio di martedì, è stata presa per protestare per la grave situazione «idrica» che si registra al Giglio. Ciò a seguito della decisione della marina mercantile di non garantire, attraverso le navi cisterna, i fondamentali approvvigionamenti necessari a soddisfare i bisogni dei residenti e dei turisti che come ogni anno, nel periodo estivo, quintuplicano la popolazione isolana.

Il pericolo che il Giglio soffra la sete, è stato lanciato nei giorni scorsi dal sindaco, il DC Labrini, attraverso la stampa che ha riportato copia di una lettera inviata al ministero della marina mercantile, della Sanità, alla regione Toscana, all'Associazione del turismo dove si metteva in risalto la grave natura della situazione idrica. Per questa isola dell'arcipelago toscano, la «questione idrica» data da lungo periodo per la mancanza di un'adeguata ed efficiente rete idrica che il comune e la cassa del mezzogiorno, i vari enti che hanno avuto il preposto dicastero, non sono mai riusciti a realizzare.

Questa estate, per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, si è fatto presente che verranno garantite solo 6 mila tonnellate pari a un litro a persona giornaliera. La Giunta regionale toscana, fin dal febbraio scorso, preoccupata della prospettiva idrica cui andavano incontro in prossimità della stagione estiva il Giglio, Giannutri e Capraia, ha interessato e sollecitato i ministri competenti della Marina e della Sanità nonché il dipartimento militare dell'Alto Tirreno, per la presa di misure necessarie a garantire l'approvvigionamento idrico.

Una richiesta che fino ad ora non ha trovato alcun riscontro. Per questi motivi c'è da augurarsi che la sacrosanta protesta degli operatori turistici si muova nella giusta direzione, fuori da generici e generali polveroni che rischierebbero di far perdere di vista la vera controparte della protesta. L'acqua, la preziosa risorsa che, per il Giglio e altre località assume la stessa dimensione e rilevanza che la mancanza del petrolio e prodotti affini hanno sulla vita economica del paese, deve portare i ministri e le altre autorità a rivedere tutte quelle iniziative atte a intercettare in luogo nuove possibilità di approvvigionamento, nonché di rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'entrata in funzione del dissalatore costato 500 milioni.

Per questa isola dell'arcipelago toscano, la «questione idrica» data da lungo periodo per la mancanza di un'adeguata ed efficiente rete idrica che il comune e la cassa del mezzogiorno, i vari enti che hanno avuto il preposto dicastero, non sono mai riusciti a realizzare.

Protesta per la «grande sete» dell'isola

Alberghi, bar e ristoranti domani chiusi al Giglio

Domani per l'intera giornata si asterranno dal lavoro, con le chiusure gli esercizi pubblici, bar, ristoranti, pizzerie e tavole calde, gli operatori economici e turistici dell'isola del Giglio. La decisione, per certi versi inedita e gravosa, scaturita al termine di una assemblea della categoria, tenutasi nel pomeriggio di martedì, è stata presa per protestare per la grave situazione «idrica» che si registra al Giglio. Ciò a seguito della decisione della marina mercantile di non garantire, attraverso le navi cisterna, i fondamentali approvvigionamenti necessari a soddisfare i bisogni dei residenti e dei turisti che come ogni anno, nel periodo estivo, quintuplicano la popolazione isolana.

Il pericolo che il Giglio soffra la sete, è stato lanciato nei giorni scorsi dal sindaco, il DC Labrini, attraverso la stampa che ha riportato copia di una lettera inviata al ministero della marina mercantile, della Sanità, alla regione Toscana, all'Associazione del turismo dove si metteva in risalto la grave natura della situazione idrica. Per questa isola dell'arcipelago toscano, la «questione idrica» data da lungo periodo per la mancanza di un'adeguata ed efficiente rete idrica che il comune e la cassa del mezzogiorno, i vari enti che hanno avuto il preposto dicastero, non sono mai riusciti a realizzare.

Questa estate, per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, si è fatto presente che verranno garantite solo 6 mila tonnellate pari a un litro a persona giornaliera. La Giunta regionale toscana, fin dal febbraio scorso, preoccupata della prospettiva idrica cui andavano incontro in prossimità della stagione estiva il Giglio, Giannutri e Capraia, ha interessato e sollecitato i ministri competenti della Marina e della Sanità nonché il dipartimento militare dell'Alto Tirreno, per la presa di misure necessarie a garantire l'approvvigionamento idrico.

Una richiesta che fino ad ora non ha trovato alcun riscontro. Per questi motivi c'è da augurarsi che la sacrosanta protesta degli operatori turistici si muova nella giusta direzione, fuori da generici e generali polveroni che rischierebbero di far perdere di vista la vera controparte della protesta. L'acqua, la preziosa risorsa che, per il Giglio e altre località assume la stessa dimensione e rilevanza che la mancanza del petrolio e prodotti affini hanno sulla vita economica del paese, deve portare i ministri e le altre autorità a rivedere tutte quelle iniziative atte a intercettare in luogo nuove possibilità di approvvigionamento, nonché di rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'entrata in funzione del dissalatore costato 500 milioni.

Per questa isola dell'arcipelago toscano, la «questione idrica» data da lungo periodo per la mancanza di un'adeguata ed efficiente rete idrica che il comune e la cassa del mezzogiorno, i vari enti che hanno avuto il preposto dicastero, non sono mai riusciti a realizzare.

La storia di questo stabilimento industriale è lunga, un punto di riferimento può essere dato dal fallimento dell'Ambrosiana e dal successivo impegno preso dalla GEPI e dalla proprietà Amore per riconvertire l'industria sputandola dal settore dell'abbigliamento (si producevano calze) a quello alimentare. Come dicono gli accordi, la società itica nazionale (SIN) si pone come attività sostitutiva (inscatolamento di sardine) con il compito di ristrutturare lo stabilimento e di qualificare professionalmente tutto il personale per la sua reintegrazione nel processo produttivo. Subito va detto che non tutte le operai della ex Ambrosiana si ritrovano oggi a lottare per avere un posto di lavoro vero e proprio e non una mera forma di assistenzialismo. Infatti nel '72 le maestranze raggiungevano il numero di circa 160 unità; ovviamente nel corso di questi anni di trattativa con il padronato qualcuno si è auto-licenziato, magari perché incinta, qualche altra ha forse trovato un altro impiego più sicuro, fatto sta che oggi le operai sono rimaste in 90, ma assolutamente decise però a ricominciare a pieno titolo il lavoro.

Accanto a questa forte volontà di lotta si è schierato il sindacato che fin dall'inizio ha imposto una dura vertenza con il padronato pubblico e con quello privato impegnandosi perché questa attività produttiva si collocasse realmente in una nuova linea di sviluppo economico del nostro paese.

Dal 1976, anno in cui fu stipulato l'accordo che permise la nascita della SIN, soltanto oggi, giugno '79, il processo di ristrutturazione può dirsi terminato. Solo dopo l'incontro, promosso dal sindacato e dal consiglio di fabbrica svoltosi lo scorso maggio al ministero dell'Industria, la GEPI ha infatti preso il preciso impegno di stanziare un finanziamento di 1 miliardo e 200 milioni di lire per il completamento degli impianti e per la costituzione di un fondo di avviamento per iniziare la produzione. Proprio per sollecitare una maggiore responsabilità da parte della SIN e della GEPI le maestranze hanno indet-

to il passato sabato 16 giugno un'assemblea aperta alla quale erano presenti i parlamentari della zona. Da Prato comunista, Baracchi socialista e Pacini democristiano, i partiti democratici, oltre agli enti locali della Versilia. Da questa assemblea è scaturita una sola richiesta: quella di iniziare al più presto la attività. Comunemente secondo un rappresentante del consiglio di amministrazione la fabbrica dovrebbe riaprire presto i cancelli ma per maggiore sicurezza, per far rispettare i tempi indicati dalla GEPI nei passati incontri, il sindacato ha pensato di organizzare una presenza quasi giornaliera delle operai negli uffici della direzione per seguire direttamente le ultime procedure prima di dare l'avvio alla produzione. Carla Colzi

Attorno ad una tenda discutendo con i cittadini

In piazza Verdi a Piombino, come nel '69, i metalmeccanici aprono un confronto continuo con la cittadinanza - Il simbolo di una lotta che rimarrà in piedi fino al termine della vertenza

PIOMBINO - «La tenda dei metalmeccanici», che fu un elemento caratterizzante delle lotte contrattuali nell'autunno caldo del '69, è tornata dopo 10 anni in piazza Verdi, stravolgendo il consueto aspetto. In alto, sui muri del Rettino, gli striscioni dei consigli di fabbrica, bandiere rosse della FLM, accanto alla tenda numerosi cartelli, tra i quali uno su cui è scritto: «Mille lavoratori piombinesi a Roma». E' l'obiettivo che si è posta la FLM per l'importante appuntamento.

Intorno alla tenda fervono i preparativi. C'è bisogno di un nuovo striscione ed un compagno ne sta disegnando il bozzetto. Da un'altra parte si stanno preparando le bandiere: manca la stoffa, due compagni stanno facendo il giro dei negozi della città per trovarne dell'altra. Mentre il megafono diffonde canzoni popolari, molti cittadini si avvicinano al tavolo per sottoscrivere in favore della manifestazione: sono giovani, donne, pensionati, lavoratori. Al tavolo si raccolgono anche le iscrizioni per la manifestazione di Roma; siamo già oltre 600 iscritti, ma il numero è destinato a crescere ancora.

Ogni tanto qualcuno va ad aggiornare la lista dei sottoscrittori e di coloro che hanno dato la propria adesione alla manifestazione di Roma su un cartello posto a fianco della tenda. Dai consigli di fabbrica giungono intanto le notizie di altre adesioni. Non sarà facile raggiungere l'obiettivo di mille partecipanti, ma lo sforzo organizzativo della FLM e dei consigli di fabbrica ha già raggiunto importanti risultati. E' così stata la grossa manifestazione che, nonostante i programmi, per la massiccia presenza dei lavoratori si è conclusa proprio qui, in piazza Verdi, dove ormai è il centro dell'iniziativa sindacale.

Il successo della manifestazione ha lasciato tracce evidenti tra i compagni che lavorano con rinnovato entusiasmo. Attraverso la tenda si sta realizzando un rapporto nuovo tra le lotte operaie e la città. Chi non lavora in fabbrica avverte immediatamente la novità e ricerca un legame più stretto, legge con attenzione i cartelli ed ascolta le parole d'ordine diffuse dall'altoparlante. Spesso la sottoscrizione diventa il pretesto per discutere. «Pensavano che le elezioni potessero in qualche modo sfaccare la resistenza dei lavoratori e invece eccoci qui, più combattivi e uniti di prima. Questo contratto è importante, non è solo in gioco l'aumento del salario, ma il potere dei lavoratori all'interno delle fabbriche per il controllo sugli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, per la tutela della salute. Sono obiettivi che vanno ben al di là della fabbrica per incidere profondamente nella società. Per questo si cerca di farne comprendere a tutti i cittadini. La tenda vuole essere inoltre un momento importante di aggregazione tra le varie categorie in lotta per i contratti di lavoro. E' dal confronto, infatti che può crescere una più ampia unità per battere le resistenze del padronato.

Stasera davanti alla tenda vi sarà un dibattito pubblico: il sindacato risponderà alle domande che i cittadini porranno. Altri incontri verranno organizzati con giovani disoccupati e con le donne. Anche la TV privata sarà utilizzata per spiegare alla gente il significato di questa lotta. La tenda di piazza Verdi rimarrà comunque, fino alla firma del contratto, un punto di riferimento per tutti i lavoratori. G.P.

La ripresa produttiva sulla bilancia della verifica d'accordo

Alla Cantoni la produzione tessile aumenta del 21%

L'importanza della verifica sia per gli aumenti di produzione che per il più avanzato potere contrattuale

LUCCA - Con quale linea andare alla verifica dell'accordo di gruppo 1977-1980, fissata annualmente entro il mese di giugno? In attesa delle decisioni, che saranno prese dal coordinamento nazionale Cantoni convocato a Bologna per i prossimi giorni, il consiglio di fabbrica della Cucirini Cantoni di Lucca sottolinea la particolare importanza che la verifica riveste quest'anno, per la forte ripresa produttiva in atto (la produzione tessile del periodo gennaio-aprile è aumentata del 21 per cento rispetto al '78) e per il livello più avanzato di potere contrattuale raggiunto dai lavoratori con la conferenza di sviluppo del marzo scorso.

Il consiglio di fabbrica ribadisce in un suo comunicato la volontà di realizzare la verifica dell'accordo prima dell'estate, respingendo il tentativo di far slittare l'incontro a settembre. Nonostante le 14 assunzioni realizzate sulle 203 previste dall'accordo di due anni fa, l'occupazione si è ulteriormente ridotta e oggi

alla Cantoni di Lucca lavorano 2777 operai, contro quel livello occupazionale di 3070 dipendenti previsti dagli accordi aziendali e possibile in questa favorevole congiuntura del mercato. L'azienda invece utilizza questa fase di ripresa per introdurre processi di razionalizzazione che attaccano sia l'occupazione che le condizioni di lavoro, come nel caso della proposta già avanzata di chiudere i depositi di Roma, Torino e Genova. Questa scelta comporterebbe, oltre ad una diminuzione immediata dell'occupazione, anche una negativa ripercussione sulle manufatti per effetto del ridimensionamento produttivo, e un attacco alle condizioni di lavoro per effetto della maggiore mobilità interna dovuta alla riduzione delle scorte di magazzino.

Altri problemi al centro del dibattito nel consiglio di fabbrica sono stati l'ambiente di lavoro (che crea problemi per il ritardo con cui l'azienda realizza gli interventi sottostanti) e il tentativo di utilizzare questa fase di ripresa per aumentare i carichi di lavoro sia sui coltetti nuovi che su quelli già concordati. Scelte produttive, organizzative e ambientali sono dunque al centro della verifica dell'accordo quest'anno. Sono però anche problemi al centro del confronto pubblico che consiglio di fabbrica e sindacato intendono realizzare presso la provincia nei prossimi giorni, con tutte le forze sociali, politiche e istituzionali presenti alla conferenza di sviluppo del marzo scorso. F. S.

Un primo risultato della vertenza delle aziende lucchesi

Raggiunto un accordo al gruppo Claudia

LUCCA - Per la vertenza del «gruppo Claudia» aperta dal gennaio scorso anche con momenti di acuta tensione, si è giunti nei giorni scorsi ad un primo accordo. Per la azienda di Montecatini c'è l'impegno ad attuare la parte economica dell'accordo della zona Valdiveola a partire dal secondo mese di avvio dell'attività produttiva nello stabilimento che dovrebbe essere costruito nella nuova area industriale a Segromigno. Il «gruppo Claudia» si è impegnato a realizzare le modifiche ambientali richieste dal sindacato disponibile all'indagine medico-ambientale, una volta ultimata le modifiche attualmente in corso.

Sul problema dello stabilimento di Pieno i Coreglia maggiori erano le differenze tra la posizione del sindacato e quella dell'azienda. L'accordo raggiunto prevede il ritiro della procedura dei licenziamenti e l'impegno a discuterne congiuntamente dopo le ferie estive in modo da trovare soluzioni che evitino il ridimensionamento dell'unità produttiva. L'azienda si è inoltre impegnata ad applicare il contratto nazionale di lavoro (a partire da quello attualmente in discussione) e ad estendere ai dipendenti di Pian di Coreglia lo statuto dei lavoratori.

La Fula provinciale e il coordinamento del «gruppo Claudia» hanno espresso un giudizio positivo su questo primo accordo augurando che sia possibile creare le condizioni per risolvere in settembre il problema occupazionale che resta aperto a Pian di Coreglia, in una zona già duramente colpita.

Approvato il bando di concorso per la gara di appalto. Presto il via ai lavori del macello e del mercato ortofrutticolo di Pistoia. PISTOIA - Il consiglio comunale nella sua seduta ha approvato il bando di concorso per l'appalto di un nuovo mercato ortofrutticolo e del nuovo macello comunale: due strutture che, una volta realizzate, costituiranno gli assi portanti di un più ampio centro urbano. Il complesso sorgerà in via Ciliegiole, davanti alla Breda. In un altro settore della città, nella zona industriale di Sant'Agostino, procedono frattanto spedite i lavori di realizzazione dei nuovi cantieri comunali. Un complesso che sorge in un'area di 25.000 mq. ed è composto da due strutture: la prima è destinata ad uffici, mensa, spogliatoi; nella seconda invece troveranno posto i cantieri ed il magazzino. L'impegno più immediato sarà comunque riservato al mercato ortofrutticolo, sia perché quello del macello è un progetto che dovrà vedersi con il piano regionale dei mercati all'ingrosso (che è in corso di preparazione), sia perché la vecchia struttura di Porta al Borgo - pur tanto cara ai pistoiesi - ha oggettivamente fatto il suo tempo. Il grosso complesso sarà dimensionato sulla base di 200.000 quintali annui di prodotti (ai quali si è arrivati considerando gli attuali 150.000). L'incremento triennale prevede - collegandosi alla «167» sull'edilizia residenziale - la costruzione di 2791 vani entro il 1981, con un investimento da parte della amministrazione comunale di 6 miliardi e 501.000.000. A Pistoia, dove il problema della casa (pur non assumendo aspetti drammatici di altre città) non è indifferente, si sta facendo molto per smussare i tonni: i nuovi centri di San Biagio e Sconio ovest sono appunto una testimonianza di questa tendenza, che la nuova realizzazione contribuisce a riaffermare. Cos'è in sostanza «Bonelle 80»? Proprio in questi giorni è stata firmata la convenzione tra il comune, la cooperativa Bonelle 80 e varie ditte appaltatrici, con cui l'amministrazione cede alla cooperativa l'area per la costruzione di 251 alloggi di edilizia residenziale agevolata. Attraverso questa stessa convenzione si garantisce anche la realizzazione di alcune opere di urbanizzazione secondaria, come il centro di quartiere, le attrezzature sportive e l'ampliamento della locale scuola. «Bonelle 80» è tutto questo: costerà complessivamente oltre 6.000.000.000. m. d.

Da oggi una mostra a Palazzo Medici-Riccardi di Firenze

Maria De Matteis, costumista dal volto sconosciuto

Grande interprete delle scene del 1900 - Al lavoro con Visconti, De Sica, Renoir, Polanski

Presso il Museo di Palazzo Medici-Riccardi si inaugura oggi, organizzata dall'Amministrazione provinciale di Firenze, una grande mostra che ha come titolo "Quaranta anni di spettacolo in Italia attraverso l'opera di Maria de' Matteis".

no Carlo Sensani. Il primo, importante incarico le venne affidato nel '34 dalla Società degli Amici della Musica per la messinscena del "Retablo de Masse Pedro" di Manuel De Falla.



campo cinematografico con la collaborazione a co-produzioni internazionali, ma anche nel settore della lirica. La vasta rassegna che si aprirà oggi e alla quale hanno collaborato Cristiano Nuzzi, Fiamma Nicoletti, Paolo Emilio Poggio, Guido Pink, Raffaele Monti, Paola Barocchi, Laura Lodigiani e Ombretta Frabetti intende documentare questa vasta attività in una duplice prospettiva. Da un lato infatti si tratta di delineare la fisionomia di un'interprete tra le più significative della

nostra scena novecentesca e dall'altro di avviare un lavoro critico intorno alle arti sussidiarie, ma non per questo meno essenziali e condizionanti, dello spettacolo. Proprio in questa direzione si è mossa l'attività dell'Amministrazione provinciale che in questi ultimi anni ha cercato di far convergere i suoi sforzi soprattutto sul filone del teatro e della sua storia con esposizioni di grande rilievo e risonanza. g. n.

Cronaca ragionata di una rappresentazione a Gorfigliano

Gli elmi sono caschi da cava nei «maggi» della Garfagnana

Nella località lucchese fino a settembre quasi ogni domenica si alterneranno gli spettacoli di «maggianti» di varie località toscane e emiliane - La completa partecipazione della gente

Un pomeriggio di domenica a Gorfagnana (Castelluccio Garfagnana) ovvero come ubriacarsi del passato, di un mondo fascinoso e ammirabile. Al trionfo del verde della Garfagnana si associano nella mente i colori più sbiaditi di vecchie pellicole americane, analoghe per situazione: varcato un ponte il protagonista in abiti moderni si ritrova di colpo secoli indietro. A breve distanza dall'abitato di Gorfagnana è sufficiente attraversare l'asfalto della piccola strada per calarsi nella stessa sensazione: il sole filtra tra i rami del bosco in una radura; poche tavole di legno per un palco e per le poche degli spettatori; su ritmi senza tempo attori in costumi dai colori vivaci cantano vicende di sempre, amori, guerra, morti; è il Maggio Epico. Un tempo diffuso in molte zone della Toscana e della montagna emiliana sopravvive ancora in circa 20 località, comprese nelle province di Pisa, Modena, Massa, Reggio Emilia e Lucca.

base del ricordo delle sensazioni vissute circa 50 anni prima con la visione del celebre omonimo film. Tutto nel maggio è pesito non da professionisti ma direttamente dal popolo: i testi stessi sono scritti, a parte qualche paragrafo, da contadini, artigiani, cavalieri; analogo è l'estrazione sociale degli attori, che hanno appreso la non facile tecnica vocale del canto non in un momento specifico ma, impercettibilmente, giorno per giorno. Negli anni '50 tutto questo complesso di tradizioni sopravvive praticamente estinto, ora è al contrario così vitale che si assiste alla formazione di nuovi gruppi di maggianti. Con ogni probabilità la spiegazione del fenomeno è legata ad una ricerca d'identità, posta in crisi dalle nuove attività di lavoro praticate dalla popolazione: la vecchia comunità agricola-pastorale, disgregata dall'avvento del lavoro salariato, tenta di ricomporre almeno nel «maggio», che la connota perché ogni paese ha un «proprio maggio». Un forte contributo a quest'opera di rilancio è anche stato fornito dal Centro Tradizioni Popolari di Lucca, soprattutto nella persona di Gastone Venturini, studioso (insegna all'Università di Urbino) di una realtà che ha vissuto e vive ancora direttamente nella persona di Gorfagnana. Il Centro tra l'altro si è preoccupato che non andasse dispersa la tecnica musicale di accompagnamento al mag-



gio, eseguita col violino lu per tanto curato dal nuovo in cui gli anziani trasmettono questa loro esperienza a un gruppo di giovani interessati. Inoltre, con il patrocinio del Comune di Castelluccio della Comunità Montana della Garfagnana, dell'Amministrazione Provinciale di Lucca, della Regione e dell'Ente Provinciale per il turismo, il Centro ha organizzato per quest'estate una vasta rassegna di maggi che verranno tutti rappresentati a Gorfagnana.

Si tratta dunque di un'esperienza decisamente positiva, in modo particolare se si tiene conto del grosso ruolo di partecipazione e di aggregazione che riesce a svolgere: durante lo spettacolo anche i ragazzi più «forbottizzati» si rivolgono alla nonna per avere chiarimenti; la rappresentazione interrotta da applausi o riprovaioni da un pubblico che «interrompe» a commentare la vicenda e non si limita ad assistere del «maggio», che dura anche quattro ore, fa parte anche il bere e il mangiare prodotti locali, come l'arcata torta di ferro. Un clima quindi disteso, lontano dalle contraddizioni della realtà quotidiana e quindi accettabilissimo come

momento di distensione quanto pericoloso oltre questo confine. Non va dimenticato che il «maggio» è inteso di dei, eroi, re, in un linguaggio «nobilito» fatto di tenzoni, feloni, cavallieri, donzelle e brandi. È il sogno del subalterno che, almeno per un po', gioca a rivestire il ruolo dei suoi oppressori ma, la scorsa domenica, gli elmi di Ulisse e di Achille, pur muniti di pennacchi multicolori, non riuscivano a nascondere la loro reale funzione: caschi di fibra per cavalieri e minatori con all'interno il marchio dell'Ente Nazionale Protezione Infanzia. Paolo De Simonis

Confronto sul problema in un convegno a Punta Ala

Nella contraccezione oggi prevalgono i vecchi metodi

Controllo delle nascite, pianificazione familiare, maternità e paternità responsabile, interventi preventivi in materia di aborto. Sono questi, nella sostanza, i problemi alla base del convegno medico-scientifico, tenutosi al Golf hotel di Punta Ala. A questa iniziativa - promossa dalla società di ostetricia laziale, abruzzese, marchigiana, in accordo con la divisione ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Grosseto - ha presenziato il professor S. Chieri, dopo aver parlato di «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

fronto e l'elegante scontro tra «nuove» e «vecchie» pratiche da applicare. Il con-

Domani un convegno dell'Uisp a Firenze

L'attività motoria è legata alla tutela della salute

Domani con inizio alle ore 21 presso il saloncino della fratellanza militare di piazza S. Maria Novella avrà luogo il convegno sul tema «Le attività motorie e la tutela della salute», organizzato dall'Uisp di Firenze in collaborazione con la fratellanza militare.

Domani con inizio alle ore 21 presso il saloncino della fratellanza militare di piazza S. Maria Novella avrà luogo il convegno sul tema «Le attività motorie e la tutela della salute», organizzato dall'Uisp di Firenze in collaborazione con la fratellanza militare.

A Siena rapporto unitario tra PCI e PSI

SIENA - Primo incontro post elettorale fra le delegazioni del PCI e del PSI guidate dai rispettivi segretari provinciali. Si è parlato dei risultati elettorali e delle prospettive amministrative che ha aperto il voto del 4 giugno scorso. I cittadini senesi hanno infatti, con il loro voto, confermato il giudizio positivo sulla maggioranza di sinistra sull'operato della giunta PCI-PSI.

SIENA - Primo incontro post elettorale fra le delegazioni del PCI e del PSI guidate dai rispettivi segretari provinciali. Si è parlato dei risultati elettorali e delle prospettive amministrative che ha aperto il voto del 4 giugno scorso. I cittadini senesi hanno infatti, con il loro voto, confermato il giudizio positivo sulla maggioranza di sinistra sull'operato della giunta PCI-PSI.

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI AGENZIA CON DEPOSITO: CHERICI Via Baracca 2, angolo Via Maltrani 5-7 FIRENZE - TELEFONO 368495

GORI - CICLOMOTORE «TAXI» Accessoriatissimo L. 295.000 «CHIAVI IN MANO» Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 489 FIRENZE - TEL. 690387

FAVOLOSO MOBILI TARABELLA QUERCETA A SOLI 2.490.000 AMPIA GARANZIA

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2, Via Tornabuoni TEL. 284.033 - 278.866 CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE INIZIO 2 LUGLIO

BUSSOLA DOMANI TEMPO LIBERO e CULTURA di SERGIO BERNARDINI Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144 Sabato 23 giugno ore 21 Domenica 24 giugno ore 16 CAMPIONATO DEL MONDO ROCK AND ROLL 120 COPPIE DI 15 NAZIONI Giovedì 28 giugno ore 21 Venerdì 29 giugno ore 22,30 Sabato 30 giugno ore 21,30 MILVA TRA LE DUE GUERRE Regia di Giorgio Strehler Presentata da GIUSEPPE DOMANI dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 22. Riflessioni d'uno a tutti i nostri spettacoli

CALZATURE BARACCHINO LIVORNO Le marche migliori a prezzi minori! maestrelli materiali edili PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

Ippodromo di Ardenza LIVORNO RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21 CORSE di GALOPPO SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

### Chiesta dal PCI l'immediata convocazione del Consiglio regionale

# «I senzatetto non possono aspettare»

## La giunta di centrosinistra continua a tenere congelati 300 miliardi per interventi in edilizia Affollata assemblea delle famiglie a Sant'Anastasia - Stasera alle 20 manifestazione comunista a via Roma - Domani riunione tra giunta di Napoli e sindaci dei Comuni della provincia

Il gruppo regionale comunista ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio regionale per affrontare i drammatici problemi della casa, fatti più acuti nell'area napoletana dopo le massicce occupazioni di appartamenti vuoti in molti comuni della provincia, ma che — indipendentemente da questo — costituisce ormai uno dei problemi più drammatici per migliaia di abitanti della regione.

Terza la giunta regionale si è riunita per discutere questi ed altri problemi. Ancora una volta, però, nessun provvedimento concreto, nessuna iniziativa di carattere operativo, è stata adottata.

Una prima risposta del senzatetto alla mancata approvazione da parte della Giunta regionale della delibera per l'acquisto di case sfitte, si è già avuta, del resto, l'altra sera. Nella sezione del PCI a Sant'Anastasia, si è svolta un'assemblea indetta dai comitati di lotta per la casa di Volla, Sant'Anastasia, Casavatore, San Sebastiano al Vesuvio, cui hanno partecipato decine e de-

centine di persone. Sotto accusa: l'operato della Giunta regionale e dei partiti che la sostengono che da mesi ritardano l'approvazione di importanti provvedimenti per la casa e l'edilizia a Napoli e nel resto della regione.

300 miliardi assegnati alla Campania giacciono inutilizzati mentre ancora non si è provveduto allo stanziamento dei fondi del primo biennio del piano decennale per la casa. Per far fronte alla drammatica situazione di appartamenti occupati dai sen-

zatetto nei comuni della provincia di Napoli, si era deciso di approvare un «unico e straordinario provvedimento», per una spesa di 15 miliardi da prelevare dai 100 miliardi dati alla nostra Regione dal governo in seguito ai casi di virus respiratorio.

Martedì mattina la Giunta regionale doveva approvare quella delibera. L'assessore all'edilizia, Silvio Pavia l'ha sottoposta alla discussione della giunta, che l'ha poi respinta dopo pochi minuti. I problemi drammatici della

casa e di migliaia di famiglie, sono così stati lasciati ancora una volta «fuori la porta» a dispetto della loro estrema drammaticità, ancora una volta ricordata anche in un appello del cardinale di Napoli monsignor Ursi.

Si sa che il ministro dei Lavori pubblici, il repubblicano Francesco Corripio, in una lettera al prefetto di Napoli, ha espresso i suoi dubbi sulla legittimità della delibera per l'acquisto di case che secondo lui utilizza soldi (100 miliardi) dati dal go-

verno alla Regione per l'intervento igienico sanitario) per fini diversi da quelli stabiliti.

Ma non è chiaro che cosa dice la DC, che pur ha la massima responsabilità nella Giunta regionale. Circa un mese fa lo stesso gruppo regionale comunista presentò una propria mozione articolata in più punti sul problema della casa e dell'iniziativa in campo edilizio.

La Giunta regionale è inadempiente — si diceva. «I ritardi che l'esecutivo sta accumulando in questo settore fanno correre il serio rischio che vengano perduti gli oltre 300 miliardi assegnati alla Campania; i lavori delle opere finanziate dovrebbero iniziare entro il 19 novembre, quindi occorre che i fondi siano ripartiti con precise priorità e rigorose scelte; che le assegnazioni durante il primo biennio non siano inferiori ad un miliardo e che si privilegi il completamento dei piani di zona approvati. I miliardi stanziati — si aggiunge anche — durante la virosi respiratoria devono essere destinati al risanamento dei quartieri dove maggiore è l'incidenza del morbo».

E' proprio sui punti qualificanti di quella mozione che il gruppo consiliare del PCI alla Regione chiede ora una discussione chiara in una apposita seduta del Consiglio.

Quanto alla legittimità della delibera di 15 miliardi per acquistare alloggi vuoti, va anche detto che nella stessa mozione del gruppo comunista si richiedeva la destinazione dei 100 miliardi ricevuti dal governo, la Giunta regionale ha adottato criteri discutibili, come quelli che prevedono contributi di milioni di lire a favore di Comuni che non sono stati affatto colpiti dalla virosi.

«La giunta regionale è inadempiente — si diceva. «I ritardi che l'esecutivo sta accumulando in questo settore fanno correre il serio rischio che vengano perduti gli oltre 300 miliardi assegnati alla Campania; i lavori delle opere finanziate dovrebbero iniziare entro il 19 novembre, quindi occorre che i fondi siano ripartiti con precise priorità e rigorose scelte; che le assegnazioni durante il primo biennio non siano inferiori ad un miliardo e che si privilegi il completamento dei piani di zona approvati. I miliardi stanziati — si aggiunge anche — durante la virosi respiratoria devono essere destinati al risanamento dei quartieri dove maggiore è l'incidenza del morbo».

## Un futuro subalterno è riservato ai porti tra Baia e Castellammare

Illustrate dal professor Polese, in una riunione senza dibattito, le indicazioni del gruppo di studio - Questa sarebbe la base per il nuovo piano regolatore portuale - Emarginate le attività industriali - Non c'è posto per la Navalsud

Una impressione abbastanza deludente si ricava dalle «linee programmatiche» per il piano regolatore dei porti consorziati della Campania, che vengono proposte dal gruppo di lavoro nominato dal CAP e illustrate ieri dal professor Polese in una rapidissima seduta che non ha lasciato spazio a interventi, obiezioni, domande.

Nel salone della stazione marittima, dove è allestita anche una mostra fotografica, la riunione, cominciata intorno alle undici con un saluto dei presidenti del Consiglio regionale Gomez ed un svagato discorsello di Gaspare Russo quale presidente della giunta, era già conclusa prima che scoccasse mezzogiorno.

Non siamo amanti, beninteso, delle riunioni fiume, ma riteniamo che un argomento di tanta rilevanza come le prospettive dei porti consorziati della Campania, meritava, quanto meno, una maggiore disponibilità alla discussione e al dibattito.

E' vero che le «linee programmatiche» sono contenute anche nel libriccino che è stato distribuito, ma questo, nella sostanza, non dice molto di più di quanto non avesse detto il professor Polese nella sua veloce esposizione. In realtà delle 157 pagine, 140 sono metodologicamente descrittive e solo 17 dedicate alle proposte vere e proprie.

Il fatto che sul frontespizio vi sia l'indicazione di volume secondo, ma di questo nessuno ha fatto cenno e finora ciò che esso potrà contenere rimane avvolto nel mistero. Per Napoli, benché si dica che esso, «come tutti i grandi porti è un indirizzo prevalentemente commerciale a cui si dovrebbe aggiungere un settore cantieristico possa trovare posto nell'ambito portuale e, per quanto riguarda la Naval Sud è detto esplicitamente che il cantiere dovrà abbandonare il porto.

## Aliscafi: in un giorno i biglietti sono «saltati» da 2.500 a 5.000 lire

Per la protesta dei viaggiatori lo scandaloso provvedimento è stato, per ora, ritirato - Tentativo dei privati di ottenere contributi a fondo perduto - Le colpe della Regione - Oggi assemblea a Capri

### Cassa soccorso ATAN: ancora nuove polemiche

Dal dott. Raffaele Riccardi, commissario liquidatore della cassa soccorso ATAN, abbiamo ricevuta una lettera di precisazione in seguito alla pubblicazione sull'Unità di un articolo riguardante la assunzione a tempo determinato di una dattilografa, assunzione che sta attualmente contestata sia dalla struttura sindacale aziendale che dalla Federazione provinciale autotrotranvieri CGIL-CISL-UIL.

Scrive il dott. Riccardi che l'assunzione non deriva «da impegni post-elettorali», ma da «pressanti, reiterate necessità degli uffici della cassa soccorso».

E' assolutamente falsa e cervellotica continua ancora il liquidatore della cassa — la notizia rilasciata dal giornale circa l'assunzione di diciannove unità, certamente non occorrenti a questa cassa soccorso. In ogni caso le pressanti necessità del settore dattilografia erano a conoscenza anche della locale consulta sindacale che da anni coadiuva il liquidatore.

L'assunzione per tre mesi — conclude Riccardi — di un'unità disoccupata, sempre e solo secondo le tassative norme dell'ufficio del lavoro, non dovrebbe perciò suscitare sdegno, specie quando si potrebbero ricavare i fondi necessari riducendo le spese per il lavoro straordinario».

Fin qui la precisazione del dott. Riccardi. Da parte nostra va ribadito che resta intatta la sostanza della nostra denuncia: l'assunzione, infatti, è stata contestata dai sindacati pubblicamente e questo non può essere smentito

### E' una delle iniziative di «Estate viva-Estate '79»

# Oggi il via a «scuola aperta»

Vi parteciperanno 4.320 bambini - Le sedi scelte: il castello di Baia, il bosco di Capodimonte e la Mostra d'Oltremare - Al lavoro 249 animatori



Questa mattina «Scuola aperta» è al via. Parte così una delle iniziative estive del Comune di Napoli (giunta alla sua quarta edizione) unificate quest'anno sotto la sigla «Napoli viva-Estate '79».

Capodimonte (turno dal 2 al 17 luglio per 1280 bambini). A Baia andranno i bambini provenienti dai quartieri Portosan Giuseppe, Avvocata-Montecalvario, Arenella, Mercato Pendino, Barra, Chiaia, San Ferdinando, San Lorenzo Vicaria, San Giovanni a Teduccio e Vomero. Alla Mostra si ritroveranno quelli di Baia, Fuorigrotta, Pianura e Soccavo. Al Bosco di Capodimonte, infine, quelli di Chiaianova, Marigliano, Pisciocella, Miano, Poggioreale, San Pietro a Paterno, Secondigliano, Stella, San Carlo.

«Certo qualche problema sorgerà all'ultimo momento — ci dicono all'assessorato — assistenza su cui ricade l'onere organizzativo dell'intera operazione «Napoli viva» e dove fervono gli ultimi preparativi — ma li affronteremo immediatamente e certamente tutto andrà bene».

### Irresponsabile protesta di un gruppo di lavoratori

## Bloccati ieri ad Arzano 120 autobus dell'ex TPN

L'ingresso al deposito ostruito con quattro pullman - Quindici comuni sono rimasti così privi di collegamenti

L'udienza è stata rinviata al 4 luglio

### Testimoniano i periti al processo Italsider

Al processo per l'inquinamento Italsider hanno ieri deposto i periti nominati dal pretore Giuseppe Febraro. I professori Botre, Ielmini e Mascini hanno innanzitutto confermato che il servizio di controllo inquinamento atmosferico predisposto dal Comune e dalla Provincia di Napoli era pienamente idoneo. Ma essi condussero l'indagine autonomamente disponendo di attrezzature fisse e mobili.

Centoventi autobus dell'ex TPN (ora CTP) sono rimasti bloccati ieri all'interno del deposito di Arzano per una irrisolta protesta attuata da un gruppo di operai addetti alla manutenzione.

## 22° FIERA DELLA CASA

...per clienti di selezione

### MOBILI DI SELEZIONE SCHEIBEL

PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

## ESPONE

NEL PADIGLIONE 1/2 - STANDS 88-122

## PICCOLA CRONACA

Il giorno Oggi giovedì 21 giugno 1979. Onomastico: Luigi (domani Paolo).

**LUTTO**  
E' morta Giustina Daponte, di 8 anni, figlia del compagno Salvatore e nipote del compagno Gaetano. Alla famiglia tutta le fraterne condoglianze dei comunisti della cellula CTP della zona frattese, della sezione di Grumo Nevano e della redazione de l'Unità.

**LA SETTIMANA NEL CASTELLO**  
Per la settimana del castello di Castel Sant'Elmo dalle 17 alle 20,30 interventi di «Aspetti» dei beni ambientali e culturali: San Martino.

**ANNIVERSARIO**  
I compagni Enzo Pirozzi e Gaetano Santopolo festeggiavano oggi 25 anni di matrimonio. Ai compagni giungano gli auguri dei comunisti di Villaricca e dell'Unità.

**NOZZE**  
Si sposano oggi i compagni Valeria Scamatti e Lorenzo Seccomì. Agli sposi vadano gli auguri della Federazione e dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo: via Foria 20; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Pisciocelli 138; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Fuorigrotta: via P. de 28. Pianura: via Provin trarca 175. Bagnoli: via Acacia 18. Chiaiano-Marigliano-Pisciocella: p.zza Municipio 1.

**GUARDIA MEDICA PEDIATRICA**  
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie mediche pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.1128 - 41.83.92); Montecalvario - Avvocata (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Miano (tel. 75.10.25-75.85.42); Ponticelli (tel. 736.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80). S. Giuseppe-Porte (telefono 20.83.13); Bagnoli (telefono 780.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.83.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 728.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 732.08.08); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 22.19.45 - 41.83.85); Mercato Pendino (tel. 759.33.55 - 750.42.48).

**NUMERI UTILI**  
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infetti. Servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

**Lender**  
CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA  
ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA  
Articoli da campeggio Servizio Prestito Caravan  
36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 8421233

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**  
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'  
ricovero per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI  
CONSULENZA sessuale/ginecologica consulenza matrimoniale  
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 34278 (tutti i giorni)  
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)





Convocato in tribunale dal sostituto procuratore insieme al presidente dell'Azienda NU

# Palermo sommersa dai rifiuti: interrogato dal magistrato l'ufficiale sanitario

Centinaia di esposti alla Procura di cittadini che denunciano le gravi condizioni igieniche della città - Paralizzata la giunta comunale di centrosinistra - Pericolo di scioglimento per la mancata discussione del bilancio

Dalla nostra redazione

Da parte della DC

## A L'Aquila la legge «quadrifoglio» occasione per mortificare le istituzioni

Nostro servizio

L'AQUILA — I dannosi effetti di quello che è stato definito «quadrifoglio», l'ultimo grave episodio è quello verificatosi ieri nella commissione Agricoltura che aveva all'ordine del giorno la discussione degli impegni della Regione in merito all'attuazione della legge n. 984 meglio conosciuta come «legge del quadrifoglio». La riunione, per responsabilità principale della DC, è stata, nello stesso tempo, un momento di mortificazione delle istituzioni e una occasione per verificare, insieme al persistere di metodi clientelari, come la maggioranza tripartita sottovaluti le esigenze di un settore (quello dell'agricoltura) che ad ogni più sospinto viene oggettivamente indicato come centrale per il rilancio della economia regionale.

A conclusione dell'incontro, i compagni D'Andrea e Rosini, membri della commissione, hanno ritenuto una dichiarazione nella quale vengono documentate le responsabilità della DC e dei partiti della maggioranza. Il relatore, come la maggioranza tripartita, sottolineando, tra l'altro, come, con questo atteggiamento, si tende a far passare come approvato per un voto di termini, decine e decine di delibere dell'ERSA (Ente regionale di sviluppo agricolo) e a far accumulare i problemi che sono all'ordine del giorno della commissione per poi dire che il PCI vuole far perdere tempo perché intende esaminare gli argomenti (si pensi che sono giacenti in commissione circa 2500 delibere di consigli di bonifica su cui la commissione deve esprimere parere perché la giunta possa approvare o respingerle).

Questo atteggiamento della DC e dei suoi alleati è particolarmente grave per quanto riguarda l'esame dei programmi regionali in merito alla legge del Quadrifoglio. Nella riunione di martedì scorso i commissari comunisti della commissione Agricoltura hanno proposto una rapida ma larga consultazione delle organizzazioni sindacali e professionali, delle Comunità montane, delle Province, eccetera. Purtroppo, la mancanza del presidente Cristoforo Merli (Dc), assente per cure e non sostituito da altro collega, e l'assenza anche di tutti gli altri consiglieri, non ha consentito di deliberare in merito a tali consultazioni. Indiettivo il fatto che l'unico consigliere democristiano, Benucci, presente alla riunione, si è dichiarato contrario alle richieste dei comunisti.

Poiché il CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricoltura-alimentare) il 10 luglio si riunisce per l'esame conclusivo di tali programmi, si può pensare a un tempo, se intervenga una chiara volontà politica, per fare le consultazioni richieste dal PCI e quindi approvare in tempo utile il programma predisposto dalla Regione Abruzzo. Il gruppo comunista rinnoverebbe la richiesta di consultazioni nella seduta della commissione convocata per martedì 26 p.v.

In merito alle specifiche questioni degli interventi della Regione a favore delle cooperative agricole costituite dai giovani abruzzesi e della democratizzazione dei consorzi di bonifica montana e il passaggio delle loro funzioni alle Comunità montane, il gruppo comunista ha chiesto al presidente Bolino di scrivere all'ordine del giorno del Consiglio la discussione dei due importanti argomenti.

PALERMO — Dal palazzo di Giustizia altri nuovi significativi avvertimenti alla Giunta comunale di Palermo: ieri mattina il Sostituto procuratore della Repubblica, Giusto Scialoja, ha concesso a salire le scale del Tribunale l'ufficiale sanitario del Comune, Antonio Rizzuto e il presidente dell'Azienda municipale della nettezza urbana, il socialista Giuseppe Scialoja. Il primo lo ha interrogato per più di un'ora, il secondo lo ha trattenuto per più di due. La città è letteralmente sommersa dai rifiuti e il magistrato, che ha formalmente avviato una inchiesta, ha fatto capire di voler scovare fino in fondo le responsabilità di chi lascia a Palermo in uno stato di degrado e abbandono.

In Procura, dove negli ultimi giorni sono piovuti centinaia di esposti di semplici cittadini, spesso correddati da eloquenti fotografie di strade assolate, di cumuli di immondizia, alcune voci non escludevano l'eventualità che il magistrato possa avanzare la ipotesi del reato di diffusione colposa di epidemia. Ancora non si sa nei confronti di chi, ma, evidentemente, l'accusa dovrebbe essere circoscritta ai responsabili amministrativi e sanitari della città. Qualche anno fa ci andarono di mezzo solo sette spazzini «assenteisti».

Quello dello stato gravissimo dell'igiene pubblica è uno dei tanti capitoli aperti che la giunta di centrosinistra (DC-PSI-PSDI) ormai in disfacimento, non vuole né sa affrontare. L'azienda municipale di nettezza urbana ha accumulato lo spaventoso deficit di trenta miliardi quest'anno e se ne prevedono altri sette in più per l'anno prossimo, soffocati dai debiti, sono pure le altre aziende municipalizzate (trasporti, gas, acqua). E la Giunta che fa? E' praticamente paralizzato da un inintermittente battello di inquisizioni che facendo mancare in Consiglio la maggioranza, hanno impedito per ben due sedute consecutive, sia pure in extremis, a prendere di petto alcuni tra i problemi più scottanti (l'inquinamento della spiaggia di Mondello, il servizio di nettezza urbana, l'approvazione del bilancio).

Il Consiglio comunale, iniziato lunedì scorso, è tornato a riunirsi anche ieri sera tardi ma con il cognome del «democristiano» perché molti democristiani erano giunti a proporre un nuovo slittamento dei lavori per poter assistere alla TV alla partita di calcio del Palermo impegnato nella finalissima di Coppa Italia. L'episodio è una litigata conferma dello sfacelo in cui la Democrazia cristiana ed il centrosinistra hanno ridotto il Comune di Palermo. E c'è pure il rischio, poi non tanto infondato, che si possa arrivare allo scioglimento del Consiglio e ad un'interimistica amministrazione impedirà ancora l'esame del bilancio, un adempimento già segnato da uno scandaloso ritardo tanto che la Regione è stata costretta ad inviare un commissario.

Il bilancio deve essere approvato o comunque discusso, entro l'attuale sessione per un nuovo inizio della procedura di scioglimento. E che nella Democrazia cristiana ci siano forze che premono verso questa sciagurata possibilità è confermato dall'atteggiamento che l'intero gruppo consiliare sudoccorato ha mantenuto sinora nelle sedute: una guerra sbriciante contro il loro sindaco, giunta persino a provocare la bocciatura di una serie di delibere varate a suo tempo dall'amministrazione e che andavano ratificate.

Nella Democrazia cristiana la lotta interna schiera due fazioni principali: una che mira allo scioglimento del Consiglio, l'altra che vuole la caduta della giunta per un rimescolamento delle carte fra le correnti in vista delle elezioni amministrative del 1980. L'altra sera, nel suo intervento, il capogruppo del PCI compagno Elio Sanfilippo, l'ha denunciata con forza: «E' in corso uno squallido e scellerato gioco ai danni della città. La DC vuole la fine del Consiglio o la crisi della sua giunta? Lo dica chiaramente e si assuma le responsabilità». Solo così è stato possibile, ma all'una di notte, cominciare finalmente la prima lettura della relazione al bilancio che però rimane appesa ad un filo perché non sono pronti ancora i rendiconti delle aziende municipalizzate che assorbono gran parte del deficit del Comune.

r. l.

s. ser.

Ferma condanna del gruppo regionale del PCI a Bari

## Un ennesimo rinvio dc della nomina del consiglio dell'ente di sviluppo

La DC per motivi di partito ha reso impossibile il rispetto degli impegni assunti da tutte le forze politiche - La questione si trascina da un anno e mezzo

Dalla nostra redazione

BARI — Il gruppo comunista alla Regione Puglia e la sezione agraria del Comitato regionale del PCI hanno preso ancora una ferma posizione sulla mancata nomina del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo ad un anno e mezzo dalla legge costitutiva, e che secondo gli impegni assunti dai partiti che formano la maggioranza doveva avvenire improrogabilmente nella seduta del consiglio regionale del 14 giugno scorso.

«La nomina non è avvenuta — si afferma in un comunicato — in quanto la DC per motivi di partito non l'ha resa possibile. E ancora più grave è che la DC, secondo quanto annunciato dalla stampa, dichiara ancora indisponibile a risolvere un problema che per sua responsabilità si trascina ormai da più di un anno e mezzo. Il PCI protesta per questo ennesimo rinvio provocato dalla DC; denuncia ancora una volta le esclusive responsabilità della DC pugliese; richiede la nomina immediata, nella prossima riunione del consiglio regionale, del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo; si riserva di adottare le decisioni che il caso richiederà qualora nei termini di tempo indicati non si addivesse alla soluzione del grave problema».

C'è da segnalare inoltre la ferma presa di posizione della Federazione unitaria pugliese CGIL, CISL, UIL e delle tre organizzazioni regionali bracciantili sul fenomeno del «caporalato» e sulle proposte sui piani nazionali di settore presentate dal governo e di documenti elaborati dall'assessorato regionale all'Agricoltura. «Siamo in presenza — affermano i sindacati — di gravi inadempienze della giunta regionale dovuta alla estrema generalità delle proposte sulla legge «quadrifoglio» e alla mancanza di indicazioni sul piano di sviluppo regionale, sui piani di zona, sulla legge sulle terre incolte, sulla legge-quadro di riordino, della legislazione e dei finanziamenti in agricoltura, sulla proposta politica di incremento qualitativo e quantitativo dell'occupazione e di intervento sul mercato del lavoro in agricoltura».

Le organizzazioni sindacali rivolgono una critica — si legge nel comunicato — alla Regione Puglia e agli uffici del ministero del Lavoro per il disimpegno politico ed operativo con cui vengono affrontati i gravi problemi del lavoro e del caporalato; ciò nonostante siano state presentate da tempo precise proposte da parte del sindacato nonostante il massiccio impegno dimostrato dalle forze di polizia e dalla magistratura».

i. p.

I cittadini e i consiglieri comunali del PCI hanno occupato l'ufficio del sindaco

## Interi rioni senza acqua a Reggio Calabria

La protesta è cessata solo quando il primo cittadino ha accettato di recarsi a discutere con la gente la questione del rifornimento idrico - Non c'è nessun controllo sui prelievi abusivi di acqua

Dal nostro corrispondente

## A Taranto iniziative per il problema della casa

TARANTO — Il comitato di quartiere del rione Tamburi di Taranto, costituitosi poco tempo fa con lo scopo di contribuire al la risoluzione dei numerosi problemi che presenta la città in collaborazione con gli organi istituzionali preposti a tale funzione, ha avviato il suo lavoro attuando una prima iniziativa sul problema casa. Infatti, come espresso in un comunicato diffuso in questi giorni, «in data 18.6. presso la sezione territoriale del SUNIA Tamburi, si sono incontrati il comitato permanente democratico di quartiere (formato dalle comunità parrocchiali del rione Tamburi e dalle sezioni del PCI e del PSDI dello stesso quartiere) e una delegazione di sfrattati organizzati dal SUNIA, per l'esame congiunto della questione sfratti e della questione alloggi».

Valutati positivamente i risultati conseguiti con la lotta degli sfrattati e con l'assegnazione di equo canone di 100 alloggi di proprietà della immobiliare Bestat — prosegue il comunicato — si ritiene necessario continuare la lotta coinvolgendo intorno a questi drammatici problemi i cittadini del quartiere e le istituzioni democratiche e forze politiche e sociali, come condizione indispensabile per trovare delle risposte adeguate al bisogno di casa e per contenere la corsa allo «sfratto facile».

E' stata quindi sottolineata la volontà di promuovere una serie di iniziative di appoggio alle lotte degli sfrattati, incoraggiando con la richiesta della convocazione straordinaria del consiglio di quartiere sul problema e con una manifestazione di sensibilizzazione dei cittadini del rione Tamburi per sabato 23 giugno.

r. l.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Cresce in tutta la città, particolarmente nei rioni popolari e periferici, la protesta contro l'insufficienza o la mancanza di acqua potabile: alla inadeguatezza delle reti idriche interne, agli sprechi, alla incapacità di effettuare qualsiasi controllo sugli allacci abusivi fa riscontro un uso diverso dell'acqua potabile, reso possibile da complicità clientelari. Un intero rione, Archi, è rimasto praticamente senza acqua per oltre una settimana; l'acqua, in quantità non del tutto sufficiente, è ritornata, come per incanto, quando le popolazioni interessate hanno deciso, sotto la spinta della locale sezione comunista, ad organizzare la loro protesta contro l'inefficienza dell'attuale giunta comunale. Per rivendicare una razionale utilizzazione delle risorse idriche, decine e decine di abitanti di Archi hanno occupato, assieme ai consiglieri comunali del Partito comunista, l'ufficio del sindaco: hanno cessato la pacifica occupazione solo quando il sindaco ha assicurato di recarsi al Centro sociale di Archi, assieme agli assessori interessati, per discutere con le popolazioni sulla questione del rifornimento idrico e sulle altre opere primarie.

Anche nei rioni di Arangea e Ravagnese, l'irregolare fornitura di acqua potabile provoca disagi e reazioni: i consiglieri comunali del Partito

comunista, nel rilevare che «gli impegni assunti nel tempo o sono stati disattesi o non hanno determinato un miglioramento concreto della situazione», hanno chiesto al sindaco di sapere quali misure straordinarie intendesse assumere per il rifornimento di acqua potabile, alla inadeguatezza delle reti idriche interne, agli sprechi, alla incapacità di effettuare qualsiasi controllo sugli allacci abusivi fa riscontro un uso diverso dell'acqua potabile, reso possibile da complicità clientelari. Un intero rione, Archi, è rimasto praticamente senza acqua per oltre una settimana; l'acqua, in quantità non del tutto sufficiente, è ritornata, come per incanto, quando le popolazioni interessate hanno deciso, sotto la spinta della locale sezione comunista, ad organizzare la loro protesta contro l'inefficienza dell'attuale giunta comunale. Per rivendicare una razionale utilizzazione delle risorse idriche, decine e decine di abitanti di Archi hanno occupato, assieme ai consiglieri comunali del Partito comunista, l'ufficio del sindaco: hanno cessato la pacifica occupazione solo quando il sindaco ha assicurato di recarsi al Centro sociale di Archi, assieme agli assessori interessati, per discutere con le popolazioni sulla questione del rifornimento idrico e sulle altre opere primarie.

Oltre quattrocento persone hanno partecipato all'assemblea popolare aperta assieme al sindaco e agli assessori al Complesso di Archi. Il compagno Tommaso Perantuno, un primo esame dell'iniziativa che i parlamentari comunisti della nostra regione svolgeranno nelle prossime settimane ha individuato nei problemi delle università, dei trasporti e del

La allucinante vicenda di Pino, suicida a 12 anni, perchè bocciato

## Quando la scuola obbliga a essere «buoni a nulla»

Quanti, in tutta la Sardegna, non arrivano a questo gesto ma, respinti dalle istituzioni scolastiche, finiscono a lavorare nei campi, negli ovili, sulle strade?



Le scuole sono di nuovo affollate di studenti, per gli esami e per conoscere i risultati dell'anno scolastico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Dandogli quella pagella, hanno ucciso mio figlio», ha commentato il padre, Angelo Marceddu, 39 anni, emigrato in Germania da Ruinas, uno dei paesi più poveri dell'isola, uno dei tanti paesi della zona bianca e depressa dell'Oristanese. La fine di Pino Marceddu, 12 anni, impiccatosi al ramo di una quercia dopo aver saputo della bocciatura, impressiona i sardi, il fa discutere e riflettere.

Quanti Pino Marceddu ci sono nell'isola? quanti ragazzi non arrivano al gesto «inconsulto», ma trascinato la loro vita in modo drammatico e dalla scuola dell'obbligo — se riescono a concluderla — vanno nei campi, negli ovili, nelle botteghe artigiane, oppure finiscono sulla strada, impiccati dai «cattivi pensieri»?

Le bocciature che floccano quest'anno, in città e nelle campagne, rivelano una retroscena insolito: la scuola di massa si va restringendo, l'istruzione generalizzata è in parte utopia. In realtà si scopre che la nostra scuola è razzista.

Si bocciano i figli dei poveri perché non possono esprimersi, perché parlano il sardo o traducono dal sardo, perché non conoscono l'italiano.

I figli dei poveri continuano a essere emarginati, discriminati, respinti. I sistemi sono sempre gli stessi. Le bocciature colpiscono i ragazzi considerati «burriosi», incapaci di essere «buoni a nulla». Sono i ragazzi che non possono disporre di una stanza per studiare, che non hanno mai visto una biblioteca, che non posseggono basi culturali. Sono i ragazzi che — come raccontava Giuseppe Fiori in una relazione Archi: per affrontare la campagna elettorale, e male utilizzata, purtroppo, anche da noi — cascano dal sonno in classe perché durante le ore libere, invece di poter studiare in una casa comoda e riscaldata, sono costretti a dormire nei tuguri malsani dei quartieri popolari, oppure devono lavorare come garzoni nei bar e nei negozi cittadini.

## Il convitto nazionale

Ecco la scuola dell'obbligo, oggi un tipo selezione che favorisce i ragazzi nati nelle famiglie agiate. Ci sono scuole, a Cagliari, divenute emblema di un sottoragno ma vitale razzismo classista. La scuola media del convitto nazionale, per esempio. Qui piovono le raccomandazioni degli alti burocrati della Regione, dei funzionari degli enti, del boss del commercio e dell'affarismo, del ricco di amici, del grande acquirente, nella speranza di trovare per i figli una scuola non «contaminata» dagli «straccioni». Di rado i figli dei pescatori, dei portuali, degli operai, dei braccianti dei quartieri del centro storico e delle agghiaccianti periferie riescono ad entrare in questa «nicchia».

Qui raramente troviamo dei bocciati. I giudizi sugli allievi sono positivi, entusiasti. La maggior parte finirà al liceo. Nelle mura della «surburra» la situazione si capovolge: i giudizi negativi colpiscono migliaia di ragazzi. Quasi tutti vanno ad incrementare il numero di garzoni prima di arrivare al terzo anno.

Il bocciato, che fa? «In questi giorni ho letto la scheda di mio figlio. Devo ripetere l'anno. Non sa l'italiano e lo hanno bocciato. Mio figlio ha 14 anni ed è in terza media. Se non riesce a studiare, è meglio trovarlo un lavoro. Devo sistemarlo in qualche modo, ma mi domando se questo è giusto. Non ho molta cultura, anzi non ne ho affatto, perché ho fatto appena le elementari. Ed era già qualcosa ai miei tempi. Sono un lavoratore, ho moglie e sei figli, e faccio fatica a tirare avanti. Una volta conosciuto l'esito, debbo dire che ho picchiato il ragazzo. Mio figlio è un'isola, adattato a favorire i figli degli operai. Va bene, il ragazzo non sa l'italiano, si esprime quasi sempre in sardo. Ma se questa è una scuola dell'obbligo, l'italiano perché non glielo insegnano?»

E' la riflessione di un padre che vive con la sua famiglia numerosa nel quartiere di Ruinas. Il figlio di questo dice è giusto: se il figlio a casa non trova l'ambiente adatto per studiare, deve essere la scuola a prepararlo.

## Su 70 alunni 50 bocciati

Così per tutti gli altri figli della povera gente, delle famiglie numerose: con 8-10 bambini a casa, «buoni a nulla». Sono i ragazzi che non possono disporre di una stanza per studiare, che non hanno mai visto una biblioteca, che non posseggono basi culturali. Sono i ragazzi che — come raccontava Giuseppe Fiori in una relazione Archi: per affrontare la campagna elettorale, e male utilizzata, purtroppo, anche da noi — cascano dal sonno in classe perché durante le ore libere, invece di poter studiare in una casa comoda e riscaldata, sono costretti a dormire nei tuguri malsani dei quartieri popolari, oppure devono lavorare come garzoni nei bar e nei negozi cittadini.

Questo è razzismo, o no? Osserviamo gli esiti della seconda media frequentata da Pino Marceddu, il ragazzo che si è impiccato a Ruinas: 13 alunni due soli promossi. E in tutto l'istituto 70 allievi, 50 bocciati. Le cifre si commentano da sé. La scuola sembra un corpo separato dalla società. Se un ragazzo non riesce ad adeguarsi a certi metodi — magari perché vive in una comunità dove non si parla la lingua dei Manzoni, ma la lingua delle «launeddas» — allora è un «diverso». Bisogna bocciarlo.

Il suicidio di Pino pesa sulla nostra coscienza con un delitto. Probabilmente molto rimane da fare per trasformare la scuola in una istituzione veramente democratica. La struttura emarginata. Esistono gli insegnanti che sperimentano nuovi metodi e che, soprattutto, sono coscienti di avere a che fare con ragazzi di diverse condizioni. Ma accanto ad essi esistono anche quelli che si fanno facili, che accettano il ruolo di «commissari».

Non sanno che ogni ragazzo come Pino, ha una storia dentro di sé, ed il suo cervello non può essere un catalogo di nozioni di cose astratte lontane, o una fuocina per pensieri su fatti assai lontani della sua realtà di miseria, di dolore, di lotta per sopravvivere. E' un ragazzo che ha una storia dentro di sé, un piatto di minestrina o un letto per dormire.

Giuseppe Podda

Situazione fallimentare della società abruzzese

## Il vino «Di Prospero» ha solo il nome

Esaminate presso la commissione regionale Agricoltura due delibere dell'ente di sviluppo per la concessione di 800 milioni alla Cantina - Un deficit di quasi 2 miliardi - La ristrutturazione deve essere data in gestione alle cooperative dei vitivinicoltori

Nostro servizio

L'AQUILA — In un'inchiesta di bilancio della commissione regionale agricoltura, al quale sono state invitate le organizzazioni professionali (Confalcolatori e Confagricoltori) il presidente della cooperativa APA di Raiano compagno Di Bartolo, l'assessore all'Agricoltura, il direttore dell'ERSA, sono state esaminate due delibere dell'ente di sviluppo riguardanti la concessione di circa 800 milioni da parte della Regione alla S.A. Di Prospero di Prutola Peligna. La Di Prospero è una società a capitale quasi interamente pubblico (ERSA), preside il socio onorario Margiotta, capogruppo democristiano al Comune di Prutola.

Questa società versa in una situazione finanziaria che non esita a definire superfallimentare. Infatti le esportazioni debitorie della società ammontano alla cifra di 2 miliardi e 700 milioni, come ha ammesso un funzionario dell'ERSA nella riunione odierna, con un onere di interessi passivi di oltre 270 milioni l'anno. Le motivazioni delle operazioni che si intendono condurre con le due delibere esaminate danno un'idea della gestione di questa società: essa non ha più un solo centesimo di capitale sociale (per questo chiedono 800 milioni alla Regione); ma l'aspetto più brillante di questa gestione viene meglio compreso dalla spiegazione della seconda delibera riguardante l'esborso di oltre 400 milioni di lire.

Questa somma enorme, anticipata dal Banco di Roma, è servita a finanziare un'operazione, rivelatasi fallimentare, tendente a sfondare sul mercato americano con i prodotti migliori della società. Il ricorso alla banca di centinaia di milioni sono stati anticipati ad un individuo — tal Cerritano — che non ha piazzato nemmeno un bicchiere di vino peligno in America, e che oggi pare addirittura sia ospite delle galere di chissà quale paese. All'incanto c'era qualcuno che si spartiva in elogi circa la correttezza e la competenza amministrativa di questa società. I fatti di cui abbiamo parlato sopra non sono stati smentiti, ma semplicemente attribuiti al caso, a quel destino cinico e baro che si accende sempre quando si usano i soldi pubblici, mai quando si rischia in proprio!

Non è la prima volta che la Regione ucraina fior di milioni per questa azienda. E' ogni volta che le forze politiche e le organizzazioni professionali sono chiamate ad affrontare il problema con poste di fronte a fatti compiuti, al ricorso della minaccia di fallimento, degli operai in mezzo alla strada, dei contadini che non sanno più dove ammassare e vinificare i uci. Noi sappiamo quanto sia importante, in una realtà come la Valle peligna, una struttura per la vitivinicoltura, e sono anni che il movimento contadino e la cooperativa APA (780 soci) attraverso lotte, manifestazioni e incontri avanzano la richiesta di una gestione diretta di essa.

Nel corso degli incontri, — tanti, troppi — che si sono succeduti, si è sempre solo parlato del passaggio alle cooperative, nella realtà si sono sempre fatti interventi finanziari volti a tenere in vita la vecchia gestione. In questi ultimi incontri alla Regione si è riproposta la stessa soluzione, immediatamente, pena il fallimento, gli 800 milioni; poi, per la gestione alle cooperative si vedrà. La Confalcolatori, il presidente dell'APA, il compagno Rosini, a nome del gruppo comunista, lo stesso compagno Russo per il PSI, hanno esplicitamente detto no a questo avanzo. La posizione sostenuta è stata la seguente: poiché la Regione ha firmato le fidejussioni, dovrà pagare: però occorre finalmente avere chiarezza sulle prospettive.

Le proposte scaturite sono così sintetizzabili: è necessario innanzitutto sapere qual è la reale situazione finanziaria della società, avere un quadro delle proposte riguardanti la messa in liquidazione della S.p.A. e sapere quanto costerà il tutto alla Regione. Immediatamente, in attesa della liquidazione, la struttura deve essere data in gestione alle cooperative, dando a queste ultime tutte le garanzie che non dovranno, in alcun modo, accollarsi una sola lira dei debiti della passata gestione. L'incontro si è concluso con un rifiuto a dare tempo alle parti di riflettere su questa proposta, che è l'unica praticabile per dare a questa azienda pubblica una gestione democratica ed economicamente produttiva, e alla Valle peligna una struttura che, ammessa e rinnovata, possa offrire ai produttori, serva da incentivo per lo sviluppo della vitivinicoltura, attività che rappresenta tanta parte della ricchezza e del lavoro della zona.

A. Di Giandomenico

Appello del PCI: «Basta con la paralisi del governo regionale»

# Il centro-sinistra proposto dai dc è solo un grave ritorno al passato

Chiudere la pericolosa crisi - L'unità della sinistra è indispensabile per qualunque governo stabile - L'arroganza dello scudocrociato - Il programma comunista è troppo chiaro per non spaventare le forze conservatrici

ANCONA — «Basta con la paralisi del governo regionale». L'appello del Pci marchigiano, contenuto in un manifesto, è rivolto ai partiti ma anche alla gente, ai lavoratori, a chi deve battersi perché finisca una delle crisi più pericolose ed assurde che una regione italiana ha mai vissute.

«Non si deve continuare con la paralisi — dice il manifesto — il danno già subito dalle forze sociali, dai comuni, dai lavoratori marchigiani, è enorme. La prima esigenza è dunque quella di costituire senza alcun indugio una nuova giunta regionale. Dopo le elezioni, che nelle Marche hanno messo in evidenza la sostanziale conferma dei consensi attorno al Pci e alla sinistra e l'indebolimento di ipotesi di centro sinistra e di centro, la proposta della Dc marchigiana di ricostruire una giunta di centro sinistra è un grave arretramento politico, una risposta sbagliata alla esigenza di governabilità che hanno posto, con maggior determinazione, i lavoratori marchigiani negli ultimi scorpori».

Ecco una risposta diretta alla Democrazia cristiana. In un comunicato della direzione regionale, infatti, la Dc propone «la costituzione di una giunta paritaria

di solidarietà democratica costituita da Dc, Psdi, Pri che, sulla base di un programma di fine legislatura, si faccia carico, con un confronto democratico e costruttivo con il Pci, di dare le urgenti risposte ai problemi gravi ed indilazionabili della società marchigiana».

Insomma più indietro del '75, un balzo fino alla prima drammatica legislatura della Regione Marche. Per la Dc la storia è ferma. I problemi delle Marche verrebbero aggravati e non risolti dalla presenza di un governo di centro sinistra alla Regione.

La nota democristiana lascia da parte i mezzi toni: la Dc «teme che qualora non si arrivasse in tempi brevi a risolvere la crisi regionale, verrebbe definitivamente bruciata la possibilità di sopravvivenza della attuale legislatura». Insomma: o fate il centrosinistra o è meglio sciogliete il consiglio. Posizione chiara, che dice molto dei rapidi passi all'indietro compiuti dalla Democrazia cristiana nelle Marche.

Prima delle elezioni lo scudocrociato voleva mantenere la giunta laica a tre, concedendo generosamente i propri voti. Ora cambia rotta. La brusca virata non pare giustificata dall'esito del voto. Nelle

Marche la Democrazia cristiana non ha vinto, anzi è andata indietro sia alla Camera (-1,1%), che al Senato.

I partiti intermedi hanno avuto una conferma, come pure la sinistra. La Dc stessa, del resto, riconosce nella sua nota — circa il risultato elettorale — la esigenza di riesaminare in forma critica le cause. Dunque? Cosa fa pensare alla Dc che il voto abbia per sempre segnato, in Italia e nelle Marche un inesistente destino di opposizione per il Partito comunista? Il linguaggio dc è quanto meno singolare.

Si dice che «l'elettorato ha respinto ogni prospettiva di compromesso storico, o comunque di inserimento del Pci nell'area delle responsabilità di governo». Insomma un partito che rappresenta il 30 per cento del popolo italiano, il 38 per cento del popolo marchigiano, non può governare, mentre possono farlo gli altri.

In realtà la lettura tutta aritmetica e non politica del voto, che la Dc ha deciso di fare, è soltanto un altro all'inganno, che ha l'unico scopo di bloccare una politica di giustizia e di risanamento dell'amministrazione pubblica. Il «programma» del Pci è troppo chiaro

per non spaventare i conservatori di sempre.

Dice ancora il manifesto del Comitato regionale del Pci: «Occorrono una giunta ed una maggioranza capaci di battere ogni resistenza conservatrice, ogni inertezza ed ogni vecchio modo di governare, almeno per attuare le più importanti leggi nazionali (quadripartito, riforma sanitaria, gestione coerente del trasferimento di poteri del 616, piano decennale della casa), per affrontare le più gravi questioni economiche e sociali delle Marche e per utilizzare le risorse finanziarie previste nel bilancio '79».

I comunisti marchigiani chiamano tutti i lavoratori, le forze sociali, i cittadini a contrastare il ritorno indietro su posizioni di rottura e di conservazione che la Dc vorrebbe imporre alla regione e che danneggerebbero l'economia e la società marchigiana: rivolgonosi ancora una volta un pressante invito alle altre forze democratiche ed in particolare al Psdi, perché si dia subito alle Marche una giunta basata sulla forza e l'unità della sinistra e sul rapporto positivo con quanti si rifiutano di fare da copertura ai «vetri» e alle discriminazioni democristiane.

Il comitato di lotta all'eroina di Fermo

# Chi tutela i giovani drogati in carcere?

Dieci ragazzi arrestati negli ultimi tempi - I tossicodipendenti non rubano per sfizio - Il ragazzo di Pesaro impiccatosi in galera

FERMO — Una decina di giovani sono stati arrestati negli ultimi tempi, tra Fermo e San Benedetto, nell'ambito delle indagini sul traffico di eroina. C'è il problema del trattamento che ricevono i tossicodipendenti in carcere. «Lo sfillicio di arresti amministrativi permane in carcere per furti di autoradio, stupefacenti nelle farmacie e merci varie, in realtà nasconde — afferma il Comitato di lotta all'eroina, costituito a Fermo da un gruppo di più vasta i cui protagonisti sono giovani tossicomani, che non rubano per sfizio, ma perché rubare è l'unico mezzo a disposizione per procurarsi l'eroina indispensabile per non stare male».

«Dire che questi giovani stanno in galera per furti «normali» e non per «droga» significa da parte di varie autorità — continua la nota del Comitato — nascondere dietro il classico dito che non c'è la vergogna del carcere come istituzione repressiva».

La foga appassionata e la costanza quotidiana con cui questi ragazzi del comitato si fanno carico del problema sono dettate dalla conoscenza oggettiva di cosa significhi l'esperienza della detenzione per i tossicodipendenti: essi, infatti, vivono la propria esperienza giovanile e la loro presenza sociale in un contesto molto vicino all'area della emarginazione più spinta, dove il fenomeno droga attecchisce su un terreno (che certamente non è soltanto questo, estendendo le sue diramazioni a tutti i livelli sociali e culturali) indifferente e, spesso, non garantito né politicamente né socialmente.

Il caso del ragazzo di Pesaro, impiccatosi in carcere perché abbandonato a se stesso in cella di isolamento con la propria crisi di astinenza, forse non ha fatto aprire sufficientemente gli occhi a tutti.

«Non significano ancora niente — dicono i ragazzi del Comitato — i numerosi casi di ricovero nei reparti psichiatrici per i tossicomani usciti dal carcere?».

La crisi di astinenza, infatti, se non curata nella maniera opportuna, nel settanta per cento dei casi porta a crisi suicide o a sconvolgimenti gravi nell'equilibrio della psiche.

«Vogliamo credere — affermano i giovani — che nessuno creda di poter risolvere il problema eroina attraverso l'eliminazione fisica o l'annientamento psicologico di qualche decina di tossicodipendenti costretti a riciclarsi spacciatori per garantirsi la dose quotidiana? A norma dell'articolo 96 della legge 665, al tossicodipendente arrestato non importa per tutto il reato, debbono essere prestate le cure più idonee al suo stato, non in carcere, ma nel più vicino centro addetto a tale scopo».

# Per il consultorio le donne comuniste vanno dal sindaco

La delegazione comunista sarà ricevuta questa mattina - L'incapacità della giunta

ASCOLI PICENO — Questa mattina, alle ore 9.30, una delegazione di donne comuniste si recerà dal sindaco di Ascoli Piceno, Antonio De Sanctis, per chiedere l'immediata apertura del consultorio familiare pubblico.

Ormai la storia si prolunga da troppo tempo e, a questo punto, appare chiara la volontà dell'Amministrazione comunale di non istituire questo servizio sociale tanto incessantemente reclamato dalle donne ascolane. Comunque si tratta di una latitanza, quella dell'amministrazione comunale di centro-destra, non più tollerabile.

Dovrebbe essere impresa ardua, infatti, riscontrare esempi di comuni capofila di una Unità locale socio-sanitaria come quello rappresentato dal Comune di Ascoli Piceno che si distingue solo per pressapochismo ed incapacità amministrativa.

E se si tiene conto che ad Ascoli ancora non si trova il modo di fare applicare la legge sulla interruzione della gravidanza, ci si rende conto ancora di più di quanto pesanti siano i ritardi nel campo dei servizi sociali.

Ebbene, a fronte di questa realtà, le donne ascolane sono mobilitate su questi due problemi, quello del consultorio familiare e della legge sull'aborto, e l'incontro di oggi con il sindaco costituisce, per ora, il sughello a questa prima fase di lotta.

Contemporaneamente si sono mosse anche alcune comuniste della Unità sanitaria che fa capo ad Ascoli. Infatti nei giorni scorsi i consigli comunali di Castorano, Offida, Colli del Tronto, Spineto, Castel di Lama, hanno approvato degli ordini del giorno nei quali si chiede l'immediata istituzione del Consultorio familiare, vista la totale assenza di qualsiasi altro servizio pubblico del genere. Il Comune di Ascoli dovrebbe farsi promotore di questa iniziativa, riunire tutti i comuni della ULSS e istituire questo servizio a livello sovramunicipale.

Dopo l'approvazione di questi ordini del giorno si è un dati, su iniziativa delle compagne della commissione femminile del Pci (ricordiamo, tra le altre, la compagna Cristina Piccioni e la compagna Roberta Lazzarini, consigliere comunale e presidente della commissione comunale alla Sanità), ad una petizione popolare che si è estesa da Ascoli a tutti i comuni della vallata interessati alla questione. Il maggior numero di firme, delle quasi duemila raccolte, è ovviamente di donne ascolane. Ma questo non sminuisce affatto il significato e l'importanza della iniziativa.

«E' stato un lavoro molto proficuo — ci dichiara la compagna Luigina Consorti, responsabile della Commissione femminile — perché con l'impegno delle compagne siamo riuscite a toccare un elettorato nuovo che mai nel passato era stato contattato. Abbiamo cercato di spiegare quanto a livello parlamentare il Pci si fosse battuto per la conquista di certe leggi, tipo la 405, e quanto poi, invece, fosse difficile la loro attuazione in campo locale senza soprattutto un forte movimento di donne».

In questo quadro, tenendo conto anche della realtà in cui si è operato e tenendo conto che si sono raccolte firme di donne che per la prima volta sentivano parlare di certi problemi, «duemila firme — aggiunge la compagna Consorti — costituiscono un numero non indifferente».

E' una esperienza, inoltre — fa notare ancora la compagna Consorti — che ha fatto maturare ad Ascoli un quadro femminile giovane, molto concreto anche se nuovo all'esperienza politica, con una voglia matta di lavorare.

Da settimane prosegue la mobilitazione delle lavoratrici della Tanzarella

# Una giornata di lotta tra rabbia e fantasia

Volantini e giornali parlati sul perché della lotta - Le banche dovrebbero anticipare oltre due miliardi - Solo così si potranno salvare le aziende - Presidiata la Regione - Le iniziative del sindacato - Atteggiamenti gravi

ANCONA — La lotta delle operatrici del gruppo Tanzarella per scongiurare l'insensibilità delle banche di fronte alla loro drammatica situazione prosegue con fermezza e coraggio.

Per tutta la giornata di ieri le ragazze hanno presidiato l'ingresso di alcuni istituti di credito cittadini (Banche delle Comunicazioni, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia) e la sede dell'associazione industriali. Hanno distribuito volantini ai passanti per far conoscere gli ultimi sviluppi della vertenza che dura ormai da otto mesi, e per chiedere la solidarietà di tutti i cittadini.

Le operatrici chiedono una soluzione positiva e definitiva in merito al finanziamento del piano di lavorazione delle commesse autunno-inverno '79, già acquisite dal gruppo. Occorrono urgentemente due miliardi e 400 milioni come anticipazione di un portafoglio ordini di 7 miliardi: se le banche non troveranno un accordo per assicurare questa somma, gli amministratori giudiziari sarebbero costretti entro pochi giorni a dichiarare il fallimento del gruppo e 1500 donne perderebbero il loro posto di lavoro.

All'operazione sono interes-

sati 9 istituti di credito — le Casse di risparmio di Jesi, Ancona, Pesaro, la Banca Nazionale del Lavoro, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, il Banco di Roma, di Napoli, di Sicilia — ma di questi, soltanto 7, dopo settimane di lotte delle operatrici, avevano dichiarato la loro disponibilità a concedere il finanziamento, mentre la Banca delle Comunicazioni e il Banco di Napoli avevano ancora opposto un netto rifiuto.

Nell'incontro svoltosi martedì alla Regione però, anche i sette che avevano accettato hanno fatto marcia indietro, facendo sapere che, mancando due banche, neppure loro avrebbero aderito al finanziamento.

«Una posizione a dir poco assurda — sostengono le maestre — e i rappresentanti sindacali — in quanto gli stessi dirigenti degli istituti di credito hanno dichiarato di essere sicuri di riprendere i fondi concessi».

Di fronte ad un tale atteggiamento grave e irresponsabile, che vanifica tutti gli sforzi fatti dalle maestre e dagli stessi commissari giudiziari per risanare il gruppo, le manifestazioni di protesta civile e democratiche, cui hanno dato vita in

questi giorni le operatrici della «Baby Brumme» sono più che comprensibili.

Gli stessi slogan, i canti di protesta («donna, donna, donna, non smettere di lottare, il posto di lavoro non si deve toccare») e l'appellativo di «buffoni! buffoni!» indirizzato verso chi ha finora dimostrato di tenere in così poco conto le sorti di 1500 operatrici, che sono riuscite per tutta la mattinata davanti alle banche, dimostrano la maturità e il senso di responsabilità con cui queste donne affrontano la dura battaglia contro che «sarnine», come ha scritto il «Resto del Carlino», in pagina locale! Le ragazze, in un momento così teso, hanno saputo esprimere una forte carica di originalità e creatività nella lotta.

Al termine della manifestazione svoltasi martedì mattina al cinema teatro Metro per litan di Ancona, nell'ambito dello sciopero generale nazionale, le maestre del gruppo Tanzarella hanno iniziato il presidio del palazzo della Regione, protrattosi per tutta la giornata di ieri e si sono riunite in assemblea permanente nel salone della Provincia.

«Tale iniziativa — ha dichiarato Rodolfo Costantini,



della FILTEA regionale — non è però rivolta contro la Provincia o contro la Regione. E' solo un momento della lotta, un atto politico per sostenere le iniziative avviate dal presidente della giunta regionale».

Le operatrici hanno trascorso la notte all'interno del palazzo della Provincia, un po' discutendo, un po' giocando a carte per ingannare il tempo.

Ma al mattino la sala era pulita e lucida come il giorno precedente: a spazzare per terra, a spolverare i banchi hanno provveduto le stesse lavoratrici. Va detto anche che in questi momenti così delicati le forze dell'ordine hanno saputo mantenere nei confronti delle operatrici un atteggiamento equilibrato discutendo, un po' giocando a carte per ingannare il tempo.

contatti dei sindacati con le varie categorie di cittadini (artigiani, commercianti), per creare un ampio fronte di solidarietà con la lotta delle lavoratrici e per arrivare ad una rapida soluzione della vertenza. Un incontro si è svolto pure nella sede della Regione con i capigruppo dei partiti democratici.

Luciano Fancello

Assemblee dei lavoratori nei tre stabilimenti di Fabriano, Castelraimondo e Pioraco

# Un no alla privatizzazione delle cartiere INA

FABRIANO — Immediata controffesa del sindacato poligrafico-cartai e degli operai dopo le evidenti manovre di disimpegno dell'INA (controllo quasi il 90 per cento del pacchetto azionario) alle «Miliani».

Ieri, nell'arco della giornata, si sono svolte nei tre stabilimenti di Fabriano, Castelraimondo e Pioraco altrettante assemblee presenti i segretari nazionali della FULPC. Una presenza oltremoda emblematica questa dei massimi dirigenti: il sindacato non transigerà, infatti, che sul gruppo cartario marchigiano si compiano giochi di potere; che anche per le Miliani si prosegua sulla strada della selvaggia privatizzazione del settore.

Il sindacato ieri, prendendo atto della «chiusura» manifestata dai vertici INA e della pericolosità della situazione determinata, ha dal canto suo proposto alle maestre un piano di intervento.

La strategia di quella che è già stata definita «piattaforma Miliani» è infatti illustrata dal compagno Piero Grazioli. L'impostazione, si fonda, come è presupposto, sul mantenimento del carattere pubblico dell'azienda e sulla presentazione di un rigoroso piano di reperimento dei mezzi finanziari, per far fronte agli indispensabili finanziamenti nei tre stabilimenti marchigiani.

«Solo a precise condizioni — ha detto Grazioli — noi potremmo discutere di una entrata di capitale privato (con trattato e delimitato) nel pac-

chetto azionario. Punto essenziale ed irrinunciabile rimane per noi la caratterizzazione pubblica».

Dopo mesi e mesi in cui hanno dominato rinvii e una filosofia approssimativa «del giorno per giorno», la svolta clamorosa e negativa si è avuta a fronte di un incontro durante il quale un incontro ufficiale con il sindacato il presidente dell'INA Longo l'istituto assicurativo ha esplicitamente manifestato una volontà di «mollare» l'azienda di marchigiana. Una mossa precisa.

La direzione INA, infatti, a fronte di un deficit calcolato sui 10 miliardi di lire accumulato negli anni '77-'78 non intenderebbe intervenire con capitale fresco né ripianare il passivo. Come conseguenza di questo primo atteggiamento l'istituto nazionale delle assicurazioni non ha intenzione di investire una lira per risanare il gruppo cartario.

«Una chiara manifestazione di disinteresse — commenta il compagno Maoloni, della segreteria regionale della CGIL — che potrebbe avere dirette ripercussioni nelle tre aziende marchigiane».

Tutto questo in un contesto nazionale e locale più che preoccupante. Infatti, dopo la privatizzazione delle cartiere CRM e CRDM, cedute al gruppo monopolistico Fabocart le «Miliani» sono rimaste praticamente al punto di riferimento obbligato per il settore pubblico.

A livello locale inoltre lo stallo è completo: a Castelraimondo è stata affermata

la «linea» della paglia (si produce solo cellulosa da pasta di linders); a Pioraco la situazione si trascina senza prospettive; a Fabriano non si parla ancora della monomacchina per carta moneta. Un impegno quest'ultimo fondamentale per ridare competitività agli impianti.

Gli ultimi sviluppi che hanno coinvolto le fabbriche della zona montana, sede tradizionale della industria della carta, accentuano le prospettive incerte per gli oltre 1000 occupati. Sulle loro teste si sta giocando una partita con interessi enormi che coinvolge gli stessi equilibri dell'intero comparto produttivo nazionale. La «marcia indietro» dell'INA sul carattere pubblico delle «Miliani» (sino a qualche mese fa, pur ricercando un partner l'istituto garantiva la maggioranza del pacchetto azionario), il disimpegno, sono giudicati dal sindacato come «simboli estremamente gravi».

Oltre all'impostazione di una piattaforma i sindacati di categoria, in accordo con i consigli di fabbrica, hanno deciso, come primo immediato atto di richiedere un incontro urgente con il ministro dell'Industria Nicolazzi (questo dicastero controlla l'attività dell'INA).

Un quadro allarmante. Gli ultimi sviluppi non coinvolgono solo gli aspetti produttivi o proprietari di una singola industria, ma per gli equilibri esistenti nel mercato, nell'editoria e anche la stessa libertà di stampa.

ma. ma.

# Continua lo «strozzinaggio»: il gasolio c'è ma non si vede

Sempre più difficile la situazione energetica nella provincia di Pesaro - Le manovre delle compagnie petrolifere

PESARO — Si fa sempre più difficile la situazione energetica nella provincia di Pesaro. Le colonne che presentano il cartello «no» con la scritta «esaurito» sono diventate la regola e costituiscono un assillo per migliaia di operatori del trasporto, della agricoltura, della pesca, del turismo e dell'artigianato. Anche l'acqua calda corrente nei blocchi con domini è diventata un po' desiderio.

Le compagnie continuano a dichiarare che il gasolio manca, che i rifornimenti non arrivano regolarmente e che il peggio (forse ci si riferisce alla benzina), deve ancora arrivare.

Ma stanno davvero così le cose? Proprio ieri mattina ci è giunta in redazione una notizia attendibile che smentisce la versione fin qui fornita dalle compagnie.

Infatti da qualche giorno

no esse offrono «extra rete» (cioè direttamente a privati e intermediari, saltando quindi i distributori) partite illimitate di gasolio a condizione che i compratori acquistino un quantitativo pari al 10% di olio per motori. Come è noto il prezzo di questo prodotto è liberalizzato e quindi più remunerativo per le compagnie.

Tra i gruppi che operano questo vero e proprio «strozzinaggio» commerciale c'è purtroppo anche l'AGIP, la compagnia di bandiera; ci si può figurare quindi come agiscono le altre consorelle.

Risulta pertanto del tutto opportuna la denuncia contenuta in una lettera che le associazioni di categoria degli autotrasportatori, la CNA e la CGIA hanno indirizzato al prefetto di Pesaro. In essa si afferma che esistono «fondati motivi per ritenere che la mancanza di gasolio

sia dovuta a manovre di imboscamento attuate dalle compagnie petrolifere per ottenere la liberalizzazione del prezzo del prodotto».

CNA e CGIA chiedono che la prefettura e in tendenza di finanza ordinino e facciano eseguire tutte le indagini necessarie per appurare se esistono fenomeni di imboscamento da perseguire ai termini del codice penale.

Il ricatto dei petrolieri comincia a farsi sentire nelle diverse categorie e da fonti abbastanza attendibili si ha notizia che probabilmente per le compagnie il gasolio rappresenta soltanto il primo gradino di una escalation che dovrebbe toccare il culmine nel prossimo mese di luglio con una operazione dello stesso genere volta ad ottenere l'aumento della benzina.

# Rinviato il processo ai sindacalisti CISL

Denunciati dal consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Il processo contro i tre sindacalisti della CISL, tra cui lo stesso segretario provinciale, Mario Cremonesi, istruito in seguito alla denuncia per agguaggio fatta dentro di loro dal consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, è stato rinviato al 3 ottobre prossimo.

Il rinvio è stato chiesto dal legale del segretario della CIS per i termini a difesa di parte. Gli altri due sotto processo sono Ezio Usai, segretario provinciale della FIB-CISL ed Euclideo Tancredi, segretario della sezione sindacale aziendale, titolare dell'agenzia numero 2 di Borgo Solesta.

Ricordiamo che sulle spalle di quest'ultimo tuttora pende anche la denuncia di peculato per distrazione, sempre fatta dal Consiglio di amministrazione della CASRISP, per aver concesso uno sconfinamento in conto corrente ad un cliente.

Per quanto riguarda l'aggiustaggio, i tre — secondo l'accusa — avrebbero creato un allarme, nell'opinione pubblica con un conseguente danno per l'istituto di credito fondando notizie esagerate o non veritiere sull'attuale gestione creditizia della CASRISP.

E' un reato, questo, contestato rittisimamente e comunque sempre concepito per argomenti di rilevanza nazionale e mai per questioni

prettamente locali, come nel caso di Ascoli.

C'era ieri mattina (e comunque resta) molta attesa su questa sentenza. Infatti si potrebbe profilarne nel tentativo di incriminazione del tre sindacalisti un mezzo di repressione e comunque di limitazione di un diritto costituzionale qual è quello dell'espressione del proprio pensiero. La sentenza, quindi, costituirà sicuramente un precedente.

Intanto la vertenza del personale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, che ormai si prolunga da diversi giorni, continua. L'altro ieri l'assemblea del personale ha ribadito che per la soluzione dei problemi relativi alla democratizzazione interna ed esterna dell'istituto di credito ascolano e per il conseguimento di una gestione che interpreti giustamente il ruolo istituzionale della Cassa, aperto cioè alle esigenze delle varie categorie sociali e finalizzato allo sviluppo economico della zona, è indispensabile, di fronte alla chiusura del Consiglio di amministrazione che tenta di trasferire sul piano giudiziario e penale i termini della vertenza, le dimissioni del consiglio di amministrazione stesso e del direttore generale. Per ora si è deciso anche di tenere non meno di quindici ore di sciopero al mese almeno per tutta l'estate.

s. m.

La lunga e franca discussione al comitato federale del PCI di Perugia

A Palazzo Mazzancolli la mappa degli edifici disponibili

# Dibattito appassionato e senza remore per comprendere le nuove realtà sociali

# Ci sarebbero tanti posti per incontrarsi a Terni

La seduta si è chiusa ieri con le conclusioni di Mandarini — Un dialogo che prosegue — I principali temi analizzati — Il voto dei giovani e quello operaio — Rafforzare la democrazia nel Partito

La mostra fa il punto sulle possibilità di utilizzo di palazzi (pubblici e privati) ora inutilizzati anche in provincia - Il punto sui lavori per il nuovo museo della città

PERUGIA — E' stato un dibattito appassionato quello del comitato federale di Perugia: l'analisi del voto del 3 e del 10 giugno ha scavalcato se stessa per arrivare alla strategia del movimento operaio nazionale ed internazionale. Una grande discussione critica ed autocritica, incentrata, però, soprattutto sull'indagine « delle profonde modificazioni economiche, sociali e culturali della realtà ». Insomma, i comunisti hanno aperto la loro riflessione animati da un anelito di ricerca: senza atteggiamenti difensivi o giustificazionisti, ma piuttosto mossi dalla voglia, dal « gusto » di capire.

to sul compromesso storico e ha indicato nella linea di unità delle sinistre un cardine per la politica del PCI a livello nazionale ed europeo. Rossi si è riferito in particolare alla gestione dell'unità nazionale, analizzando carenze, limiti e cedimenti.

Un grande tema di discussione sollevato da quasi tutti gli interventi ha riguardato la democrazia interna di Partito. Lo stesso compagno Francesco Mandarini ha dedicato a questa questione la prima parte delle sue conclusioni. Spesso — è stato detto —

scelte importanti sono state fatte senza che venisse consultato non solo l'intero Partito, ma nemmeno il comitato centrale. La partecipazione alle scelte è invece l'unico metodo che consente l'apertura e il dialogo con i correnti sociali.

Il compagno Silvano Rasimelli si è lungamente soffermato sui problemi di contenuto, « sulle scelte » come ha affermato — programmatiche. Per dirla in una parola, sulla capacità progettuale del Partito. In questo starebbe anche lo appannamento dell'identità dei comunisti, la loro difficoltà a distinguersi, ad essere diversi, ad inventare e costruire il futuro.

## E intanto già si parte nelle sezioni coi festival dell'Unità

Il primo, già in corso, è quello di Bazzano di Spoleto — Domenica chiusura con comizio di Marri

SPOLETO — (A.T.). E' in pieno svolgimento a Bazzano di Spoleto il Festival dell'Unità. I compagni della frazione spoletina, che anche quest'anno sono tra i primi in Umbria a dare vita ad una manifestazione del mese della Stampa comunista, hanno fatto le cose in grande. Il Festival, infatti, dura una settimana e si articola in un programma ricco di attrazioni. Vi figurano infatti gare di tiro alla « sagoma », danze e giochi popolari, numeri folcloristici ed una tavola gastronomica ricca di tradizioni e piatti locali. Stands sono dedicati alla stampa del Partito e numerose sono le Mostre.

Nella serata di giovedì 21 è in programma un incontro con la popolazione per discutere sui risultati delle recenti elezioni politiche.

« I risultati elettorali, ci dicono i compagni, non sono stati quelli che ci attendevamo. Abbiamo avuto una flessione rispetto al passato e ci vogliamo rendere conto dei perché, discutendone con i compagni e con tutta la popolazione. »

Il Festival si chiuderà nel tardo pomeriggio di domenica 24 giugno con il comizio che sarà tenuto dal compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Una riflessione assai articolata è stata poi proposta al giudizio della Democrazia cristiana e da più parti è stato rivolto l'invito affinché si proceda all'analisi anche in modo spregiudicato su questo partito e sulle novità intervenute al suo interno.

Il compagno Paolo Brutti, oltre a riprendere alcuni temi generali del dibattito, ha ad inserito il voto italiano nel più ampio orizzonte europeo, si è riferito in particolare alle modificazioni sociali ed economiche degli ultimi anni.

« Troppo spesso », ha detto, « non abbiamo capito o non abbiamo analizzato a fondo problemi

quali l'economia sommersa, l'intercetto fra politica ed economia. Meccanico è stato il rapporto stabilito fra strategia delle classi e strategia dei partiti. E infine non poche sono state le insufficienze di analisi sullo Stato e sulla qualità dei cambiamenti da introdurre ».

Un dibattito, come si vede, che ha abbracciato questioni di grande portata, ma che non è certo caduto nel ripiegamento su sé stessi.

Il compagno Francesco Mandarini, alla fine, ha invitato il Partito a continuare la discussione, non solo interna, ma con gli elettori. Ha poi riproposto la necessità di un documento programmatico, che, oltre ad una analisi del presente, contenga anche le proposte da comunicarsi per gli anni 80.

Il comitato federale, al termine della seduta, ha approvato una risoluzione che verrà resa pubblica nei prossimi giorni.

La discussione — ha terminato Mandarini — non finisce certo qui: ci sarà infatti il comitato regionale di sabato, il dibattito nelle sezioni ed un comitato federale subito dopo la riunione del comitato centrale. La documentazione della discussione in corso verrà inviata integralmente alla direzione del Partito.

## Nota congiunta di Regione e ANCI sulla 285

PERUGIA — « La Regione e i Comuni dell'Umbria hanno dato piena e completa attuazione alle possibilità offerte dalla 285, predisponendo e attivando tempestivamente i progetti. I finanziamenti accordati dal governo non hanno consentito di dare corso a tutti i progetti approvati nell'ambito del piano regionale per l'occupazione giovanile. Particolarmente grave è, tra l'altro, la decisione del CIPE di non concedere finanziamenti per tutti i progetti già approvati dallo stesso CIPE per il 1979. Tutte le legittime proteste in questo senso non possono che essere indizzate al governo ».

Così inizia un comunicato emesso a seguito dell'incontro tenutosi a Palazzo Conestabale tra l'Assessorato regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini e il direttore dell'ANCI.

« Regioni e Comuni », prosegue la nota, « hanno dato piena attuazione alle possibilità nell'ambito dei finanziamenti CIPE, tanto per la prosecuzione del 1979, quanto per la formazione lavoro, che per i nuovi progetti del 1979 ».

« Regione ed ANCI, fin da ora, hanno analizzato e richiesto degli sbocchi occupazionali possibili, ribadiscono — prosegue la nota — che condizioni di miglior favore nei confronti di coloro che hanno partecipato ai corsi di formazione lavoro saranno quelle previste dalla legge 285, in modo da offrire possibilità di lavoro a tutti gli iscritti alle liste speciali in coerenza della scelta fatta con le graduatorie numeriche e non nominative, l'impegno della Regione e dell'ANCI sarà quello di porre a concorso tutti i posti che saranno consentiti dagli organi regionali e comunali, riservando una quota come previsto dalla legge 285) del 30 per cento ai giovani delle liste speciali ».

« In sede di concorso — prosegue il comunicato — secondo quanto previsto dalla legge, i giovani che hanno partecipato ai corsi di formazione lavoro potranno valutare le esperienze acquisite ».

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

## Rispondere ai giovani è un compito che spetta al governo

si afferma ancora nel comunicato congiunto, « dichiarano che senza attendere la scadenza dei progetti seguiranno su questa strada, dando notizia dei concorsi che si svolgeranno e ricercando, anche in relazione ai progetti, quelle prospettive che sono state già indicate nelle proprie deliberazioni ». Come nel passato, la giunta regionale e l'ANCI discuteranno il problema con il sindacato e con le leghe dei disoccupati.

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

## Completa vittoria della lotta (civilissima che ne pensi qualcuno) degli operai

# La Terni ha ceduto: ritirati tutti i trasferimenti

Un impegno anche per ridiscutere delle seconde lavorazioni, così come chiedevano i sindacati - La direzione sugli scioperi articolari: « Soprassediamo » - Ieri la lunga coda di autotreni in attesa ha ripreso le manovre di carico - Chi cerca di sminuire il significato della lotta



## Ufficioso ma certo: adesso Butti è tutto del Perugia

Sempre più probabile la partenza di Speggorin - In sostituzione arriverà Calloni?

PERUGIA — Se ancora la notizia non è ufficiale, è tuttavia certa il centrocampista Cesare Butti, uno dei maggiori protagonisti dello splendido campionato condotto dal Perugia, è stato ceduto alla Fiorentina. E fino a ieri di viso a metà tra i grifoni e il Torino, è da qualche ora « proprietà » del Perugia, che ha risolto così positivamente la questione della sua comproprietà. Ci sono voluti però ben 380 milioni per riscattare la metà del forte centrocampista.

D'Atoma e Castagner in questi giorni stanno lavorando intensamente per sistemare tutto il « pacchetto » delle comproprietà di cui ancora il Perugia dispone, e cioè Casarsa, Speggorin e il mediano dei Napoli Livio Pin.

Per l'ala sinistra, come si sa, il Napoli ha « sparato » forte. E' chiara l'intenzione del partenopeo: riscattare Speggorin (si parla addirittura di cifre di 700 o 800 milioni che nel caso arriverebbero al Perugia) per poi girarlo al Milan (lo vuole come spalla Novellino) o all'Udinese (il Napoli con i friulani deve sistemare la questione « Pellegri »).

Quasi certamente, comunque, Speggorin lascerà l'Umbria.

TERNI — La direzione della « Terni » ha ceduto: non ci saranno più, almeno per adesso, i trasferimenti dalla fabbrica. Si conclude così, con una vittoria dei lavoratori, il lungo braccio di ferro che ha fatto salire in fabbrica il termometro fino a segnare momenti di tensione quali non si ricordavano da anni.

A partire da venerdì, vale a dire da quando è stato deciso l'abbandono del blocco totale delle portinerie, in fabbrica sono state accettate le trattative. Martedì la situazione si era fatta esplosiva.

Fuori dei cancelli c'erano più di cento autotreni che aspettavano di entrare. All'interno la produzione, pur con gli scioperi articolati, continuava ad andare avanti e i magazzini rischiavano di scoppiare. Dall'altra parte, le scorte di alcune materie prime stavano per esaurirsi e la calce era pressoché finita e per un po' si è temuto che il Martedì dovesse essere fermato.

Martedì, nel tardo pomeriggio, una delegazione del consiglio di fabbrica e della FLM provinciale è tornata a incontrarsi con la direzione aziendale. Ai tavoli delle trattative l'amministratore delegato, ing. Mancinelli, e gli altri rappresentanti della dirigenza si sono divisi in due fazioni: una che si premeva per un « no » a cattivo gioco, ad abbandonare la linea dura e a ripiegare su posizioni dei confronti con le organizzazioni sindacali.

Se prima avevano comunicato che avrebbero trasferito 54 lavoratori dalla fondazione, martedì non soltanto hanno dovuto rinunciare, ma hanno assicurato che entro la metà di luglio ci sarà un incontro con la Finsider per discutere sul futuro delle seconde lavorazioni.

Il discorso dei sindacati

E' quello che si chiedeva da parte sindacale dalla direzione: era tenuto un discorso estremamente chiaro: siamo disponibili — avevano detto i sindacalisti — a trattare sulla mobilità interna, ma sulla base di un progetto complessivo e senza correre il rischio di una ristrutturazione selvaggia e incontrollata che entra nella perdita di posti di lavoro.

Un nuovo giro di assemblee. Ieri mattina se n'è svolta una dalle 10 alle 11,30, che ha fatto toccare le punte più alte di partecipazione, in un clima di soddisfazione, evidenziato anche da frequenti applausi. In fabbrica tuttavia il giudizio è molto ponderato. E' convinzione una battaglia, ma che ancora la lotta sia tutt'altro che conclusa.

E' uno stato d'animo che esprime bene il compagno Michele Pacetti, della sezione esasperamenti della fabbrica. « Siamo convinti — sostiene Pacetti — che abbiamo segnato una vittoria nei confronti della direzione. Ma la battaglia non è ancora conclusa ».

Una grande solidarietà

« Quello che ha sottolineato il compagno Pacetti è la compattezza e la combattività mostrata dai lavoratori nel corso di queste giornate. Si è inoltre registrato un clima di solidarietà tra i lavoratori di Terni e quelli di altre fabbriche della zona ».

Alcuni fatti danno ragione a quest'ultima affermazione: si era temuto che i camionisti, esasperati dalla lunga attesa, potessero scaricare la loro « rabbia » sui lavoratori. Così non è stato, e tra camionisti e operai si è stabilito un rapporto di solidarietà che è durato anche fin dopo che alla agitazione era stato posto termine. La lunga coda di autotreni ha iniziato le manovre per il carico, in perfetto ordine e i lavoratori della fabbrica, preposti a questo compito, si sono dati da fare al massimo per evitare ulteriori scorte.

La direzione aveva anche fatto pressione sulle ditte appaltatrici perché mettessero in cassa integrazione i propri dipendenti, in quanto alcuni lavori non potevano andare avanti per la mancanza di rifornimenti dall'esterno. Le ditte appaltatrici hanno risposto con decisione e i lavoratori della fabbrica, uniti e solidali, si sono dati da fare al massimo per evitare ulteriori scorte.

« Abbiamo letto la risposta dell'assessore Baglioni. Le parole dette ci hanno riempiti di preoccupazione in quanto da esse si evince che il governo non si è ancora capito o non si sono voluti capire i problemi sollevati. Intendiamo ribadire che non è assolutamente nostra intenzione dare adito ad una polemica personale nei confronti di chicchessia, né tanto meno essere i portavoce di alcun partito, in quanto l'Unione Sport popolare come ha già dimostrato in passato è una associazione autonoma, democratica, unitaria e antifascista che in materia di sport opera secondo propri obiettivi, finalità e programmi, al di fuori di qualsiasi competizione elettorale vicina e lontana che sia, cercando continuamente un confronto con tutte le forze che si occupano di questo problema ».

« Per entrare nel merito —

Oggi si presenta a Perugia con Nono « Laboratorio musica »

PERUGIA — Il notissimo compositore Luigi Nono comporrà nel pomeriggio di oggi ad un dibattito che si svolgerà alla sala Brugnoli presso Palazzo Cesaroni nel capoluogo regionale. L'appuntamento è stato convocato allo scopo di presentare la rivista « Laboratorio musica » che è in edicola dal 15 di giugno.

Il celebre compositore è il direttore del nuovo periodico e nutritissimo di nomi assai conosciuti e importanti appaiono sia la segreteria che il comitato di redazione. Il dibattito alla sala Brugnoli avrà inizio alle ore 18.

## Una nota dell'UIISP in risposta all'assessore Baglioni « Se la partecipazione è in calo è perché le si dà poco spazio »

prosegue la nota — riteniamo che se oggi si registra un calo di partecipazione alla soluzione dei problemi sportivi della nostra città esso è dovuto al distorto concetto che alla partecipazione viene attribuito. A tutt'oggi non è cercato di attribuire per esempio un ruolo di semplice ratifica. Non viene a Mario Silla Baglioni il dubbio che il crescente calo di presenza in questo organismo sia dovuto anche e soprattutto a questo fatto? Vogliamo a questo proposito citare solo poche voci: la convenzione tra l'amministrazione comunale e la società Rari Nantes Perugia, per la costruzione di un grosso impianto sportivo (piscine o tennis) privato, su suolo pubblico come è stato stipulato? Perché rispetto ad alcune nostre sollecitazioni non è stata mai data alcuna risposta? « La Convenzione tra l'AC Perugia e l'amministrazione comunale per l'utilizzo degli impianti di Pian di Massiano perché non è stata monofonica le nostre ripetute sollecitazioni portate a conoscenza dei cittadini e, al contrario, non si è spesa nessuna parola

Oggi, organizzato dalla Regione Piano agro-alimentare: incontro coi sindacati

Si discuteranno le osservazioni allo schema della « Quadrifoglio » — Altri incontri in programma

PERUGIA — Le osservazioni allo schema nazionale del piano agro-alimentare e la valutazione dello schema di piano regionale plurisettoriale saranno al centro di una serie di quattro incontri (Perugia, Civitavecchia, Umbertide e Polignano) indetti dalla commissione affari economici della Regione.

Ma l'attività di consultazione promossa da questa commissione prevede anche altri incontri prima della fine di giugno: uno sui contributi per lo sviluppo del commercio e altro sulla disciplina per proteggere le bellezze naturali e i beni ambientali.

Le osservazioni al piano agro-alimentare e lo schema della legge « Quadrifoglio », uno dei provvedimenti più importanti di programmazione varati dal Parlamento.

Il primo di questi incontri si svolgerà questa mattina a Perugia con i rappresentanti dei sindacati e di organizzazioni di categoria a Palazzo Cesaroni. Sempre nella giornata odierna la commissione affari economici incontrerà i sindacati di tutta la regione, le segreterie regionali della CGIL, CISL ed UIL e le categorie interessate per discutere la loro posizione nei confronti della legge regionale sulla collaborazione e l'attuazione di piani e realizzazioni di strutture per l'ammmodernamento delle attività commerciali.

« E' un edificio interessante anche dal punto di vista architettonico — sostiene l'architetto Sandro Giulianelli che ha curato per il Comune l'allestimento della mostra della fine dell'800, con una struttura balneata unica nell'Italia centrale. Per come è collocato, per il fatto di essere stato costruito dall'industria che poi avrebbe determinato la storia della città, credo che potrebbe benissimo essere utilizzato come sede di un museo di storia della città e dell'industria ».

E' una delle proposte. Ce ne sono altre per gli altri palazzi di proprietà pubblica, alcuni in condizioni di staticità discreta come l'ex Palazzo di Sanità, Palazzo Mariani; altri fatiscenti, come S. Tommaso.

TERNI — Quanti sono in città gli edifici che potrebbero essere utilizzati per scopi sociali e culturali? Chi vuole conoscere questa mappa non deve andare altro che andare a Palazzo Mazzancolli e osservare attentamente la mostra che vi sarà esposta per un lungo periodo di tempo. La mostra inaugurerà sabato pomeriggio.

Ovviamente la mappa degli edifici inutilizzati — quasi tutti di proprietà pubblica e alcuni anche di privati — quasi tutti in pessimo stato di conservazione, ma qualcuno anche riutilizzabile con interventi non eccessivamente dispendiosi, mostra soltanto una delle tematiche sulle quali è incentrata la mostra, il cui obiettivo è quello di fare il punto sul « progetto » che la giunta municipale ha fatto, su quello che resta da fare.

Il « museo Mazzancolli » è ancora ben lontano dall'essere una mostra completa. Il vecchio palazzo si è tuttavia cominciato a lavorare da tempo. Vi sono stati tenuti laboratori, discussioni. Ha iniziato il lavoro di restauro e di manutenzione della mostra documentale tutto il lavoro che è stato fatto e si proietta verso il futuro.

« E' un edificio interessante anche dal punto di vista architettonico — sostiene l'architetto Sandro Giulianelli che ha curato per il Comune l'allestimento della mostra della fine dell'800, con una struttura balneata unica nell'Italia centrale. Per come è collocato, per il fatto di essere stato costruito dall'industria che poi avrebbe determinato la storia della città, credo che potrebbe benissimo essere utilizzato come sede di un museo di storia della città e dell'industria ».

E' una delle proposte. Ce ne sono altre per gli altri palazzi di proprietà pubblica, alcuni in condizioni di staticità discreta come l'ex Palazzo di Sanità, Palazzo Mariani; altri fatiscenti, come S. Tommaso.

L'indagine è stata estesa ad alcuni dei centri periferici: Cesi, Collescipoli, la Valnerina. E anche per questi è uscito fuori un patrimonio di edifici inutilizzati, che potrebbero invece diventare centri di cultura e di incontro, facendo compiere alla vita cittadina un notevole salto qualitativo.

Certo le strutture sono essenziali — riprende Sandro Giulianelli — ma di per se non bastano. Con Palazzo Mazzancolli noi intendiamo fare un edificio ruotolo non soltanto ai giovani, ma all'intera cittadinanza, offrendo non solo un posto dove è possibile ritrovarsi, ma soprattutto un luogo dove spendere bene il tempo, sentendo lo svolgimento di attività culturali.

C'è un ultimo aspetto del problema, conclude Giulianelli: « quello relativo ad operatori che poi dovranno far funzionare queste strutture, che riguarda non soltanto Palazzo Mazzancolli. C'è bisogno di operatori culturali che le sappiano far marciare, impostando una ricerca seria, scientifica, che disponga dei mezzi necessari ». Di persone preparate credo se ne possono trovare anche a Terni, dove ormai c'è un consistente numero di laureati ai quali non vengono offerte possibilità di lavoro ».

« Sono caduti il 3 e 10 giugno — ha proseguito — alcuni luoghi comuni presenti nel Partito e che hanno aleggiato anche nel corso delle vicende politiche più recenti ».

E' toccato poi ai compagni Ludovico Maschiella e Raffaele Rossi porre alcuni problemi di strategia e di tattica politica. Maschiella ha riproposto il dibattito

« Sono caduti il 3 e 10 giugno — ha proseguito — alcuni luoghi comuni presenti nel Partito e che hanno aleggiato anche nel corso delle vicende politiche più recenti ».

E' toccato poi ai compagni Ludovico Maschiella e Raffaele Rossi porre alcuni problemi di strategia e di tattica politica. Maschiella ha riproposto il dibattito

« Sono caduti il 3 e 10 giugno — ha proseguito — alcuni luoghi comuni presenti nel Partito e che hanno aleggiato anche nel corso delle vicende politiche più recenti ».

E' toccato poi ai compagni Ludovico Maschiella e Raffaele Rossi porre alcuni problemi di strategia e di tattica politica. Maschiella ha riproposto il dibattito

« Sono caduti il 3 e 10 giugno — ha proseguito — alcuni luoghi comuni presenti nel Partito e che hanno aleggiato anche nel corso delle vicende politiche più recenti ».